



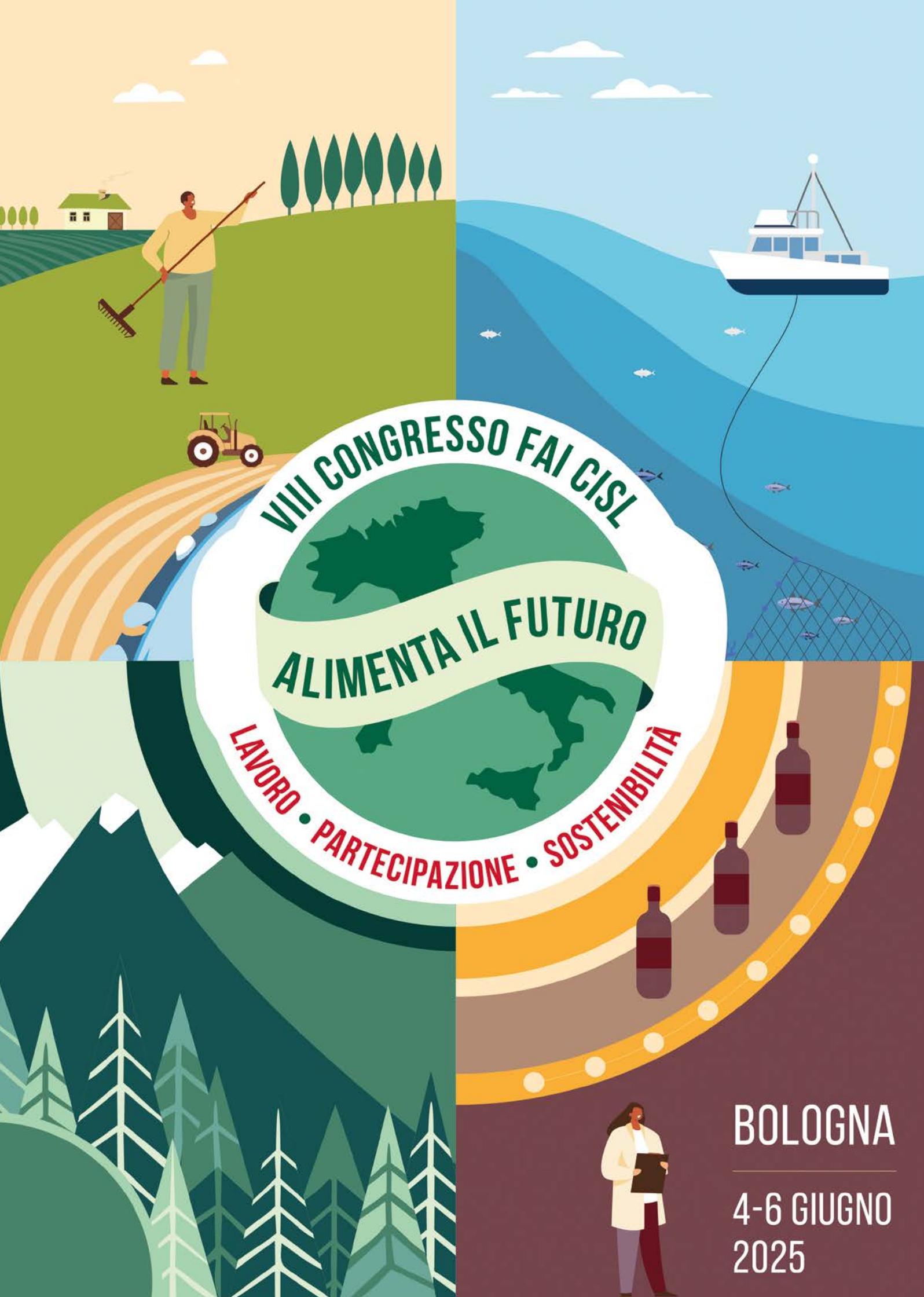
Foto Maurizio Riccardi © AGR

UN TEMPO STRAORDINARIO

Dopo migliaia di assemblee e dopo i congressi territoriali e regionali, la FAI CISL giunge all'VIII Congresso nazionale con lo slogan **"Alimenta il futuro: lavoro, partecipazione, sostenibilità"**.

Ci arriva con un progetto che rivendica il protagonismo del sindacato e dei lavoratori per governare le transizioni, con la Cisl che festeggia il 75° anniversario e con la storica approvazione della Legge sulla partecipazione. Mancherà, e molto, la voce autentica di Papa Francesco, che lascia una grande eredità di cui fare tesoro. Auguri al suo successore, Papa Leone XIV.

Intanto anche FAIProposte si rinnova per esprimere al meglio attività, contenuti e identità della Federazione.



VIII CONGRESSO FAI Cisl

ALIMENTA IL FUTURO

LAVORO • PARTECIPAZIONE • SOSTENIBILITÀ

BOLOGNA

4-6 GIUGNO
2025

EDITORIALE

4 "Un tempo straordinario"
di Onofrio Rota

SALUTO DEL DIRETTORE RESPONSABILE

6 Passaggio di fiaccola
di Rossano Colagrossi

ATTUALITÀ

8 Il coraggio della partecipazione:
intervista a Daniela Fumarola
di Rossano Colagrossi

10 La profezia sul lavoro
di Papa Francesco
di Vincenzo Conso

12 La bilateralità nell'industria
alimentare: un modello
partecipativo per il lavoro di
qualità
di Massimiliano Albanese

14 Decreto Sicurezza, il
Governo punta su nuovi strumenti
repressivi
di Mohamed Saady

16 Vinitaly, un rinnovato
protagonismo per Terra Viva e Fai
Cisl
di Paolo Grossi

18 Parità di genere: una
battaglia culturale, economica e
sociale
di Emanuela Di Salvo

IN PRIMO PIANO

20 "Uniti per un lavoro sicuro":
sindacati in piazza per la Festa dei
lavoratori
di Elena Mattiuzzo

22 Nel solco della Rerum
Novarum e della Costituzione, ma
guardando al futuro
di Emmanuele Massagli

24 Decreto Flussi: prosegue
il confronto con il Ministero del
Lavoro
di M. S.

26 Intelligenza artificiale: una
sfida per i lavoratori e le relazioni
industriali
di P. G.

APPROFONDIMENTI

28 L'agricoltura italiana tra crisi
pandemica, tensioni internazionali
e cambiamenti climatici
di Alessandro Anselmi

30 Le sfide della bilateralità
nell'industria alimentare: la parola
ai lavoratori
di Ludovico Ferro

32 L'impatto della pandemia
sull'industria alimentare e
sull'organizzazione aziendale
di R. C.

VITA SINDACALE

34 La lotta al caporalato. In
casa FAI nasce il coordinamento
nazionale
di Maria Fatima Mariosa

CONTRATTAZIONE

36 L'importanza della
forestazione attraverso il rinnovo
del Ccnl
di Raffaella Buonaguro

38 Stesura del Ccnl
Panificazione: dopo 20 anni un
unico contratto
di Patrizio Giorni

40 Collegato Lavoro, prime
novità operative
di M. S.

42 Apertura trattativa Ccnl
Cooperative Pesca
di P. G.

43 Ccnl Consorzi di Bonifica.
Rinnovati gli aspetti economici del
biennio 2025-2026
N. d. r.

EUROPA

44 Agroalimentare: la visione
della Commissione europea e la
posizione dell'Effat
di Maria Grazia Oppedisano

INTERNAZIONALE

46 Con la libertà ieri, oggi e
domani: la Fai incontra Lech
Walesa e il sindacato polacco
di Alberto Kulberg Taub

DAI TERRITORI

48 La fatica invisibile. Volti
stranieri e sfruttamento
nell'agricoltura del Fucino
di Francesca Di Credico

51 Vertenza Diageo: il sito di
Santa Vittoria d'Alba è salvo
di R. C.

52 Forestali, stati di agitazione
di R. C.

LETTURE

a cura di Rossano Colagrossi

54 Oltre nuovo per vino nuovo.
Rinnovare le istituzioni del lavoro
al tempo dell'AI

55 Liberiamo Moro dal caso
Moro. L'eredità di un grande
statista

INSERTO

Speciale Congressi 2025
Congressi territoriali e regionali:
le segreterie elette

a cura di Rossano Colagrossi
ed Elena Mattiuzzo

FAI PROPOSTE | periodico del lavoro agroalimentare | N. 4 - 6 aprile - giugno 2025

Editore FAI Cisl | **Direttore** Onofrio Rota | **Direttore responsabile** Rossano Colagrossi | **Redazione e Amministrazione** Via Tevere 20, 00198 - Roma - Tel. 06845691 | **Progetto grafico e stampa** VIP GRAFICA | Registrazione Tribunale di Roma n. 119 del 10.3.2002

Per le fotografie di cui, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare gli aventi diritto, l'editore si dichiara disponibile ad adempiere ai propri doveri. | Stampato nel mese di maggio 2025 presso VIP GRAFICA Via del Tavolato Pontinia (LT).

Se hai suggerimenti, segnalazioni, commenti, sulla rivista o sui temi affrontati, ci farà piacere conoscerli: puoi scrivere a stampafaicisl@cisl.it specificando in oggetto "FAI PROPOSTE".

Cari saluti dalla redazione.



Scansiona il codice
e seguici on line



Il Segretario generale Onofrio Rota con Daniela Fumarola, Segretaria generale della CISL, all'evento Fai Lab 25 - Verso l'VIII Congresso FAI CISL

Un tempo straordinario

Il nostro Congresso nazionale per un protagonismo dei lavoratori che sia davvero consapevole, competente, incisivo. Ci mancherà la voce autentica e irripetibile di papa Francesco, la coerenza con cui ha sempre mostrato vicinanza alla nostra categoria, ma sapremo farne tesoro.

Un abbraccio di benvenuto al nuovo Pontefice, Leone XIV

4



di Onofrio Rota
Segretario Generale FAI CISL

Finalmente ci siamo: raggiungiamo i nastri di arrivo al nostro VIII Congresso nazionale. Nastri che in realtà hanno il significato ambivalente, indicando anche un nuovo punto di partenza. Arriviamo dunque di corsa a questo appuntamento per dare nuovo slancio alla nostra azione e consolidare il nostro assetto di organizzazione libera, autonoma e democratica, riformista e contrattualista, solidale e partecipativa, sindacato del territorio, della prossimità, della centralità della persona. Un appuntamento che è molto più di un rituale elettorale, di una burocratica per quanto dovuta applicazione di regolamenti e procedure: è il ritrovarsi di una intera grande comunità che in questi anni si è rimboccata le maniche per interpretare al meglio il tempo che stiamo vivendo e governare i cambiamenti, guardando sempre ai lavoratori e alle loro famiglie, alla dignità del lavoro, al bene comune.

Per il nostro Congresso abbiamo scelto volutamente una location un po' anomala. Abbiamo scelto lo spazio Dumbo, Distretto Urbano Multifunzionale di Bologna, anzitutto perché è un luogo radicato nel mondo del lavoro, trasformato da ex scalo merci ferroviario in un distretto di cultura, arte e impegno sociale strettamente connesso con il territorio. È dunque un luogo di rigenerazione urbana e sociale, un luogo atipico, un po' come lo siamo anche noi, come lo fu la Cisl di Giulio Pasto-

re, quella "splendida anomalia" che ha festeggiato quest'anno 75 anni di lotte, proposte e conquiste.

La ricorrenza, celebrata a Roma in presenza del Capo dello Stato Sergio Mattarella, è stata davvero emozionante perché è servita anzitutto a sottolineare il ruolo della Cisl e delle sue federazioni come pilastro dell'Italia repubblicana, libera e democratica, uscita dalle macerie di due guerre mondiali riuscendo a superare crisi, avversità, indigenza. Non si è trattato affatto, però, di un'operazione nostalgia. Al contrario, questo compleanno speciale ci ha fatto riflettere profondamente sui 75 anni trascorsi e su quali percorsi intraprendere per immaginare un futuro tutto ancora da scrivere.

È questo, in fondo, anche il senso del nostro slogan congressuale, "Alimenta il futuro: lavoro, partecipazione, sostenibilità". Un imperativo che ha guidato un percorso lungo e virtuoso di dibattiti e confronti, con migliaia di assemblee e 68 congressi tra territoriali e regionali, e che si conclude con l'appuntamento di Bologna valorizzando uno straordinario esercizio di democrazia e partecipazione dal basso, partito dai luoghi di lavoro delle nostre categorie, da tutti i territori, sempre in sinergia con la confederazione in tutti i suoi livelli e la sua rete dei servizi.

Guardiamo al futuro sapendo di dover affrontare un tem-

po straordinario. È straordinario perché almeno a partire dall'attentato alle Torri Gemelle ci appare accelerato, liminare, molto poco lineare, denso di cambiamenti geopolitici che stanno ridisegnando le mappe dei mercati globali e che avranno perciò una marcata influenza anche sul lavoro agroalimentare e ambientale nel nostro Paese. Basta osservare la questione dazi e le scelte politiche di vari leader illuminati sulla via del trumpismo, e i dilemmi di un'Europa che dovrà sapersi tutelare facendo leva su un'Europa più coesa, sociale e solidale, competitiva, capace di difendere la democrazia con la democrazia, di interloquire con le altre potenze sul piano della qualità del lavoro e delle produzioni, della reciprocità negli accordi commerciali.

Eppure, tanti fatti e fenomeni, in questo scenario turbolento, potevano essere previsti e possono ancora essere governati. A cominciare dagli oltre 50 tragici conflitti in corso nel mondo: sono fatti dagli uomini, e dagli uomini perciò devono essere estinti, al più presto. In questo, ci mancherà sicuramente la voce autentica e irripetibile di papa Francesco. Non a caso, il primo a parlare di una terza guerra mondiale "a pezzi". Il più coraggioso nel tuonare contro la vergogna della guerra, della violenza e delle dittature in Ucraina, in Myanmar, in Medio Oriente e in tanti altri luoghi di dolore. Il più determinato nel denunciare, con la sua ecologia integrale, le connessioni tra degrado ambientale e degrado etico, sfruttamento, cultura dello scarto.

Lo abbiamo tutti amato per la sua sensibilità verso le problematiche della sostenibilità, la sua attenzione continua e mai di circostanza al valore del lavoro, alla tutela dei più fragili, alle tante periferie del mondo e della società. Per la sua capacità di dare voce agli oppressi, per le sue esortazioni ai sacerdoti a non essere semplici "intermediari o gestori", "preti tristi", ma ad essere sempre "pastori con l'odore delle pecore". Per la coerenza con cui ha sempre dimostrato vicinanza alle nostre categorie, non mancando mai di denunciare la piaga del caporalato e delle discriminazioni, le fatiche dei braccianti, i sacrifici dei pescatori, di ricordare il valore del lavoro di chi produce il cibo e di chi si occupa ogni giorno della tutela ambientale, delle risorse primarie, della custodia del creato. Di tutto il suo vocabolario, una parola in particolare deve colpire chi, come noi, si occupa di sindacato e rappresentanza: "balconear". Un termine del gergo argentino traducibile più o meno come "distacco". Il distacco di chi non si immischia, non si sporca le mani, guarda appunto la vita "dal balcone", criticando con compiacimento, senza partecipazione, senza coinvolgimento emotivo. Una filosofia dalla quale papa Bergoglio ha più volte messo in guardia, specialmente rivolgendosi ai più giovani: "Non bisogna balconear la vita!". Quale migliore esortazione per chi, come noi, vuole davvero portare avanti il progetto di un sindacato democratico, partecipativo, radicato nel territorio, nella prossimità? Per un'epoca straordinaria, del resto, doveva esserci un Pontificato eccezionale. E il suo lo è stato veramente.

Sapremo certamente fare tesoro di que-



Onofrio Rota con Papa Francesco in un evento della Fondazione Fratelli Tutti

sta grande eredità. Compensano il dolore per la scomparsa di papa Francesco due importanti aspetti. Il primo è il suo stesso messaggio di amore, bellezza, pace, fraternità, impegno civile, che ha saputo trasmettere in tutto il mondo fino al suo ultimo sospiro, e che resterà per la nostra Federazione un bagaglio culturale inestinguibile. Il secondo, è l'emozionante elezione del nuovo Papa, Leone XIV, cui rivolgiamo tutti un simbolico abbraccio di benvenuto e di buon Pontificato.

Lasciano sicuramente ben sperare i suoi primi richiami a una pace "disarmata e disarmante", il suo appello a "costruire ponti con il dialogo e con l'incontro", la sua vita vissuta di missionario attento ai più vulnerabili e al Sud del mondo. Così come è di buon auspicio la stessa scelta del nome Leone XIV, riferimento al suo più prossimo predecessore con questo appellativo, Leone XIII, padre della Dottrina Sociale della Chiesa con l'enciclica *Rerum Novarum*. Siamo certi dunque che il nuovo Pontefice, anche ispirandosi a papa Francesco, potrà rappresentare una luce di speranza per tutto il mondo e una bussola di riferimento per tanti lavoratori e lavoratrici.

Ne abbiamo tutti bisogno. Anche perché, davanti a un mondo che sembra impazzito, sarà forte la tentazione di mettere "sacchetti di sabbia vicino alla finestra", come in un noto brano di Lucio Dalla. Mentre lo stesso nostro congresso ci ricorda che invece la nostra scelta è ben diversa, è quella di uscire dal guscio e sporcarsi le mani, rivendicando il ruolo di primo piano del sindacato, il protagonismo dei lavoratori. Va in questa direzione anche la nuova legge sulla partecipazione: un cambiamento epocale, che da oggi ci impegna a superare definitivamente il modello antagonista novecentesco per intraprendere una nuova stagione di conquiste contrattuali e impegno sociale attuandone concretamente i principi in tutti i luoghi di lavoro. Una sfida perciò anche profondamente culturale, per un protagonismo che sia davvero consapevole, competente, incisivo. E che affronteremo con passione ed entusiasmo, valorizzando la nostra capacità di dare risposte alle persone ma, prima ancora, di affermare un'identità collettiva e di esprimere un vero e proprio modello sociale partecipativo e solidale.





6

Passaggio di fiaccola

Con questo numero di FAIProposte si compie un passaggio di fiaccola nella guida della rivista, che si rinnova nella continuità di una straordinaria avventura editoriale e culturale volta ad esprimere al meglio attività, contenuti e identità della Federazione. Uno spazio in cui potersi riconoscere e trovare nuovi stimoli. Guardando al consolidamento di tutta la nostra comunità nello scrivere pagine nuove di una grande storia collettiva



di Rossano Colagrossi
Direttore responsabile FAIProposte

Con questo numero di FAIProposte si compie un passaggio di fiaccola nella guida della rivista della Fai. Come per ogni Olimpiade che si rispetti, la staffetta rappresenta un ricambio di energie nel segno dello spirito di squadra. La sfida è enorme, perché questa rivista eredita e concentra in sé varie pubblicazioni che hanno contribuito in passato a fondare e rafforzare le radici dell'attuale Federazione e ne esprime, oggi più che mai, attività, contenuti, identità.

L'operazione avviene guardando dunque anche al passato ma senza alcuna nostalgia, passione subdola che lasciamo volentieri primeggiare in qualche festival canoro o in qualche eccentrico raduno per orfani di un passato che non hanno

mai vissuto. Ci sono persino politici – di questi tempi molti, in verità, anche tra i protagonisti dello scenario internazionale – che della nostalgia ne fanno una bandiera, trasformandosi in reazionari secondo cui il passato sarebbe in qualche misura sempre meglio del presente e del futuro, e per tanto va riportato in vita.

Noi invece proponiamo di guardare oltre. Oggi FAIProposte si rinnova nella continuità di quella straordinaria avventura editoriale e culturale che la rivista stessa rappresenta. Il periodico si presenta in parte rivestito di un nuovo abito, un aspetto accattivante, pulito, chiaro, anche se metaforicamente vorremmo meritasse di essere definito più sporco: non



Una rivista libera e liberatrice, perché libero è il sindacato che rappresenta e liberi sono i nostri lettori

di solo inchiostro, ma della vita delle persone, delle fatiche del lavoro, dell'impegno quotidiano che l'attività sindacale richiede e che deve trasparire da ciascun articolo. Non meno importante, per la Federazione, la certificazione ambientale della carta utilizzata, a riprova di un ulteriore impegno per una piena coerenza tra principi, obiettivi e scelte quotidiane.

La rivista rivendica dunque il proprio orizzonte di *house organ* ma aspira anche ad essere qualcosa di più, uno spazio di informazione e – perché no – formazione, in cui ciascun sindacalista Fai possa riconoscersi e trovare sempre nuovi stimoli in termini di pensiero e azione. È una rivista che ha l'ambizione di essere libera e liberatrice, perché libero è il sindacato che rappresenta, e perché liberi sono i nostri lettori. Una rivista che racconta fatti, legge i dati e le loro interpretazioni con le lenti della categoria, si impone di comunicare non tanto "a" qualcuno ma "con" le persone. L'obiettivo rimane quello di non fare una "informazione selfie", ma una foto di quel che accade nella Federazione e attorno alle tante azioni messe in campo, cercando di far riflettere ciascuno e di dare opportunità di crescita al gruppo dirigente e a tutta la nostra comunità.

La mia più profonda gratitudine va a chi ha riposto fiducia in questo nuovo progetto e a chi mi passa il testimone, per l'autorevolezza conferita alla rivista, con impegno e professionalità, anche in periodi non facili per la Federazione. E un doveroso riconoscimento va rivolto a chi rende possibile il prodotto, cioè tutto il gruppo redazionale, perché FAIProposte sarebbe impensabile senza il lavoro di una squadra competente e coesa, e senza la consapevolezza di stare al servizio anzitutto dei lettori, che in un mondo dominato dai social network e dalla compulsiva offerta di certa comunicazione digitale devono pure avere il diritto e il privilegio di trovare, in una pubblicazione come questa, un valore aggiunto in termini di approfondimento, qualità dell'informazione, puntualità

degli aggiornamenti, anticipazioni delle sfide future.

Il passaggio di torcia avviene peraltro nel bel mezzo della corsa congressuale, che dopo aver compiuto la fase dal basso nei luoghi di lavoro, nei territori e nelle strutture regionali, si esprime adesso nello scenario unico, irripetibile, entusiasmante, del congresso nazionale. A maggior ragione, c'è da scommettere che questo strumento editoriale sarà ancora più utile per allargare gli orizzonti dell'informazione nella – e della – categoria, purché continui a nutrirsi a sua volta della vita e delle attenzioni di ciascuno di noi, passando perciò anche per una saggia e più efficiente diffusione tra i vari livelli della Federazione.

Questo numero si apre come di consueto con l'editoriale del Segretario Generale Onofrio Rota, inevitabilmente dedicato ad alcuni temi centrali della fase congressuale e all'eredità di Papa Francesco, Pontefice degli ultimi, dei lavoratori, dell'ecologia integrale; ma anche con un'intervista a Daniela Fumara, per la prima volta presente su questa rivista nelle vesti di Segretaria Generale della Cisl. Anche questo è un segno del nuovo corso che tutta l'organizzazione si trova ad affrontare con passione e rinnovato spirito di com-partecipazione. Nella consapevolezza di dover affrontare una fase storica tra le più complesse degli ultimi cinquant'anni, con uno scenario internazionale pericolante e una società alle prese con rapide trasformazioni sul piano demografico, ambientale, tecnologico.

E poter contare su una rivista che metta al centro dell'informazione responsabilità e competenza, puntando a sollevare buone domande e stimolare riflessioni, in un tempo in cui tanta editoria sembra prendere tutt'altra direzione, non potrà che contribuire a un positivo consolidamento del ruolo dei sindacalisti Fai nel mondo lavoro, e di tutta la nostra comunità nello scrivere pagine nuove di una grande storia collettiva.

Il coraggio della partecipazione: intervista a Daniela Fumarola, Segretaria generale della Cisl

Daniela Fumarola, dall'elezione del 12 febbraio scorso alla guida della Cisl ha vissuto tante prime volte in pochi mesi: la prima piazza nella manifestazione per l'Europa, un anniversario speciale come il 75° compleanno della Cisl, la prima Festa dei lavoratori da Segretaria generale, una fase congressuale che la vede impegnata in tutti i territori per poi giungere, a luglio, al congresso nazionale. In questa intervista, la leader della Cisl fa il punto sulle tante iniziative realizzate in questo breve arco di tempo e sulle priorità del sindacato

di Rossano Colagrossi



Daniela Fumarola, Segretaria generale CISL



D. Che impressioni ha di questi primi mesi?

R. Sono stati mesi intensi, impegnativi, entusiasmanti, con tappe importanti per la Cisl, immersi come siamo in una stagione complessa, densa di incertezze, una di quelle curve della Storia da cui è impossibile uscire nelle stesse condizioni in cui si è entrati. Tuttavia ho constatato, nei diversi congressi della Cisl, un grande entusiasmo, una forte unità ed una consapevolezza forte del ruolo riformatore, responsabile e autonomo che la nostra organizzazione ha avuto in questi anni difficili e che avrà in questa fase complicata tra conflitti aperti, guerre commerciali, profonde trasformazioni del mondo produttivo, crisi industriali irrisolte. Dobbiamo andare avanti su questa strada riformista, avere la capacità di spendere ogni energia, ogni grammo della forza ideale e organizzativa di cui disponiamo, per guidare i cambiamenti e non subirli. Non a caso il titolo del nostro

congresso è il coraggio della partecipazione, che è anche una grande sfida. Essere presenti sul territorio e vicini ai lavoratori, ai pensionati, alle persone con tutta la determinazione e l'innovazione di cui siamo capaci.

D. C'è un tema in particolare che l'ha colpita di più tra quelli emersi dai tanti incontri sul territorio e dai congressi?

R. Sono tanti i problemi che emergono dal nostro dibattito congressuale, che è un grande momento di confronto e di partecipazione nei territori, nelle categorie, nei nostri enti. Negli interventi di tanti delegati e dirigenti, emerge l'insicurezza delle persone, dei singoli individui, di chi all'interno di un tessuto sociale sempre più polarizzato, tra fasce deboli e forti, si ritrova in basso, ai margini della società. Penso al tema del lavoro per i giovani e le donne, a quello spinoso della casa e degli affitti troppo alti, alla fuga dei giovani all'estero, alla sanità pubblica che fa fatica in tutte le re-

gioni, della non autosufficienza, a chi, nel ceto medio, ha paura di scivolare verso la povertà. Tuttavia c'è una grande convinzione tra la nostra gente: questi problemi si possono affrontare solo "insieme" in una logica di corresponsabilità. Dobbiamo mettere fine a una contrapposizione ideologica, che ben che vada si limita a conservare l'esistente; chiudere la via del populismo, che è senza sbocchi. Con i governi ci si rapporta valutando la qualità delle proposte e la capacità di accogliere le richieste di chi, come noi, vuole fare quel che serve al mondo del lavoro e al Paese. E per valutare, non c'è altro modo che promuovere il dialogo, il confronto, in modo libero e autonomo.

D. Con la nuova legge sulla partecipazione sarà possibile avviare un tempo nuovo per le relazioni industriali e sindacali. Che cambiamenti prevede?

R. Ringrazio tutta la Fai Cisl per lo straordinario contributo che ha dato alla raccolta delle firme e alla nostra campagna.



Siamo ormai vicino all'approvazione della legge da parte del Parlamento che rappresenta per noi un punto di partenza per far evolvere il sistema delle relazioni industriali verso una piena democrazia economica. Ma la battaglia è appena cominciata. È con la contrattazione che bisognerà applicare la nostra legge sulla partecipazione, dando più voce ai lavoratori e coinvolgendoli nelle scelte strategiche delle aziende. Faremo un grande investimento in formazione per i nostri dirigenti e delegati, tanto protagonismo nel portare avanti tutti i punti qualificanti della legge. Ma sono certa che sapremo vincere anche questa sfida.

D. Lo scenario internazionale si è fatto molto complesso. Prima la pandemia, poi l'aggressione militare russa contro l'Ucraina, i conflitti in Medio Oriente, la rielezione di Trump. L'idea degli Stati Uniti d'Europa rimane un sogno o si è fatta più concreta?

R. Si sta delineando un nuovo ordine mondiale, e l'Unione Europea deve dimostrare di poter tenere fede alla sua storia e svolgere un ruolo da protagonista. Non ci sono alternative alla piena e concreta integrazione politica, sociale, economica e anche militare europea. La risposta deve essere coesa e di ampio respiro. C'è il rischio di marginalizzare l'Europa nella sua economia e nel suo ruolo nello scacchiere internazionale. Le indicazioni sulla strada da prendere non mancano: sono quelle contenute nel Rapporto sul mercato unico di Enrico Letta e soprattutto nel Rapporto Draghi sulla competitività, che non a caso sottolinea la necessità di stringere un forte "contratto sociale" con il pieno coinvolgimento dei corpi intermedi. La Cisl spingerà fortemente per favorire questa svolta.

D. Il governo italiano ha definito "ideologico" il Green Deal, anche la Cisl e diverse categorie hanno avanzato diverse critiche e proposte di cambiamento. È tutto da rifare?

R. Bisogna governare questa fase con grande ocularità. È evidente che la transizione ambientale deve essere accompagnata da un'azione Europea e del nostro Governo a sostegno dei settori più a rischio. Nel caso del sistema agroalimentare, non bisogna metterlo in contrapposizione con la tutela ambientale. La nostra competitività si basa molto sulla qualità e sulle produzioni biologiche. L'Europa deve valorizzare queste eccellenze, creare più opportunità per le esportazioni in nuovi mercati. Servono interventi in grado di costruire le condizioni di una sostenibilità sociale con garanzie occupazionali, di nuovi investimenti, formazione adeguata, affrontando anche la sfida dell'intelligenza artificiale. Bisogna insomma correggere quelle regole e ricercare un nuovo equilibrio per mettere in sicurezza il sistema produttivo.

D. Cercando ostinatamente il confronto, la negoziazione, la Cisl può affermare in maniera insindacabile di avere portato a casa tanti risultati importanti. Tuttavia, per il Paese rimangono tante sfide aperte: pensiamo alle fasce di popolazione più fragili, alla crisi produttiva, a un mercato del lavoro ancora inefficace, ai tanti divari. Un vero patto sociale, come quello invocato a più riprese dalla Cisl, e che lei ha recentemente definito anche patto della responsabilità, potrebbe incidere anche su queste criticità?

R. Le grandi trasformazioni in atto, il clima internazionale instabile, la trasformazione dell'assetto geostrategico determinano fibrillazioni che vanno frenate insieme se non vogliamo zavorrare la crescita aumentando le disuguaglianze. Serve una risposta compatta, una responsabilità analoga a quella che portò alle grandi intese degli anni Ottanta e Novanta, con un Patto della responsabilità che rilanci le leghe produttività e salari, innovazione e competenze, buona flessibilità contrattata e partecipazione, welfare e sicurezza nei luoghi di lavoro. Bisogna dare un impulso anche ai consumi interni e questo passa dalla capacità di elevare le retribuzioni medie e mediane, superando i divari territoriali e di genere e governando in modo condiviso le grandi transizioni tecnologiche, energetiche e anche geopolitiche. Una sfida che dobbiamo cogliere non solo in Italia ma anche in Europa.



Papa Francesco, foto di Maurizio Riccardi © AGR

La profezia sul lavoro di Papa Francesco

Attenzione agli ultimi, necessità di una rivoluzione culturale che ponga la Persona al centro di ogni processo economico-sociale. Un Magistero che necessita di opportuni approfondimenti per innescare nuovi processi di cambiamento

10



di Vincenzo Conso

Presidente Fondazione Fai Cisl Studi e Ricerche

Un Magistero profondo e attento alle dinamiche del lavoro, che pone al centro la persona del lavoratore. Ecco quella che potrebbe essere la sintesi del pensiero di Papa Francesco, una definizione che vediamo plasticamente riportata al numero 162 dell'Enciclica "Fratelli Tutti": "Non esiste peggiore povertà di quella che priva del lavoro e della dignità del lavoro. In una società realmente progredita, il lavoro è una dimensione irrinunciabile della vita sociale, perché non solo è un modo di guadagnarsi il pane, ma un mezzo per la crescita personale, per stabilire relazioni sane, per esprimere se stessi, per condividere doni, per sentirsi corresponsabili del miglioramento del mondo e, in definitiva, per vivere come popolo".

Ci vorrà tempo per approfondire e comprendere pienamente cosa ha rappresentato papa Francesco per il mondo del lavoro e quale significato racchiuda il suo invito ad "iniziare processi più che possedere spazi", rivolto a tutti i cristiani nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* (n. 223), che egli stesso definì "la cornice del mio Pontificato" durante un incontro mondiale con i Responsabili delle ONG di ispirazione cattolica, nel dicembre 2017.

Possiamo però fin da ora affermare sicuramente che proprio la dignità del lavoro rappresenti una delle missioni principali del Suo Pontificato, sempre proteso a porre la Persona al centro

della società. "Persona e lavoro sono due parole che possono e devono stare insieme", diceva ai delegati del XIX Congresso Nazionale della CISL, il 28 giugno 2017. "Perché", aggiungeva, "se pensiamo e diciamo il lavoro senza la persona, il lavoro finisce per diventare qualcosa di disumano, che dimenticando le persone dimentica e smarrisce se stesso... perché la persona si realizza in pienezza quando diventa lavoratrice, lavoratore; perché l'individuo si fa persona quando si apre agli altri, alla vita sociale, fiorisce nel lavoro". Il lavoro infatti deve essere "dignitoso e per quanti sono esclusi dal mercato del lavoro; terra per i contadini e le popolazioni indigene" (5/11/2016). E deve contribuire al bene comune "cercando di dare il meglio di sé a vantaggio di tutti" (15/12/2016).

Proprio nell'enciclica *Laudato Si'*, papa Francesco sottolinea diverse sfide attuali per il lavoro dignitoso: la sostituzione del lavoro umano con la tecnologia, la riduzione dei posti di lavoro, le disuguaglianze economiche, l'accesso limitato all'occupazione, la necessità di diversificazione produttiva e l'impatto ambientale. Egli evidenzia che il lavoro dignitoso deve essere compatibile con la sostenibilità ambientale, evitando modelli di produzione che danneggiano gli ecosistemi e le risorse naturali.

Memore del ruolo imprescindibile dell'organizzazione sinda-



La giusta distribuzione della Terra e del lavoro umano non è filantropia. È un dovere morale



cale nella promozione di questa consapevolezza, papa Francesco non mancava di ricordare che “il capitalismo del nostro tempo non comprende il valore del sindacato, perché ha dimenticato la natura sociale dell’economia, dell’impresa”. Una posizione che nasce come conseguenza del rifiuto di una aprioristica adesione all’“economia di mercato”, a cui occorre preferire una “economia sociale di mercato come ci ha insegnato San Giovanni Paolo II”.

In un’udienza concessa ai Dirigenti dell’ICRA (Associazione Cattolica Rurale Internazionale), il 10 dicembre 2016, li esortava “a proporre uno stile di vita sobrio e una cultura del lavoro agricolo che ha i suoi fondamenti, come pure i suoi obiettivi, nella centralità della persona, nella disponibilità all’altro e nella gratuità”. Per questo c’è bisogno di tanta formazione per concentrarsi “sui bisogni reali, secondo le condizioni delle persone e dei luoghi”.

Un magistero che ci piace ricordare come affondi le sue radici anche nel pensiero del beato Giuseppe Toniolo, che ha sempre parlato di “economia umana”, fondata sulla Persona resa attiva nella partecipazione sociale democratica. Non è una forzatura vedere in questo anche il significato profondo della battaglia che la CISL sta conducendo, soprattutto in questo periodo, sul tema della partecipazione.

Sui temi del lavoro il Magistero di papa Francesco è stato in continua evoluzione: fin dall’inizio del Pontificato però non mancò mai di esortare i lavoratori ad educarsi, cioè a “trarre fuori” estraendo il meglio dal proprio cuore, “per rendere più umani noi stessi e la realtà che ci circonda”, formando a un nuovo “umanesimo del lavoro dove l’uomo, e non il profitto, sia al centro; dove l’economia serva l’uomo e non si serva dell’uomo” (16/1/2016). Anche qui ci sembra di leggere l’eco di Toniolo, che rivolgeva proprio questo invito ai professori affinché aiutassero gli studenti ad aprirsi. Papa Francesco ha inoltre dedicato grande attenzione nel suo Magistero ai giovani, sempre collegandosi al tema del lavoro. Come ebbe a dire: “La giusta distribuzione della Terra e del lavoro umano non è filantropia. È un dovere morale. Se vogliamo pensare le nostre società in modo diverso, abbiamo bisogno di creare posti di lavoro dignitosi e ben remunerati, specialmente per i nostri giovani”. Questo sarà possibile solo attraverso “il passaggio da un’economia liquida ad un’economia sociale... che garantisce l’accesso alla Terra, al tetto per mezzo del lavoro come ambito in cui le persone e le comunità possono mettere in gioco molte dimensioni della vita” (6/5/2016).

Da ultimo il Papa ci avvertì che “un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale” (LS206).

È qui anche il senso del movimento da Lui ispirato, “Economia di Francesco”, che ha più volte

invitato “a diventare artigiani e costruttori della casa comune, una casa comune che sta andando in rovina” (Assisi, 24.9.22).

Il prof. Stefano Zamagni, già Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, ci ricorda che il Papa ha riunito ad Assisi economisti, imprenditori e costruttori di cambiamenti, per invitarli e spronarli a ripensare un nuovo modello sociale ed economico a misura d’uomo. “Da anni il Papa ha, in più riprese, sottolineato l’importanza di una nuova visione economico-sociale e della necessità di valorizzare la dimensione espressiva del lavoro”, per realizzare un’economia di pace, trasformando un’economia che uccide in un’economia della vita, in tutte le sue dimensioni, riproponendo anche “il principio etico universale” e quindi la necessità di rivedere i nostri stili di vita.

Infine, di fronte ai problemi della sicurezza alimentare e del diritto al cibo, Papa Francesco invitava a “introdurre nel linguaggio della cooperazione internazionale la categoria dell’amore, declinata come gratuità, parità nel trattare, solidarietà, cultura del dono, fraternità, misericordia”.

Quella che propone papa Francesco è una rivoluzione culturale volta a incarnare il senso di giustizia, ma anche “una nuova relazione tra i diversi attori dello scenario internazionale, fatta di responsabilità reciproca, di solidarietà e di comunione”.

È anche il senso ultimo del Giubileo della speranza che papa Francesco ha indetto per il 2025. È il senso ultimo, specificamente, anche del Giubileo dei lavoratori e degli imprenditori, celebrato lo scorso 3 maggio, affinché – come ha ricordato il Vicepresidente della CEI, mons. Francesco Savino nella celebrazione eucaristica – “animare l’impresa sia soprattutto un’esperienza condivisa tra imprenditori e lavoratori, ciascuno nei propri diritti e nei propri doveri, ma affermando il principio dei beni comuni”, nella consapevolezza che “non c’è solidarietà senza la sussidiarietà circolare e verticale”. Per fare questo è necessario che l’imprenditore viva il suo impegno come una vocazione, richiamando quanto papa Francesco ci ha detto “sull’importanza del lavoro come partecipazione creativa al progetto di Dio. Un lavoro che però deve essere pulito, bello, solidale, giusto”, recuperando “il principio della legalità nel lavoro come strumento per raggiungere la giustizia”.

In questa direzione va anche l’appello della Segretaria generale della CISL, Daniela Fumarola, che lo scorso Primo maggio ha proposto, responsabilmente, “un Patto sul valore unificante del lavoro sicuro, ben retribuito, stabile che consenta di fare fronte comune non solo sui dazi ma anche per tutelare salari e pensioni, creare più occupazione per giovani e donne, maggiore innovazione, formazione e produttività”.



Papa Francesco, Onofrio Rota e Marta Fiore, figlia di Rita Borsellino, con l’ulivo della Staffetta della legalità

La bilateralità nell'industria alimentare: un modello partecipativo per il lavoro di qualità

A due anni e mezzo dalla sua costituzione, l'Ente bilaterale di settore si conferma come un pilastro fondamentale per lo sviluppo delle relazioni industriali e sindacali, con la conquista di benefici concreti per lavoratori e imprese



di Massimiliano Albanese
Segretario nazionale FAI CISL



12

Il 28 aprile 2025, il Consiglio Generale della Fai Cisl si è riunito in sessione seminariale e là sono state presentate alcune delle attività progettuali finanziate dalla bilateralità dell'Industria Alimentare, ma è stata anche l'occasione per riflettere sulle attività, sul ruolo e sulle prospettive dell'Ente Bilaterale di Settore (EBS) dell'Industria Alimentare. A due anni e mezzo dalla sua costituzione, l'EBS si conferma come un pilastro fondamentale per lo sviluppo delle relazioni industriali e sindacali del settore, all'insegna della partecipazione e della responsabilità condivisa per la promozione di un lavoro dignitoso, inclusivo e sostenibile nel comparto agroalimentare italiano.

Un primo aspetto da evidenziare è che dal punto di vista operativo, con l'approvazione del regolamento sulla **contribuzione unificata**, l'EBS ha assunto un ruolo centrale nell'articolato sistema bilaterale del comparto. Infatti è il soggetto responsabile nella raccolta delle risorse economiche contrattate non solo a favore dell'Ente, ma anche del fondo FASA (fondo integrativo sanitario) e della Cassa Rischio Vita. Tale decisione non solo semplifica il rapporto tra le aziende e il sistema della bilateralità nazionale dell'Industria Ali-

mentare, ma rende più efficiente il funzionamento stesso dei nostri fondi attraverso una contribuzione certa a favore delle oltre 160.000 persone e quasi 4200 aziende censite dal sistema bilaterale dell'industria alimentare.

Certamente, il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) del 1° marzo 2024 ha rappresentato un momento cruciale per il rafforzamento e il rilancio del sistema bilaterale del comparto, che per l'EBS ha rappresentato l'occasione di una riscrittura della normativa contrattuale ampliandone le competenze e rafforzandone le misure. Tra le novità più significative:

- l'incremento della contribuzione a favore del FASA ha permesso di migliorare il sistema della sanità integrativa contrattuale a favore di nuove misure indirizzate alla diagnosi preventiva della salute;
- l'incremento della contribuzione per la maternità e paternità e più in generale a favore di nuove misure della genitorialità, con un'attenzione speciale alle situazioni di maggiore fragilità;
- l'istituzione di un fondo di 100.000 euro a favore delle vittime di violenza di genere, accompagnato da inizia-



“La bilateralità nell’industria alimentare”, un momento del Consiglio generale svolto a Roma il 28 aprile

tive di sensibilizzazione e formazione nelle aziende del settore;

- un nuovo protagonismo sul piano formativo attraverso il rilancio in seno alle attività dell’EBS del Comitato Tecnico Permanente per la formazione nell’Industria Alimentare (CTP), con l’obiettivo di rispondere efficacemente ai bisogni formativi delle imprese e dei lavoratori, attraverso la collaborazione dell’EBS con gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e altri enti di istruzione, per promuovere politiche attive per lo sviluppo delle competenze necessarie ad affrontare le transizioni in atto nel mondo del lavoro agroalimentare;
- un ampliamento dell’attività di progettazione che, attraverso linee di indirizzo condivise, ha individuato ben 27 aree tematiche su cui confrontarsi, fare ricerche, condurre analisi e favorire un più alto coinvolgimento delle relazioni industriali.

Queste misure inseriscono la bilateralità del comparto industriale della trasformazione alimentare, guidata dal ruolo dell’EBS, in un contesto più ampio di evoluzione del welfare contrattuale. Pertanto, gli enti bilaterali assumono un ruolo sempre più centrale nell’estensione dei servizi di tutela alle lavoratrici e ai lavoratori in un ambito di risposta a bisogni differenziati, ma connessi da un comune sistema di solidarietà organica promosso da una contrattazione collettiva matura e da una nuova consapevolezza delle relazioni industriali e sindacali in chiave partecipativa. L’iniziativa promossa dalla Fai Cisl il 28 aprile scorso, insieme ad altre iniziative promosse nell’ambito della progettazione finanziata dall’EBS, è successiva all’evento organizzato dall’Ente il 16 gennaio scorso che, riprendendo l’acronimo EBS, è stato intitolato **Esercizi Bilaterali di Sostenibilità**. Questo evento, che ha coinvolto la Presidenza dell’Ente e il suo Comitato di Gestione, i tre Segretari Generali di Fai, Flai, Uila e i Presidenti di Fondo FASA, Cassa rischio Vita ed Alifond, ha rappresentato un’importante occasione di confronto sulle linee di sviluppo future del welfare contrattuale e del sistema bilaterale del settore.

Un aspetto, questo, da indagare anche sul piano dello sviluppo di un nuovo modello di relazioni industriali. Infatti, in questi due anni e mezzo di vita dell’EBS, intensa è stata l’attività relazionale e di confronto tra le parti sociali. **Sono state ben 23 le riunioni del Comitato di Gestione e 6 le Assemblee svolte**, che non solo si sono tradotte in azioni concrete a beneficio delle lavoratrici e dei lavoratori e del sistema delle imprese, ma testimoniano, e contribuiscono a valorizzare, il livello di maturità delle relazioni industriali

del nostro settore, in un confronto franco, a volte spigoloso, ma continuo.

Pertanto l’EBS, insieme ad una generale implementazione del sistema informazione e confronto sul piano aziendale e di gruppo, a nostro avviso, assume **un ruolo chiave per un nuovo modello di Relazioni Industriali concretamente partecipative**, nel dialogo continuo tra le parti sociali a livello nazionale al di là delle sole fasi legate al rinnovo del CCNL.

Per riprendere l’importanza del confronto in seno all’EBS, questo ha un tratto distintivo, cioè **la regola della pariteticità**, che costituisce la proiezione sul piano gestionale della caratteristica principale delle relazioni industriali partecipative. Tale regola vale ai fini della composizione dell’ente sia per la gestione e sia per l’assunzione di decisioni, dovendo queste essere assunte necessariamente con il consenso di entrambe le parti sociali rappresentate. Infatti **“vivere la bilateralità”**, come pratica concreta, favorisce il dialogo e riconosce nella condivisione delle decisioni il più alto metodo di partecipazione, che può positivamente influenzare anche la contrattazione collettiva, dalla quale la bilateralità prende origine e si rafforza.

Favorire un più alto compromesso negoziale, che poggi sulle sue basi sul senso di realtà, su un condiviso codice di linguaggio, con l’obiettivo di una concreta attuazione della **Responsabilità Sociale** significa, infatti, puntare sulla partecipazione e sul riconoscimento reciproco degli interessi rappresentati, anziché sui rapporti di forza e sul conflitto, con l’obiettivo di **creare valori e valore condiviso**: valore per l’impresa, valore per le lavoratrici e i lavoratori, valore per la comunità di riferimento, valore per il territorio, valore per l’ambiente.

In tale ambito, la Fai Cisl non solo è impegnata a promuovere e divulgare le misure e le prestazioni della bilateralità del settore e del welfare contrattuale affinché lavoratrici, lavoratori e imprese possano sfruttare appieno le opportunità, migliorando competitività, benessere e qualità del lavoro, ma è altresì impegnata a **promuovere la cultura della partecipazione e della solidarietà**, così che da elemento valoriale si trasformi nel corso del tempo in progettualità ed azione politica e diventi il comune terreno di tutela di interessi condivisi.

Concludendo, l’esperienza dell’EBS dell’Industria Alimentare dimostra come la bilateralità possa essere uno strumento efficace per costruire un sistema di welfare inclusivo e partecipativo, ma anche luogo per promuovere quella cultura della partecipazione attraverso il dialogo continuo tra le parti sociali, per la promozione e lo sviluppo di relazioni industriali mature e orientate al futuro.



Sit-in della Cisl svolto a Roma il 2 ottobre 2024
contro il Decreto Sicurezza

Decreto Sicurezza il Governo punta su nuovi strumenti repressivi

Il Decreto non interviene sul lavoro ma include misure su sicurezza urbana, ordine pubblico, illegalità diffusa e criminalità organizzata. Preoccupa la norma che trasforma in illecito penale il blocco stradale, anziché valorizzare il dialogo tra manifestanti e Forze dell'ordine, contestualizzare gli eventi e il grado di gravità degli atti dei manifestanti

14



di Mohamed Saady
Segretario nazionale FAI Cisl

“**Uniti per un lavoro sicuro**” è stato lo slogan che ha caratterizzato la Festa del Primo maggio di questo anno con le tre manifestazioni nazionali di Cgil, Cisl e Uil a Roma, Casteldaccia e Montemurlo. La tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, la prevenzione, le protezioni in ambito lavorativo, rappresentano diritti fondamentali e problematiche da affrontare nella loro complessità, individuando gli interventi urgenti e agendo su fronti diversi. È importante soprattutto aumentare la consapevolezza sul tema, è un processo culturale e noi come sindacato siamo impegnati in prima linea con i nostri delegati e in dialogo con aziende e istituzioni per consolidare questo percorso, ricordando in primis che un lavoro sicuro e ben contrattualizzato garantisce anche una migliore produttività e qualità dell'attività.

Bisogna dunque continuare con il confronto focalizzando sulle azioni da mettere in campo contro morti ed infortuni sul lavoro. Tra le richieste del sindacato, pertanto, ci sono **più prevenzione e formazione, più ispettori e ispezioni mirate incrociando le banche dati ed ancora maggiore sorveglianza sanitaria, premialità per le aziende che investono in innovazione, strette penali sul lavoro nero**. Alcune novità positive sarebbero potute scaturire dall'adozione, da parte del Governo, di diversi provvedimenti in materia di sicurezza, tra i quali il decreto legge n. 48

del 4 aprile scorso, con cui l'esecutivo ha previsto invece significative novità soprattutto in materia di contrasto del terrorismo e della criminalità organizzata, di amministrazione dei beni sequestrati e confiscati, di sicurezza urbana, di tutela del personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico, di gestione dei detenuti e delle attività lavorative all'interno e all'esterno degli istituti penitenziari. L'11 aprile scorso il Decreto sicurezza è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Non è particolarmente diverso dalla sua versione iniziale, la base è stata mantenuta anche con l'introduzione di nuovi reati e l'aumento delle pene per alcuni di quelli già esistenti. Il Decreto non contiene disposizioni specifiche dedicate ai lavoratori delle nostre categorie, ma include importanti misure per rafforzare e garantire la sicurezza urbana, l'ordine pubblico, il contrasto all'illegalità diffusa e alla criminalità organizzata.

In particolare, introduce importanti modifiche al Codice penale e di procedura penale in relazione ad alcuni reati, anche a tutela dei minori e degli anziani. In sintesi, con il Decreto:

- si eliminano le norme sostanziali e procedurali che prevedevano il rinvio obbligatorio dell'esecuzione della pena nei confronti di donne incinte e di madri di prole di età inferiore a un anno o a tre anni, sostituendo al contempo la

facoltà con l'obbligo che la pena sia eseguita in un istituto a custodia attenuata per madri (ICAM);

- si stabilisce che le persone migranti non comunitarie che vogliano acquistare una scheda telefonica producano (peraltro come tutti gli altri soggetti) il documento di riconoscimento e non più, inderogabilmente, il permesso di soggiorno come originariamente previsto nel Ddl;
- si introduce il nuovo reato di cui all'art. 415-bis, c.p., rubricato rivolta all'interno di un istituto penitenziario, il quale punisce con la pena da uno a cinque anni coloro i quali, all'interno di un istituto penitenziario, partecipino ad una rivolta mediante atti di violenza o minaccia o di resistenza all'esecuzione degli ordini impartiti per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza, commessi da tre o più persone riunite;
- si esplicita, in maniera netta, quanto già implicitamente previsto nella legge n. 242 del 2016 (che ha autorizzato la produzione e il commercio della cannabis light solo per alcune finalità agricole o industriali, ma non ricreative), stabilendo espressamente che l'importazione, la lavorazione, il possesso, la cessione, la distribuzione, la vendita, il trasporto e la spedizione delle infiorescenze di cannabis light al di fuori dei casi espressamente autorizzati dalla legge in esame determina l'applicazione delle norme penali di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309;
- si introduce un'aggravante ad effetto speciale per il reato di danneggiamento di cose mobili o immobili altrui commesso in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico, prevedendo in particolare la pena della reclusione da un anno e sei mesi a cinque anni e la multa fino a 15.000 euro allorché i fatti di cui al primo periodo sono commessi con violenza alla persona o con minaccia;
- si introducono due circostanze aggravanti ad effetto speciale (aumento fino alla metà della pena) per i reati di violenza o minaccia (art. 336, c.p.) e di resistenza a pubblico ufficiale (art. 337, c.p.), qualora le condotte ivi previste siano realizzate in danno di un agente di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza;
- si amplia la fattispecie di reato di lesioni compiute in danno di ufficiali o agente di polizia giudiziaria o del personale esercente una professione sanitaria, comprendendo ora anche le ipotesi di lesioni non gravi o gravissime per le quali viene in particolare prevista la pena della reclusione da due a cinque anni;
- si introducono due nuove fattispecie di reato nella lotta al terrorismo: il delitto di detenzione di materiale con finalità di terrorismo (art. 270-quinquies. 3, c.p.), con il quale si punisce con la pena da due a sei anni chi si procura o detiene materiale contenente istruzioni per costruire o utilizzare, con finalità di terrorismo, armi di vario tipo, anche chimiche o batteriologiche e quello di diffusione o divulgazione, anche online, di materiale esplosivo (art. 435, secondo comma, c.p.), per il quale viene prevista la pena della reclusione da sei mesi a quattro anni;
- si aggiunge un periodo all'ultimo comma dell'art. 639, c.p. che punisce ora con la reclusione da sei mesi a un anno e sei mesi e la multa da € 1000 a € 3000 chiunque detur-

pi o imbratti beni mobili o immobili adibiti all'esercizio di funzioni pubbliche, con la finalità di ledere l'onore, il prestigio o il decoro dell'istituzione cui il bene appartiene;

- si introduce il nuovo reato di occupazione arbitraria di immobile destinato a domicilio altrui (art. 634-bis, c.p.), che punisce gli autori con la reclusione da due a sette anni e per il quale viene prevista una procedura semplificata di reintegrazione nel possesso del denunciante, eseguita tempestivamente dalla polizia giudiziaria;
- si introduce un nuovo ultimo comma all'art. 339, c.p., che estende le aggravanti ivi previste ai casi in cui la violenza o la minaccia sia commessa al fine di impedire la realizzazione di infrastrutture destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici;
- si sostituisce la sanzione della multa da € 1000 e € 4000



15

con la reclusione fino a un mese e la multa fino ad € 300 (da sei mesi a due anni se il fatto è commesso da più persone riunite) nei confronti di chiunque impedisca la libera circolazione su strada.

Va segnalato che **alcune disposizioni, come quella che prevede la modifica delle norme relative al rinvio della pena per donne incinte e madri di bambini fino a un anno di età, potrebbero non essere conformi ai principi di umanità e avere una limitata efficacia deterrente.** Inoltre, si ritiene che il decreto sicurezza, così come approvato, **non sia sufficientemente attento ai diritti fondamentali e non garantisca una maggiore sicurezza sul lavoro.**

Anche la Confederazione ha espresso preoccupazione per le possibili conseguenze di alcune disposizioni tra cui, in particolare, **la norma che trasforma in illecito penale il blocco stradale: sarebbe molto più pertinente, per contemperare il diritto a manifestare con quello alla mobilità dei cittadini, valorizzare le forme di dialogo e collaborazione tra manifestanti e Forze dell'ordine, che caratterizzano la maggior parte delle iniziative, ed eventualmente rivedere i contenuti del D. Lgs n. 66/48, tenendo però conto della contestualizzazione degli eventi e della natura e del grado di gravità degli atti dei manifestanti.**

La norma dovrebbe essere approvata alla Camera entro il 26 maggio per poi passare al Senato, dove dovrebbe avere l'ok entro l'11 giugno.

ATTUALITÀ



Vinitaly 2025,

lo staff di Terra Viva con alcuni produttori associati e dirigenti FAI Cisl

Vinitaly, un rinnovato protagonismo per Terra Viva e Fai Cisl

Bilancio positivo per l'evento, a Verona Fiere, con 97mila presenze e un'incidenza degli operatori esteri salita al 33 % del totale. Interesse crescente anche per le cantine associate Terra Viva. Il Presidente Claudio Riso: "In prima linea per dare voce alle aziende agricole che rappresentiamo"

16



di Paolo Grossi

Responsabile ufficio stampa, comunicazione e marketing di Terra Viva

Si è conclusa il 9 aprile scorso la 57ª edizione di Vinitaly, la più grande fiera internazionale del vino e dei distillati, a cui ha partecipato per il terzo anno consecutivo l'Associazione dei Liberi Produttori Agricoli Terra Viva con la Fai Cisl, alla quale è affiliata. Per le cantine associate è stato un momento importante di crescita, che ha permesso loro di avere uno spazio nell'agorà del *wine business*. Il bilancio è positivo e dimostra un interesse crescente nei confronti delle realtà produttive associate Terra Viva presenti, che hanno potuto contare su uno straordinario impegno da parte dell'Associazione, con uno stand molto funzionale e di livello, con molteplici *desk* personalizzati con il logo di ciascuna azienda agricola, con spazi accoglienti per momenti di condivisione e *wine tasting*, per i molti visitatori e partecipanti.

Vinitaly 2025 si è chiuso come un appuntamento ancora più internazionale, sempre più *business oriented* e strategia: un asset centrale per il futuro del vino italiano e una piattaforma di dialogo e confronto tra oltre 4000 aziende del settore, associazioni di categoria, istituzioni nazionali ed europee. Per la prima volta, in visita ufficiale a Vinitaly, anche due commissari europei: Christophe Hansen (Agricoltura e Sviluppo rurale) e Olivér Várhelyi (Salute). Presenti anche il ministero dell'Agricoltura, il ministero delle Imprese e del Made in Italy, il mini-

sterio degli Affari esteri e l'Agenzia ICE che ha collaborato alla realizzazione del piano di *incoming* di operatori dall'estero.

Bilancio positivo per l'evento, a Verona Fiere, con 97.000 presenze complessive e con un'incidenza degli operatori esteri salita al 33 % del totale: oltre 32.000 da oltre 130 nazioni, con un incremento in assoluto del 7 % rispetto all'edizione precedente. In particolare, aumentati i buyer dai primi tre mercati target per il vino italiano: Stati Uniti (+5 %), Germania (+5 %) e Regno Unito, che compie un balzo in avanti del 30 %, mentre si registra una flessione dalla Cina (-20 %). In Europa, riscontri molto positivi anche da Francia (+30 %), Belgio (+20 %) e Olanda (+20 %). Bene anche Svizzera (+10 %) e Giappone (+10 %). Stabili gli arrivi da Canada e Brasile. Risultati che acquistano ancora più importanza in un contesto reso difficile dall'esacerbazione dei dazi Usa e dalle tensioni geopolitiche.

Per quanto riguarda lo stand Terra Viva, le aziende partecipanti rappresentative delle diverse regioni italiane, e facenti parte il progetto "Coltiva il Gusto", hanno esposto i loro vini in due doppie vetrine di 4 metri ciascuna, facendoli degustare nei *desk* personalizzati. A riscuotere grande successo quest'anno è stato anche l'evento speciale di degustazione di alcuni vini delle aziende presenti, con una delegazione sommelier della Fisar di Treviso, un incontro formativo interessan-



Vinitaly 2025, Onofrio Rota e Claudio Riso inaugurano lo stand Terra Viva

italiano, ai cambiamenti in corso. Nel frattempo per l'associazione sarà determinante continuare a battersi per ottenere più investimenti nella nostra agricoltura, puntando soprattutto sul ricambio generazionale, sull'inclusione dei lavoratori stranieri, sulla formazione delle competenze indispensabili alle imprese per crescere e innovarsi.

Soddisfazione anche per il Segretario Generale della Fai Cisl, Onofrio Rota che, a margine dell'inaugurazione di Vinitaly il 6 aprile, ha sottolineato il valore della partecipazione all'evento

te che ha anche portato una ventata di festa e allegria. Interessante anche l'incontro tenutosi al padiglione della Regione Calabria Straordinaria su "Prospettive e futuro della viticoltura calabrese, diritti e lavoro di qualità, buone pratiche" al quale è intervenuto il Segretario Generale della Fai Cisl Calabria Francesco Fortunato.

Vinitaly per Terra Viva, con i vini dei propri produttori, ha registrato un aumento di partecipazione e di apprezzamento per lo stand, per la qualità dei vini e la rappresentanza territoriale, che contraddistingue l'impegno che Terra Viva ha per le sue aziende agricole. Impegno che sarà rilanciato anche con il II Congresso Nazionale di Terra Viva, il 3 giugno a Bologna; in quella occasione, nello spazio DumbO, dal 4 al 6 giugno, sarà realizzata la prima mostra mercato di Terra Viva, con diversi prodotti di eccellenza made in Italy in vendita al pubblico.

Tra le priorità dell'associazione dei liberi produttori agricoli della Cisl, quest'anno, è rimasta forte, inevitabilmente, la questione dei dazi Usa: "Davanti ai provvedimenti protezionistici dell'amministrazione Trump – ha ribadito il presidente Claudio Riso incontrando il ministro Lollobrigida – serve una risposta europea che metta al riparo il nostro sistema agroalimentare, asset strategico per la sicurezza alimentare e la tutela dei nostri territori: l'agricoltura europea rischia perdite per 4 miliardi, per Confindustria in Italia perderemo 20 miliardi in due anni e per la Cisl sono a rischio oltre 60.000 posti di lavoro l'anno. Non possiamo agire con una logica attendista; mai come ora si è reso necessario un patto di sistema che unisca imprese agricole, istituzioni e parti sociali per tutelare gli scambi con gli Usa e nel contempo guardare a nuovi mercati affidabili in termini di reciprocità e vicinanza geopolitica".

"Siamo in prima linea – ha aggiunto Riso – per dare voce alle aziende agricole che rappresentiamo, che sono espressione dei nostri territori e di tante eccellenze del made in Italy che da oggi con i nuovi dazi rischiano non poco. Dati Ispi fanno notare che così per l'Italia come per l'Ue le esportazioni verso gli Stati Uniti pesano circa il 3% del Pil, ma noi siamo più esposti sui prodotti finiti (19% delle esportazioni, contro l'11% europeo) e nell'alimentare (11% contro il 5%). L'impatto dei dazi andrà quindi calibrato a seconda dei prodotti più colpiti. Ma la storia ci insegna che le guerre commerciali non agevolano nessuno, piuttosto potranno generare inflazione e recessione, inoltre favoriscono logiche assistenziali e non stimolano la crescita delle imprese".

Questa edizione di Vinitaly ha rappresentato dunque per Terra Viva un luogo simbolico da cui partire per una reazione concreta dal settore vitivinicolo, tra i più rilevanti per l'export

Il bilancio è positivo e dimostra un interesse crescente nei confronti delle realtà produttive associate Terra Viva presenti

per un rinnovato protagonismo della Federazione, nell'ottica soprattutto di tenere al centro del dibattito pubblico, oltre alle eccellenze del Made in Italy, anche le tante persone che lo producono: "Siamo dunque orgogliosi di rappresentare in un contesto come questo una presenza unica nel suo genere, che ci contraddistingue come sindacato libero, democratico, autonomo, contrattualista, fondato sulla centralità della persona e su una visione generale volta al bene comune e al lavoro come emancipazione e realizzazione". L'appuntamento per la 58ª edizione di Vinitaly è dal 12 al 15 aprile 2026. Si consolida nel frattempo anche il legame con gli Stati Uniti: dopo il debutto nel 2024, Vinitaly tornerà a Chicago il 5 e 6 ottobre di quest'anno con la seconda edizione di Vinitaly Usa.

17



Vinitaly 2025, Claudio Riso e il Ministro Francesco Lollobrigida

Parità di genere

una battaglia culturale, economica e sociale

In occasione della ricorrenza dell'otto marzo, rilanciate le sfide per superare il gap salariale. Rimangono centrali il ruolo della contrattazione e una maggiore partecipazione delle donne nei luoghi di lavoro



di Emanuela Di Salvo
Dipartimento Agricoltura FAI CISL nazionale

18



L'otto marzo, Giornata Internazionale della Donna, risuona ogni anno come un monito e una celebrazione. Non è semplicemente una festa, ma un momento cruciale per riflettere sul cammino compiuto e sulle sfide ancora da affrontare per raggiungere una reale parità di genere. In questa giornata, le donne di tutto il mondo si uniscono per rivendicare con orgoglio la propria specificità, una ricchezza di prospettive e talenti che troppo spesso viene sminuita o ignorata.

Rivendicare la differenza significa riconoscere e valorizzare le peculiarità che rendono uniche le donne, senza che queste diventino pretesto per discriminazioni o disparità. Significa affermare che essere donna non implica una condizione di inferiorità, ma porta con sé un bagaglio di esperienze e sensibilità che arricchisce la società nel suo complesso. Questa rivendicazione si scontra ancora oggi con una realtà persistente di disuguaglianze, tra cui spicca il **gap retributivo**.

Il divario salariale tra uomini e donne è un problema complesso, alimentato da una serie di fattori interconnessi. Tra i **principali elementi** che contribuiscono a questo gap troviamo:

- **Segregazione orizzontale e verticale:** le donne sono spesso concentrate in settori meno remunerati (come l'assistenza, l'educazione, il terziario) e raramente raggiungono posizioni apicali e di leadership, dove si concentrano le retribuzioni più alte.
- **Discriminazione salariale diretta:** a parità di mansioni e competenze, le donne vengono spesso pagate meno dei colleghi uomini. Questa forma di discriminazione, sebbene illegale, persiste in molte realtà lavorative.
- **Interruzioni di carriera legate alla maternità e alla cura:** le donne si fanno ancora carico in misura maggiore delle responsabilità familiari, il che può portare a interruzioni

di carriera, part-time forzati e una progressione più lenta rispetto agli uomini.

- **Valutazione del lavoro:** i lavori a prevalenza femminile sono spesso sottovalutati in termini di retribuzione, nonostante richiedano competenze e responsabilità significative.

Un aspetto più sottile ma altrettanto pervasivo è l'**autodiscriminazione**. Interiorizzata nel corso del tempo a causa di stereotipi di genere e aspettative sociali, l'autodiscriminazione porta spesso le donne a:

- **Sottovalutare le proprie capacità e competenze:** questo può tradursi in una minore propensione a candidarsi per posizioni più elevate o a negoziare salari migliori.
- **Accettare condizioni di lavoro meno favorevoli:** la paura di apparire "aggressive" o "poco collaborative" può indurre le donne ad accettare retribuzioni inferiori o mansioni meno ambiziose.
- **Evitare di esporsi o di chiedere riconoscimenti:** un senso di inadeguatezza o la convinzione di non meritare successo possono frenare l'affermazione professionale.

Questi i temi principalmente affrontati da autorevoli esponenti del mondo dell'economia, della politica e delle istituzioni che, durante il convegno della Cisl dal titolo "Donne, lavoro, futuro. La partecipazione che fa crescere il paese", tenutosi a Roma l'otto marzo di quest'anno, si sono confrontati sullo stato attuale della condizione femminile nel mondo del lavoro e sulle strategie per promuovere una maggiore inclusione e la parità di genere.

Nel suo intervento Daniela Fumarola, Segretaria Generale della Cisl, ha posto l'accento sull'importanza cruciale dell'inclusione delle donne nel mercato del lavoro. Non si tratta, a suo dire, solamente di un imperativo morale e di giustizia sociale, ma di una vera e propria esigenza strategica per lo sviluppo del Paese. Un maggiore tasso di occupazione femminile, con un lavoro ben contrattualizzato, sicuro e stabile, rappresenta un investimento fondamentale per la crescita del Pil e offre alle

donne la possibilità di realizzarsi pienamente, conciliando, se lo desiderano, vita professionale e maternità. Un altro aspetto centrale è il ruolo della contrattazione, sia a livello aziendale che sociale. Attraverso la contrattazione nei luoghi di lavoro si può generare welfare utile a donne e uomini, mentre la contrattazione sociale può implementare strutture di supporto per le famiglie.

Infine, la Segretaria Generale della Cisl ha insistito sulla necessità di una maggiore partecipazione delle donne nei luoghi di lavoro. Laddove le donne partecipano attivamente, il lavoro si qualifica, l'impresa ne trae beneficio e si crea un ambiente positivo per tutti.

L'otto marzo, quindi, ci ricorda che la lotta per la parità di genere è una battaglia culturale, economica e sociale. Anche la Segretaria nazionale della Fai Cisl Raffaella Buonaguro, con delega alle pari opportunità, in occasione della ricorrenza ha ribadito: "La parità di genere continua a rappresentare una sfida significativa per il nostro paese e anche la nostra Federazione sta facendo la sua parte, mettendo in campo tante iniziative volte proprio a ridurre il divario di genere sia attraverso la contrattazione ma anche attraverso iniziative quali convegni, seminari di approfondimento e di studio".

Rivendicare la differenza tra uomini e donne non significa chiedere trattamenti speciali, ma esigere il riconoscimento del pieno valore dell'individuo e il diritto a contribuire alla società senza essere penalizzati per il genere. Superare il gap retributivo e l'autodiscriminazione richiede un impegno collettivo: da parte delle istituzioni, delle aziende e di ogni individuo. È necessario promuovere politiche che favoriscano le pari opportunità, combattere gli stereotipi di genere fin dalla tenera età e incoraggiare le donne ad avere fiducia nelle proprie capacità e ad ambire a ruoli di leadership.

Solo quando la differenza non sarà più sinonimo di disuguaglianza, ma di arricchimento, potremo davvero celebrare un otto marzo che segni un progresso tangibile verso un futuro più equo e inclusivo.

Il divario salariale tra uomini e donne è un problema complesso, alimentato da una serie di fattori interconnessi.



Uniti per un lavoro sicuro - Delegazione Fai e Terra Viva a Casteldaccia

“Uniti per un lavoro sicuro”: sindacati in piazza per la Festa dei lavoratori

Un Primo Maggio di denuncia e di proposta, quello di quest’anno, in nome della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro. I leader di Cgil, Cisl e Uil alle manifestazioni nazionali di Roma, Casteldaccia e Montemurlo. Fai Cisl presente anche con l’intervento di un bracciante dell’Agro Pontino di origini indiane

20



di Elena Mattiuzzo

Ufficio di Segreteria Generale e Comunicazione FAI CISL nazionale

Un Primo maggio all’insegna della sicurezza nei luoghi di lavoro, con decine di manifestazioni organizzate in tutta Italia, promosse da Cgil, Cisl e Uil, che hanno riempito le piazze per celebrare la festa dei lavoratori e riportare l’attenzione su un tema che purtroppo rimane di grande attualità. “Uniti per un lavoro sicuro” è stato lo slogan scelto dai sindacati per una giornata di grande mobilitazione nazionale. La segretaria generale della Cisl Daniela Fumarola ha concluso i lavori a Casteldaccia, un paese in provincia di Palermo, dove il 6 maggio 2024 morirono cinque operai rimasti intrappolati in una vasca interrata dell’impianto di sollevamento delle acque reflue dell’Azienda municipale acquedotti, mentre stavano eseguendo dei lavori di manutenzione nella struttura. Anche il Segretario Generale della Uil è intervenuto in un luogo significativo, a Montemurlo, in provincia di Prato, dove il 3 maggio del 2021 Luana D’Orazio, operaia di ventidue anni, ha perso la vita in un drammatico incidente, rimanendo incastrata nell’ingranaggio di un orditoio della fabbrica in cui lavorava. “Il lavoro è libertà, è dignità, è autonomia.” Ha sottolineato Daniele Fumarola dal palco di Casteldaccia. “Per chi lo svolge è realizzazione e completamento di sé e della

propria famiglia. Per chi ha dedicato la propria vita e ora è in pensione, è soddisfazione per quel che si è fatto. Per chi il lavoro lo cerca, è un’opportunità. Custodire il valore della vita e comprendere i rischi che possono esserci nei luoghi di lavoro è fondamentale.” Ha proseguito la leader della Cisl. “Il nostro impegno va in questa direzione; bisogna fermare questa strage, per mettere i lavoratori nella condizione di vivere il lavoro senza pericoli ed in maniera sana.” Il segretario generale Onofrio Rota ha partecipato alla manifestazione a Casteldaccia, con i segretari nazionali Massimiliano Albanese e Mohamed Saady e una numerosa delegazione della Fai. “In un Paese segnato da una scia inaccettabile di infortuni, malattie professionali e vittime sul lavoro”, ha affermato Rota a margine della manifestazione, “ribadiamo con forza che la tutela della vita e della dignità di ogni lavoratrice e lavoratore deve essere una priorità assoluta, ogni giorno. Ancora grazie al presidente Mattarella per aver sottolineato, in un recente intervento, che ‘il lavoro non può separarsi mai dall’idea di persona’, ricordando anche l’emergenza salari, la crisi demografica e lo sfruttamento che spesso subiscono molti lavoratori stranieri rispetto ai connazionali, che a



Primo Maggio a Roma



“Uniti per un lavoro sicuro”, Daniela Fumarola e Onofrio Rota alla manifestazione di Casteldaccia



Primo Maggio, delegazione FAI CISL a Casteldaccia



“Uniti per un lavoro sicuro”, a Roma l'intervento di Gurprit Singh, operaio agricolo dell'Agro Pontino

volte sfociano in casi di caporalato. È importante”, ha concluso Rota, “attivare politiche più efficaci di accoglienza e inclusione e maggiore trasparenza nella gestione del mercato del lavoro”. La piaga del lavoro nero esiste ed è estesa in tante aree del nostro Paese e, se fino a qualche tempo fa si parlava di caporalato soltanto al Sud, ora purtroppo il fenomeno si è spostato anche in altri posti dell'Italia. Si combatte attraverso la cultura della legalità e maggiori ispezioni, serve soprattutto un raccordo tra i diversi soggetti che si occupano di prevenzione e anche di repressione, perché non si può agire in maniera isolata. Anche dal palco dei Fori Imperiali, a Roma, dove ha concluso la mattinata il segretario generale della Cgil Maurizio Landini, si sono susseguite molte testimonianze di lavoratori e lavoratrici, compresa quella di Gurprit Singh, operaio agricolo di Terracina, accompagnato dal segretario nazionale della Fai Cisl Patrizio Giorni e dal segretario generale della Fai di Latina Islam Kotb. Gurprit dal palco di Roma ha raccontato: “Vengo dall'India ma vivo e lavoro in Italia da tanti anni, questo è un Paese straordinario, che ha trasformato la vita di molti, inclusa la mia: qui ho avuto l'opportunità di costruire una famiglia e lavorare con dignità, grazie ai diritti conquistati con la mia organizzazione, la Fai-Cisl, però non tutti hanno la stessa fortuna. La mia terra è la stessa terra dove è morto Satnam Singh, lasciato morire dal suo datore di lavoro, un imprenditore che negli ultimi anni, mentre sfruttava i lavoratori, ha preso più di 800.000 euro di finan-

ziamenti pubblici. Molti lavoratori”, ha detto emozionato il bracciante, “vengono in Italia con il Decreto Flussi ma, invece di trovare un lavoro dignitoso, trovano chi li sfrutta, chi risparmia sulla salute e sulla sicurezza, sull'applicazione dei contratti. Dobbiamo eliminare questa ingiustizia, bisogna garantire a chi desidera lavorare nel rispetto delle leggi italiane la possibilità di rimanere, di costruirsi una vita dignitosa”.

Quella della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro è un'emergenza nazionale e come tale va affrontata. Come Federazione di un settore che è particolarmente colpito da infortuni gravi, molti dei quali mortali, e da malattie professionali, la Fai è da tempo impegnata con la sua campagna “Fai + Sicurezza”, attraverso assemblee e presidi nei luoghi di lavoro e con pubblicazioni formative multilingue. Passi

in avanti, negli ultimi tempi, ne sono stati fatti: la patente a crediti, l'aumento del numero degli ispettori, l'utilizzo dell'avanzo Inail per controlli e incentivi. Ma il percorso è ancora lungo e serve coinvolgere sindacati e associazioni datoriali, definendo finalmente una chiara strategia nazionale, costruendo insieme affidamenti e impegni. In molti interventi, inoltre, è stata sottolineata l'urgenza a introdurre l'educazione alla sicurezza sul lavoro nelle scuole, perché gli studenti di oggi sono i lavoratori e gli imprenditori di domani, ed è solo attraverso una formazione costante e una forte e rinnovata cultura della sicurezza che si potrà sconfiggere questa piaga e crescere generazioni attente e consapevoli. Il sindacato c'è, la Fai-Cisl c'è, e continuerà a fare la sua parte in questa importante battaglia di civiltà.



Uniti per un lavoro sicuro - Delegazione Fai Cisl a Roma



Camera dei Deputati: il 27 novembre 2023 la consegna da parte della Cisl delle quasi 400mila firme raccolte in tutta Italia ha dato il via all'iter parlamentare per la proposta legislativa sulla partecipazione

Nel solco della Rerum Novarum e della Costituzione, ma guardando al futuro

22

Con la legge sulla partecipazione dei lavoratori la CISL sta scommettendo sull'intelligenza delle relazioni umane di lavoro, non in contrapposizione, ma di certo con una significativa scelta di campo, rispetto alle tanto declamate proprietà salvifiche dell'intelligenza artificiale. Quella "terza via" tra l'utopia comunista e il cinismo "turbocapitalista", oggi assume dignità legislativa. Per il sindacato la sfida è appena iniziata



di Emmanuele Massagli
Presidente Fondazione Ezio Tarantelli

1. La proposta della CISL è legge

Il 14 maggio 2025 è stata definitivamente approvata al Senato la legge di iniziativa popolare promossa dalla CISL e dedicata alla «Partecipazione dei lavoratori alla gestione, al capitale e agli utili delle imprese». Settantasette anni dopo la firma della Costituzione, grazie all'iniziativa del sindacato, si realizza una delle più coraggiose e lungimiranti disposizioni della Carta (articolo 46): il *diritto* (e non la mera facoltà!) dei lavoratori a collaborare alla gestione dell'impresa «in armonia con le esigenze della produzione». Quella "terza via" tra l'utopia comunista (l'impresa di tutti e per tutti, conquistata mediante la rivoluzione) e il cinismo "turbocapitalista" (è il mercato con la sua "mano invisibile" a realizzare progresso

e giustizia sociale), sempre ostacolata dalla conflittuale diffidenza tra impresa e lavoratori figlia dell'onda lunga del (malinteso) Sessantotto, oggi assume dignità legislativa. I padri costituenti prefigurarono una società nella quale alla democrazia politica fosse associata una democrazia economica di pari livello, realizzata mediante il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione dell'impresa. Non per distruggerla o per prenderne il possesso, ma perché ognuno potesse essere protagonista (e non mero meccanismo) della propria opera.

Prima ancora di una conquista giuslavoristica, si tratta di una vera e propria affermazione culturale di uno dei quattro più originali contributi della CISL al sindacalismo italiano: dimensione apartitica e associativa, contrattazione decentrata, partecipazione (eccola!) e formazione.

2. Partecipazione e dottrina sociale della Chiesa

Tralasciando le tante considerazioni lette in questi mesi a riguardo della necessità di superare il Novecento industriale, è indubbio che con la legge sulla partecipazione dei lavoratori la CISL stia scommettendo sull'intelligenza delle relazioni umane di lavoro, non in contrapposizione, ma di certo con una significativa scelta di campo, rispetto alle tanto declamate proprietà salvifiche dell'intelligenza artificiale. Invero la tentazione dell'organizzazione scientifica del lavoro non è certo di oggi: papa Leone XIII si trovò a fronteggiare una situazione simile quando decise di occuparsi "delle cose nuove" (*Rerum Novarum*), ossia del significato del lavoro nell'epoca della seconda rivoluzione industriale, la prima che conobbe la divisione del lavoro ed emersero le prime forme di standardizzazione tecnica e sociale. L'enciclica del 15 maggio 1891 (un giorno dopo l'approvazione della proposta della CISL, 134 anni dopo) è il fondamento della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica, che il nuovo papa Leone, il quattordicesimo, ha già dichiarato di voler riscoprire e arricchire riflettendo sulla quarta rivoluzione industriale, quella caratterizzata dalla pervasività dell'intelligenza artificiale generativa e dalla connessione perpetua.

3. La *Rerum Novarum* oggi

La tecnologia cambia velocemente e con essa i modi di produrre e le tecniche di vendita: non cambia però il cuore dell'uomo e il suo desiderio di compimento nel lavoro. Ancora oggi occorre affermare con forza che è uno «scandalo (...) supporre una classe sociale nemica naturalmente dell'altra, quasi che la natura abbia [sic!] fatto i ricchi e i proletari per battersi tra loro un duello implacabile; cosa tanto contraria alla ragione e alla verità». Al contrario, «né il capitale può stare senza il lavoro, né il lavoro senza il capitale. La concordia fa la bellezza e l'ordine delle cose,

mentre un perpetuo conflitto non può dare che confusione e barbarie (*Rerum Novarum*, 15).

La CISL ha creduto a questi valori fin dalla sua fondazione, nel 1950, per mano proprio di uno degli onorevoli firmatari dell'emendamento dal quale derivò l'articolo 46 della Costituzione, poi primo segretario del "sindacato nuovo": Giulio Pastore. La legge approvata dal Parlamento sancisce il diritto al protagonismo della persona sul luogo di lavoro, da realizzarsi mediante la contrattazione collettiva nelle quattro forme di partecipazione già oggi presenti nelle imprese italiane (gestionale, economico-finanziaria, organizzativa e consultiva), ma ancora troppo poca diffusa. Pio XI, il papa in maggiore sintonia con Leone XIII, scrisse nella seconda pietra miliare della Dottrina Sociale, l'enciclica *Quadragesimo anno* (così chiamata perché pubblicata per commemorare il quarantesimo della *Rerum Novarum*), che «a ciascuno si deve attribuire la sua parte di beni e bisogna procurare che la distribuzione dei beni creati, la quale ognuno vede quanto ora sia causa di disagio, per il grande squilibrio fra i pochi straricchi e gli innumerevoli indigenti, venga ricondotta alla conformità con le norme del bene comune e della giustizia sociale» (*Quadragesimo Anno*, 60). La medesima giustizia sociale è ricercata nella legge sulla partecipazione che ora è diventata patrimonio di tutti, perché non si perda la battaglia per la costruzione di un mondo del lavoro dove davvero, non solo a parole, ci sia al centro la persona.

4. Le sfide di domani

Secondo le logiche della politica, con l'approvazione della legge dovrebbe completarsi, con una vittoria, una delle più efficaci battaglie della CISL. Sarebbe un errore cedere a questa semplificazione: per il sindacato la sfida è appena iniziata. Si apre oggi un "secondo tempo" forse ancor più significativo del primo, certamente più impegnativo. Si tratta di imparare a "usare" la nuova legge, regolando la partecipazione nei contratti nazionali e negoziandola a livello di impresa. Ogni impresa, non soltanto quelle grandi e nei settori economici più floridi.

Non a caso la CISL ha voluto intitolare il percorso congressuale del 2025 al "coraggio della partecipazione": la capacità tecnica (la scrittura di un testo che ha superato il vaglio di Camera e Senato), organizzativa (per la raccolta delle firme) e politica (il convincimento delle forze presenti in Parlamento a trattare l'argomento e a sostenerlo) è stata dimostrata negli anni precedenti, oggi occorre il coraggio della realizzazione.

è uno scandalo supporre una classe sociale nemica naturalmente dell'altra; quasi che la natura avesse fatto i ricchi e i proletari per battersi tra loro un duello implacabile; cosa tanto contraria alla ragione e alla verità

Decreto Flussi: prosegue il confronto con il Ministero del Lavoro

In un documento unitario Fai, Flai e Uila sollecitano miglioramenti su permessi di soggiorno, emersione dei lavoratori divenuti irregolari ed emergenza abitativa. Per la Corte dei Conti, su 37 progetti per il superamento dei ghetti soltanto 19 comuni risultano “potenzialmente idonei”

di Mohamed Saady



24

Il tema dell'immigrazione è sempre stato al centro del dibattito politico italiano, ma negli ultimi anni ha assunto un'importanza ancora maggiore e la crescente presenza di lavoratori stranieri ha sollevato una serie di questioni, tra cui la necessità di garantire la loro integrazione nel mercato del lavoro, in particolare in agricoltura, di tutelare i loro diritti e di contrastare il lavoro nero e lo sfruttamento.

Nel corso degli anni il numero di cittadini non comunitari ammessi in Italia attraverso la programmazione ha subito forti variazioni. Difatti per molto tempo i decreti flussi sono stati impiegati più come strumenti di regolarizzazione per

persone già presenti sul territorio nazionale che come strumenti di pianificazione dei nuovi ingressi.

Il 14 marzo 2025, si è svolto con il Ministero del Lavoro e con la DG Immigrazione e le parti sociali e datoriali un incontro telematico, durante il quale si è discusso del Decreto Flussi 2025, con oggetto la “Rilevazione dei fabbisogni di lavoratori di Paesi terzi per lavoro subordinato non stagionale”.

L'obiettivo è stato quello di definire le modalità di ingresso dei lavoratori, con particolare attenzione a garantire che le esigenze del mercato del lavoro siano soddisfatte. Da questo incontro, di cui Fai, Flai e Uila hanno riconosciuto

Il tema dell'immigrazione è sempre stato al centro del dibattito politico italiano, ma negli ultimi anni ha assunto un'importanza ancora maggiore

L'importanza, è nato un documento unitario in cui abbiamo sottolineato il valore strategico del confronto nella gestione del fenomeno migratorio all'interno del comparto agricolo, confronto necessario per risolvere le gravi criticità che attanagliano il sistema e promuovere un percorso di vera inclusione sociale e lavorativa.

Nel merito dei contenuti condivisi durante la riunione, abbiamo valutato in maniera positiva gli effetti prodotti da alcune recenti modifiche legislative contenute nel De-

e un duro colpo per la criminalità organizzata che lucra sulle spalle di coloro che si trovano, per l'appunto, in difficoltà.

Inoltre, si è auspicato nel documento unitario un rafforzamento delle rappresentanze diplomatiche all'estero, così da rendere tempestivo il rilascio dei visti e la conseguente, possibile introduzione di un permesso per attesa occupazione, a beneficio di tutti coloro che vedono sfumata l'opportunità di un contratto di lavoro a causa delle difficoltà e delle lungaggini burocratiche dovute ai ritardi delle ambasciate, in particolar modo di quelle che vedono una massiccia presenza del fenomeno di emigrazione verso il nostro Paese.

Le difficoltà sopra descritte negli anni passati hanno portato, come ben sappiamo, alla creazione di sacche di irregolarità nelle quali sono cadute vittime migliaia di lavoratori e lavoratrici, alimentando marginalità sociale e fragilità esistenziale, e spesso hanno favorito fenomeni di sfruttamento, grave sfruttamento, e caporalato.

Nell'ottica di contrastare l'illegalità e l'irregolarità nel comparto agricolo per noi è necessario rendere effettivo il nuovo strumento introdotto dall'art. 18 ter, che risulterà ancora più efficace se accompagnato dalle misure chiamate in precedenza e, soprattutto, il coinvolgimento delle parti sociali nei percorsi di inclusione socio-lavorativa.

Infine, il documento unitario ritiene che l'emergenza abitativa sia uno dei pilastri del fenomeno dello sfruttamento lavorativo che il Ministero deve impegnarsi a contrastare; si chiede pertanto che lo stesso si faccia portavoce nei confronti del Commissario straordinario, il prefetto Maurizio Falco, affinché le risorse stanziare dal Pnrr per l'eliminazione dei ghetti (200 milioni) siano spesi in maniera celere ed efficace per alimentare progetti di inclusione abitativa e sociale; si auspica un incontro a livello nazionale per affrontare tali tematiche in modo di dare anche la possibilità di un coinvolgimento con le aziende agricole attraverso le sezioni territoriali della Rete del lavoro agricolo e gli enti bilaterali territoriali.

Anche perché, al momento, la situazione appare irrisolta: la delibera 30 approvata il 14 febbraio scorso dalla Corte dei Conti, infatti, ha fatto emergere "numerose criticità in merito alla realizzazione dei previsti 37 progetti" a seguito delle verifiche effettuate dallo stesso commissario straordinario Falco, per cui solo 19 Comuni su 37 risultano "potenzialmente idonei", per un totale di 6148 posti letto da garantire ai braccianti, e le somme da impegnare risulterebbero quasi dimezzate: 110 milioni.



25 giugno 2024: a Latina la manifestazione della FAI CISL con 5mila lavoratori della comunità indiana contro il caporalato e per la riforma delle politiche migratorie

creto 145/2024, ad esempio l'eliminazione del limite delle quote di conversione dei permessi da lavoro stagionale a lavoro subordinato, però il Decreto non risolve il problema di quei lavoratori, che hanno fatto ingresso regolarmente in Italia grazie ai precedenti flussi e non sono rientrati all'interno delle quote di conversione allora previste, ritrovandosi quindi in una situazione di irregolarità.

Per questi ultimi si ritiene necessario il rilascio di un permesso di soggiorno per attesa occupazione e l'adozione delle iniziative politiche utili all'emersione; questo rappresenterebbe una rotta di cambiamento per tutte queste persone

Intelligenza artificiale: una sfida per i lavoratori e le relazioni industriali

Digitalizzazione a macchia di leopardo per le aziende agricole italiane. Intanto l'Ue avvia l'AI Act, il primo regolamento al mondo sull'Artificial intelligence, ma senza parti sociali. Brunetta (Cnel): "Il futuro è in un modello partecipativo, antitesi dell'autoritarismo"

di Paolo Grossi



26

È in atto una rivoluzione digitale, dettata soprattutto dall'intelligenza artificiale, che costituisce di fatto una finestra di opportunità da saper riconoscere, cogliere e gestire; la sfida di base potrebbe essere nella sua percezione e nel suo utilizzo, perché non vanno mai slegati da scopi e finalità.

La tecnologia ha sempre avuto momenti di sviluppo veloce che hanno fatto da traino per tutti gli altri settori, ma non sempre questo è avvenuto in maniera lineare e priva di contrasti. Ad esempio alla fine del XVIII secolo, quando vennero inventati i telai meccanici, gruppi organizzati di protesta operaia anche violenta, capitanati da un fantomatico Ned Ludd, andarono alla loro ricerca, per le campagne inglesi, a sabotarli e finanche distruggerli uno ad uno, perché pervasi dal fantasma di quello che venne definito poi "luddismo", ossia la paura che quei nuovi sviluppi tecnologici avrebbero rimpiazzato l'uomo, subordinando il suo lavoro alla macchina, portando di fatto bassi salari e disoccupazione. La storia poi ci ha dimostrato il contrario: grazie al telaio meccanico c'è stata crescita e sviluppo con conseguente aumento della produttività, prezzi ribassati, mercati ampliati e miglioramento della qualità della vita dell'operaio. Questo per ricor-

dare che la "paura del nuovo" non porta da nessuna parte, e anche per far riflettere che rispetto all'intelligenza artificiale il rischio neo-luddismo è dietro l'angolo. Non si deve aver paura dell'intelligenza artificiale, anzi bisogna incominciare da subito a pensare ad una regolamentazione seria e di lungo periodo capace di assicurare coesione sociale tramite una distribuzione equa e sostenibile dei guadagni di produttività derivanti da questa e dalle innovazioni tecnologiche in genere. Il 2 febbraio 2025 è stata una tappa fondamentale per l'attuazione dell'AI Act, ossia il primo regolamento al mondo sull'Artificial intelligence, con la divulgazione delle linee guida all'interno dell'Unione Europea. Va detto che l'Europa viene spesso giudicata negativamente per la tendenza normativa nell'approcciare alle problematiche, ma questo non significa certo avere paura dell'innovazione o tentare di frenarla, anzi, significa indirizzarla. Un grande limite, però, dell'AI Act, è il mancato coinvolgimento delle parti sociali, il cui contributo sarebbe invece fondamentale per consentire un dialogo concreto e operativo nei confronti delle trasformazioni in corso. Partendo da casi studio e settori specifici, ad esempio in agricoltura, l'IA potrebbe portare notevoli sviluppi e vantaggi. Da diverso tempo la digitalizzazione

sta lentamente ma inesorabilmente trasformando il settore in Italia e in Europa; è un processo attraverso il quale possono essere ampliate le performance delle aziende agricole in fatto di sostenibilità, produttività e resilienza, più precisamente tramite le tecnologie dell'Internet delle cose (IoT – Internet of Things), i sensori, l'analisi dei dati (ad esempio basata sull'IA) e i sistemi di sostegno alle decisioni, che portano a operazioni agricole più mirate e precise. Un potenziale interessante di sviluppo ulteriore riguarda il tema cruciale della sicurezza e salute sul lavoro, visto che l'intelligenza artificiale potrà ridurre notevolmente alcuni rischi per i lavoratori, come ricordato anche dalla Segretaria generale della Cisl Daniela Fumarola nel suo intervento alla manifestazione del Primo maggio scorso, a Casteldaccia, dedicata appunto al lavoro sicuro.

Al 2023, secondo il Crea, le aziende agricole digitalizzate in Italia erano 176.982 (15,8%), non equamente distribuite sul territorio nazionale. Molte regioni presentano aziende agricole con un grado di digitalizzazione superiore rispetto ad altre: ad esempio oltre la metà di quelle censite si trova sul territorio di Trento e Bolzano. Purtroppo, però, il *digital divide* in Italia rappresenta per lo sviluppo dell'IA in agricoltura uno scoglio da superare a diversi livelli. Per la sua conformazione orografica, l'Italia non permette una diffusione capillare delle reti di comunicazione, anche se la connessione mobile, satellitare, è comunque una realtà presente in tutta la penisola, a parte qualche eccezione.

Questi e altri aspetti sono emersi anche in un recente incontro sull'intelligenza artificiale tenutosi a Roma presso il Cnel, riservando particolare attenzione ai cambiamenti nelle relazioni industriali e sindacali. "L'AI", ha affermato Oliver Röpke, presidente del Cese, Comitato Economico e Sociale Europeo, "rappresenta una sfida ma anche un'opportunità. L'Unione europea da una parte è alle prese con le emergenze legate all'impatto dell'IA sul mondo del lavoro, dall'altra deve affrontare una crisi delle relazioni in-

dustriali che investe tutto il mondo. Il problema principale è la mancanza di dialogo sociale in un mondo che cambia. Nell'ultimo G7", ha ricordato, "le parti sociali hanno fatto una dichiarazione congiunta dove si afferma che il progresso dell'IA generativa è una delle tendenze più significative per il mondo del lavoro nella nostra società, e se questa tendenza avrà un impatto positivo o negativo dipenderà dalle scelte che verranno prese a livello politico, per cui è indispensabile una forte collaborazione tra governi, datori



di lavoro e lavoratori. In questo contesto le parti sociali svolgono un ruolo essenziale". Per Valerio De Molli, Ceo di The European House Ambrosetti, l'impatto della rivoluzione digitale non ha registrato al momento una contrazione negativa sul mercato del lavoro italiano mentre, utilizzando un modello capace di stimare gli effetti dell'IA generativa sulla produttività, sono stati stimati 312 miliardi di euro di valore aggiunto annuo e 5,7 miliardi di ore di lavoro annue liberate. "Tale impatto", ha affermato, "va collocato nel quadro delle trasformazioni demografiche, un quadro drammatico. Nello scenario attuale, l'Italia perderà circa 3,7 milioni di occupati al 2040. Inoltre il nostro Paese è in ritardo nelle competenze digitali, vero fattore di successo nell'epoca dell'IA, perché abbiamo una diffusione delle skill legate all'IA inferiore alla media Ocse, e l'Italia mostra difficoltà anche nel trattenere i talenti".

La sociologa Ivana Pais, consigliera del Cnel, ha ricordato che l'ente ha ap-

provato nei mesi scorsi un documento di osservazioni e proposte su "Politiche industriali per l'intelligenza artificiale nel settore bancario e assicurativo", un lavoro di natura settoriale, a cui seguiranno approfondimenti anche su altri comparti produttivi. "Questo lavoro", ha evidenziato, "ci ha consentito di interrogarci sul ruolo dell'IA partecipativa. Quando si parla di effetti socio-economici prodotti dall'IA, è assente la dimensione collettiva. Emerge esclusivamente il singolo individuo, incapace di mettere in atto forme di controllo sulle macchine. Noi vogliamo avviare una riflessione su questo, volta anche a identificare un insieme di principi di fondo, come il coinvolgimento dei cittadini, la trasparenza, l'etica e il rispetto della giustizia sociale. L'Osservatorio del Cnel, in primo luogo, avrà il compito di analizzare gli impatti della IA sulla produttività e sulla competitività delle aziende e si rivolgerà a tutti i partner europei e agli organismi come il Cese". Anche il Presidente del Cnel, Renato Brunetta, ha sottolineato l'importanza di promuovere un'intelligenza artificiale partecipativa, grazie al

coinvolgimento delle comunità e dei lavoratori. "L'intelligenza artificiale che abbia in sé la componente partecipativa conviene – ha dichiarato Brunetta – perché è più inclusiva, più produttiva, meno conflittuale, è più efficiente e più comunitaria, ed è più credibile nel dare risposte alle persone. In poche parole, l'intelligenza artificiale dà maggiore coesione sociale, che a sua volta favorisce la crescita. I paesi, le imprese, le amministrazioni che hanno più coesione sono quelli più performanti. Il passaggio che proponiamo è proprio questo: l'intelligenza artificiale deve essere partecipativa. Vuol dire combattere gli imbrogli, gli inganni, la concorrenza sleale, vuol dire semplicemente democrazia, questa forma dello stare insieme che è l'antitesi dell'autoritarismo: anche se non sarà facile, questo è il modello verso cui dobbiamo andare", ha concluso Brunetta.

L'agricoltura italiana tra crisi pandemica, tensioni internazionali e cambiamenti climatici

Cresce il valore aggiunto ma il settore soffre per l'aumento dei costi, che sta compromettendo la redditività delle imprese, soprattutto quelle medio-piccole. Retribuzioni cresciute, ma meno dell'indice Ipca



di Alessandro Anselmi
Dipartimento Agricoltura FAI CISL nazionale

28



Il settore agroalimentare, sebbene ritenuto anticiclico o aciclico, ovvero caratterizzato da cicli più brevi rispetto agli altri settori, non è indifferente alle grandi dinamiche macroeconomiche ed è strettamente correlato alle grandi questioni che riguardano gli equilibri globali, anzi, proprio la filiera agroalimentare ne è un elemento centrale.

Fenomeni come la pandemia, la recente guerra in corso in Europa, la crisi del canale di Suez e i cambiamenti dei modelli di consumo alimentare hanno avuto e continueranno ad avere ripercussioni sui prezzi di vendita dei prodotti e sulle tipologie e varietà di alimenti offerti sul mercato. Queste dinamiche stanno influenzando sulla capacità competitiva delle imprese, generando la fuoriuscita dal settore di quelle più deboli. Nell'ultimo ventennio, infatti, il numero delle aziende agricole si è più che

dimezzato, perdendo 1.260.138 unità in un settore che rimane ancora caratterizzato da microimprese, molte delle quali a conduzione familiare: l'83 % delle aziende agricole italiane rientra nella classe dimensionale fino a 25.000 euro. Tuttavia, il fenomeno della finanziarizzazione dei settori e la crescente concentrazione produttiva stanno favorendo l'entrata di fondi di investimento e grandi capitali anche nel settore agricolo con l'aumento delle operazioni di fusione e acquisizione delle imprese. Secondo i dati di MonitorItalia relativi ai fatturati delle grandi imprese agricole Italiane, il rapporto tra la somma dei fatturati delle prime 5 imprese del settore e il valore aggiunto agricolo italiano sia in costante crescita, passando dal 29 % del 2019 al 33 % del 2022.

Le aziende con una SAU (superficie agricola utilizzata) superio-

re ai 20 ettari sono passate dal 7 % del totale nel 2010 al 12 % nel 2020, coprendo il 69 % della SAU nazionale. Nel decennio 2010-2020 le forme societarie sono cresciute del 74 %, a testimonianza dell'ingresso di grandi capitali nel settore, mentre le ditte individuali si sono ridotte del 32 %: in termini dimensionali di SAU si è passati da circa 5,5 ettari a 11,1 ettari medi per azienda.

Relativamente alla diversificazione produttiva, dall'analisi dei dati Istat relativi al settimo censimento dell'agricoltura emerge innanzitutto che sono oltre 65.000 le aziende agricole che svolgono al loro interno almeno una delle attività che il censimento identifica tra le 21 linee di diversificazione riscontrabili nell'agricoltura italiana. Il 19 % delle aziende con attività di diversificazione sono condotte da giovani agricoltori e il 60 % è condotta da titolari con età compresa tra i 41 e i 65 anni, di conseguenza il 21 % è condotto da imprenditori in età pensionabile. Il dato più rilevante è che il 25 % delle aziende di classe dimensionale sopra i 100.000 euro ricorre a processi di diversificazione; per contro, nelle classi sotto gli 8000 euro (classe in cui ricade circa il 54 % delle aziende agricole italiane), solo il 16 % delle aziende svolge attività diversificate, la quota sale al 38 % se si considerano congiuntamente le aziende di classe fino ai 25.000 euro.

Andamento economico del settore agricolo

Nel periodo della pandemia da Covid 19 il settore agricolo non ha subito particolari interruzioni: la sicurezza alimentare e la continuità di approvvigionamento di cibo sono state tra le priorità che i Governi e la Commissione europea si sono posti per la gestione della crisi.

Nonostante questo, il settore primario si è dovuto scontrare con alcune criticità venutesi a creare a seguito delle restrizioni alla libertà di movimento che hanno creato problemi all'interno delle catene logistiche, carenza di risorse umane (soprattutto di immigrati) e la caduta della disponibilità di reddito dei consumatori. Nonostante una variazione positiva delle attività tradizionali di produzione di beni e servizi dell'agricoltura ed in particolare delle coltivazioni agricole, una consistente perdita si è registrata nelle attività secondarie oltre che nelle attività zootecniche e di supporto all'agricoltura.

Negli anni successivi, la ripresa del settore è stata frenata a causa di fattori climatici avversi caratterizzati da siccità, periodi estivi con temperature elevate ed eventi atmosferici estremi

di carattere alluvionale che hanno interessato soprattutto le aree del centro e del sud. A complicare ulteriormente le cose, il rilevante aumento dei costi degli input alla produzione iniziato nella seconda metà del 2021 e proseguito per tutto il 2022 a causa delle tensioni internazionali, e dal conflitto russo/ucraino cresciuto fino a raggiungere il picco del 26,12 % con conseguente aumento dei prezzi alla produzione di oltre il 17 %.

Anche nel 2023 le avverse condizioni climatiche sembrano essere diventate una costante: il susseguirsi di fenomeni estremi ha continuato ad influire sulle produzioni agricole. Il calo dei volumi di produzione si è registrato in quasi tutti i comparti, fatta eccezione per le attività secondarie. A preoccupare in modo particolare la produzione di vino, che nel 2023 è tornata ai livelli del 2017: il calo più rilevante si è registrato nelle regioni del cen-

tro-sud. La causa è da attribuirsi al clima particolarmente caldo e all'assenza di precipitazioni, che da un lato hanno influito positivamente sulla qualità delle uve ma dall'altro ne ha pregiudicato il raccolto per il loro perdurare anche nel periodo autunnale.

Annata positiva, invece, per la produzione di cereali (+6,6 %), grazie all'incremento delle rese per ettaro, buone le performance anche delle coltivazioni industriali cresciute del 10,2 % a volume.

Le stime fornite dall'Istat evidenziano per l'anno 2024 un incremento dei volumi della produzione agricola dell'1,4 % e una crescita dei prezzi medi dei prodotti dello 0,8 %. La combinazione di questi dati porta un aumento del valore della produzione complessiva del 2,2 % a prezzi correnti. Le stime hanno evidenziato un ridimensionamento dei costi intermedi del -1 % a volume e una contrazione dei prezzi dei beni e servizi impiegati nella produzione del 4,5 %. In conclusione, nonostante il valore aggiunto del settore sia cresciuto in termini nominali dai 30,581 miliardi del 2020 ai 42,411 miliardi del 2024, se si osservano i dati sulla ragione di scambio nel lungo periodo, ovvero il rapporto tra i prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori e i costi dagli stessi sostenuti, si evince che il settore agricolo, come altri settori, ha dovuto affrontare negli ultimi anni una serie di importanti e complesse sfide che hanno determinato un aumento dei prezzi alla produzione, ma anche un aumento più marcato dei costi, compromettendo la redditività delle imprese agricole e pregiudicando la sostenibilità economica, soprattutto di quelle medio-piccole.

Mercato del lavoro e salari

Dai dati dell'osservatorio Eban pubblicati a marzo 2025, le aziende agricole che assumono dipendenti sono pari a 169.641 ed incidono per il 25 % sul totale delle aziende attive iscritte alle camere di commercio. Nel 2023 sono presenti in Italia 995.163 operai agricoli, dei quali l'11 % a tempo indeterminato (OTI) e l'89 % a tempo determinato (OTD). In media, le giornate lavorate dagli OTI sono pari a 258, contro le 99 degli OTD (valori entrambi in crescita rispetto all'anno precedente). Gli operai stranieri sono 292.720 (29,4 %), prevalentemente presenti al nord rispetto al centro-sud. I lavoratori non comunitari sono il 67 %; tra questi prevale la provenienza africana, in particolare dai paesi del nord (Marocco e Tunisia) e dell'ovest del continente (Senegal e Nigeria), cui si affiancano quote rilevanti di lavoratori dell'Est Europa non comunitari (Albania, Macedonia e Ucraina) e asiatici (India e Pakistan). Per i lavoratori comunitari, la maggioranza è romena (73 %), mentre è meno significativo il contributo di bulgari e polacchi.

La manodopera agricola è prevalentemente impiegata nel sud del Paese (51 % del totale), che detiene anche la quota più rilevante degli OTD (55 %). Viceversa, al nord si concentra una maggiore incidenza degli operai a tempo indeterminato (58 %).

Sul fronte delle retribuzioni, da una analisi effettuata su un campione di venticinque contratti provinciali rinnovati nel 2024, equamente suddivise tra nord, centro e sud, e l'andamento delle retribuzioni nel periodo 2022-2024 ne ricaviamo che l'aumento medio nel periodo preso in considerazione è stato dell'11 % contro l'andamento dell'indice IPCA nello stesso periodo del 12,5 %.

Il salario mediano nazionale, calcolato come media ponderata prendendo in considerazione i dati Eban e coprendo un campione di 356.551 operai agricoli di cui 37.328 OTI, è di 1750 euro lordi al mese per un OTI e di 10,22 euro all'ora comprensivi del terzo elemento per un OTD.



Le sfide della bilateralità nell'industria alimentare: la parola ai lavoratori

Presentati a Roma i dati della ricerca che ha raccolto in tutto il territorio nazionale l'opinione degli alimentaristi sulla bilateralità nel settore. Il 96 % del campione indica nell'organizzazione del lavoro l'ambito in cui bisogna agire immediatamente e in maniera strutturale. Al primo posto la formazione: per il 98 % ne serve di più e serve nel corso di tutto l'arco della vita lavorativa



di Ludovico Ferro
Direttore scientifico Fondazione FAI CISL Studi e Ricerche



30

Il 28 aprile scorso si è riunito a Roma il Consiglio Generale della Fai Cisl in sessione di studio. Nel corso dell'evento, intitolato "Per un lavoro agroalimentare di qualità: le sfide dell'industria e della bilateralità alimentare", la nostra Fondazione Fai Cisl Studi e Ricerche, di cui sono direttore scientifico, ha presentato le attività del "Macro Progetto Fai Cisl - EBS 2024" e i risultati di un'indagine realizzata sull'intero territorio nazionale per raccogliere l'esperienza e le opinioni degli occupati nell'industria alimentare. Lo studio si inserisce nel complesso delle attività di approfondimento e di ricerca svolte dalla Fai Cisl nazionale per promuovere, sostenere e realizzare le finalità dell'Ente Bilaterale di Settore (EBS). Gli studi e le ricerche figurano come prima area di sotto-progetto all'interno di un quadro articolato e connesso di altre attività che comprendono la divulgazione, la formazione e il focus su alcuni temi (salute e sicurezza sul lavoro, welfare, fondi sanitari e pensionistici), e su alcune categorie di lavoratori svantag-

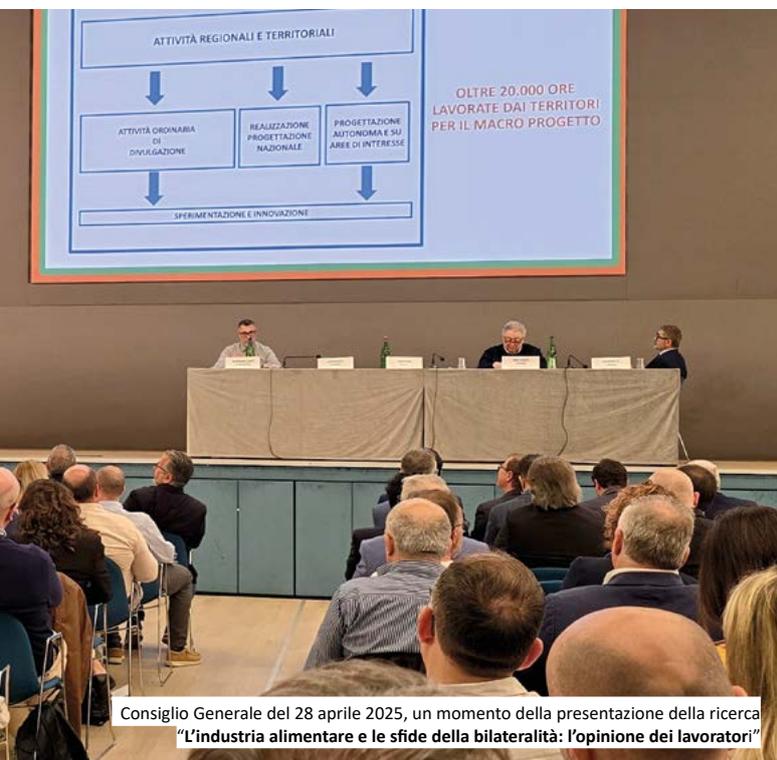
giati (stranieri, donne e giovani). La finalità generale dell'area dello studio e della ricerca è di incrementare la conoscenza del settore manifatturiero alimentare, considerando sia le dimensioni d'azienda e le tipologie, sia le dinamiche più ampie delle filiere e dei distretti agroalimentari. L'obiettivo principale di quest'ambito di attività è acquisire maggiori elementi per cogliere il cambiamento e per poter così meglio rispondere alle esigenze delle lavoratrici, dei lavoratori e delle imprese. Per perseguire tale obiettivo generale non si può prescindere dall'ascolto della platea delle lavoratrici e dei lavoratori del settore. Sta in questo il punto di partenza, ma anche la sostanza, dell'indagine i cui risultati sono stati raccolti nel volume intitolato *L'industria alimentare e le sfide della bilateralità. L'opinione dei lavoratori*. Il questionario utilizzato come strumento di rilevazione si articola in una prima parte che ha l'obiettivo di tracciare un profilo socio-demografico e lavorativo approfondito dell'intervistato, e in una seconda parte suddivi-

sa in 11 aree tematiche, in cui si richiede di esprimere percezioni, valutazioni, giudizi ed esigenze su quelli che sono stati considerati i temi più attuali ed urgenti che riguardano il settore dell'industria alimentare. Si spazia dalla valutazione della soddisfazione nel lavoro e del clima aziendale al welfare e ai fondi sanitari e pensionistici (valutando anche la conoscenza dell'Ente Bilaterale di Settore), alla salute e alla sicurezza, alla formazione, passando per i temi della discriminazione di genere, e della condizione degli immigrati e dei giovani. Vengono poi affrontate anche questioni molto ampie come la dimensione ambientale e quella tecnologica, in una generale prospettiva di lettura del presente, ma anche del futuro, tanto nella dimensione personale del lavoratore quanto in quella del settore alimentare. La rilevazione si è svolta nell'arco di alcuni mesi antecedenti l'avvio della stagione congressuale della Cisl e si è conclusa con il raggiungimento, in pressoché ogni regione, degli obiettivi prefissati e ponderati in base alla

tori dell'artigianato e dell'industria alimentare è pari al 41 %. Nel campione di lavoratori della sola industria alimentare, la componente femminile è del 35 %, percentuale, questa, che è linea con altri dati e analisi, anche interni al sindacato.

Utilizzando uno strumento di rilevazione ampio, ma allo stesso tempo agevole nella compilazione, come il questionario, si sono potute affrontare molte aree tematiche, riuscendo a raccogliere alcune indicazioni chiare e inequivocabili sulle quali è già possibile passare dalla fase di ricerca a quelle progettuali e di azione specifica. Se c'è un'area dove i margini di miglioramento sono più ampi, è senza dubbio quella dell'organizzazione del lavoro. Qui evidentemente si può ampliare il discorso a tutti i vantaggi derivanti dalla partecipazione dei lavoratori alle decisioni fondamentali dell'azienda, un tema sul quale, come è ampiamente noto, la Cisl ha promosso e innescato un percorso legislativo importante e storico. Ad ogni modo, l'indicazione è chiarissima, con il 96 % dei rispondenti che indica il tema dell'organizzazione del lavoro come ambito in cui bisogna agire immediatamente e in maniera strutturale. L'area della salute e della sicurezza è centrale per i lavoratori dell'industria alimentare. Sono fondamentali le normative (84 %), ma ancor più lo è la formazione (lo sostengono il 97 % del totale degli interpellati). Il tema della formazione è senza dubbio, in generale, il tema più sentito: la formazione serve, ne serve di più e serve nel corso di tutto l'arco della vita lavorativa. Qui il campione si esprime di fatto unanimemente (98 %). Molti pregiudizi e visioni stereotipate sui lavoratori stranieri vengono sfatati dai lavoratori dell'industria alimentare. Lo stesso succede per i giovani, per i quali sono urgenti incentivi e strategie per agevolare il ricambio generazionale. La rivoluzione tecnologica che provocherà l'introduzione dell'intelligenza artificiale è alle porte, ma non ancora effettiva.

Nel complesso, il settore dell'industria alimentare è visto già come un'eccellenza assoluta a livello globale ed è destinato, nonostante i rischi e le sfide, a crescere ancora di importanza. A fronte delle molte evidenze chiaramente e inequivocabilmente emerse, sono state numerose anche le aree su cui si sono evidenziate tendenze contrastanti nelle opinioni e nelle percezioni. Ci sono, inoltre, alcune aree su cui occorrerà tornare ad indagare con metodologie diverse e principalmente di tipo qualitativo. Tra queste, ci sono sicuramente l'impatto della tecnologia sul lavoro, il ruolo e le prospettive dei giovani nel settore dell'industria alimentare, lo studio dei fenomeni e le azioni del contrasto alla violenza e alla discriminazione di genere, l'elaborazione di strategie di formazione per prevenire i rischi sulla salute e sulla sicurezza. Su alcuni temi, infine, sono già in corso, o in fase di progettazione, delle azioni specifiche. È sicuramente il caso dello studio della contrattazione di secondo livello nei principali gruppi dell'industria alimentare italiana, dello studio del ruolo dei lavoratori di origine straniera e di una ricerca sulla classificazione dei lavoratori. Questi lavori saranno conclusi nel corso della seconda metà dell'anno essendo parte integrante e fondamentale del macro progetto EBS – 2025. L'intenzione della Fai Cisl è di continuare anche per il futuro con un approccio complesso in cui i progetti sono integrati e in cui lo studio e la ricerca assieme alla formazione sono snodi cruciali di tutte le altre attività di divulgazione e di tutela dei lavoratori dell'industria alimentare.



Consiglio Generale del 28 aprile 2025, un momento della presentazione della ricerca "L'industria alimentare e le sfide della bilateralità: l'opinione dei lavoratori"

dimensione occupazionale relativa di ogni territorio. Alla fine della rilevazione, l'analisi è stata compiuta su 1077 questionari validi. Lo scopo dello studio è stato principalmente di carattere esplorativo. Si è dedicata molta attenzione alla costruzione del campione e si è mantenuto un elevato rigore metodologico nella conduzione della rilevazione. Questo ha permesso la realizzazione di una ricerca nazionale con una distribuzione bilanciata del campione a livello regionale. Anche per le variabili che non sono state fissate come criteri di definizione del campione, come l'età, il genere e la nazionalità, il risultato finale è di una platea di rispondenti che risulta bilanciata e rappresentativa. L'età media dei lavoratori in Italia è 42 anni e tale valore medio lo ritroviamo anche nel campione. Secondo i dati ufficiali, i lavoratori stranieri in Italia sono il 10 %. Nel campione, coloro che hanno una nazionalità straniera sono l'8 %. Infine, la componente femminile dei lavora-



Consiglio Generale del 28 aprile 2025, un momento della presentazione della ricerca "L'impatto della pandemia di Covid-19 sull'industria alimentare e sull'organizzazione aziendale".

32

L'impatto della pandemia sull'industria alimentare e sull'organizzazione aziendale

Consiglio generale riunito a Roma in sessione di studio con un incontro sulla bilateralità nell'industria alimentare. Il Prof. Gabriele Canali ha presentato una ricerca che fa il punto sul settore agroalimentare dopo il Covid 19: livelli occupazionali recuperati e superati, occhi puntati sui modelli organizzativi.

di R. C.

Si è riunito a Roma, il 28 aprile scorso, l'Esecutivo nazionale della Fai Cisl. L'incontro si è aperto con l'intervento del Segretario generale Onofrio Rota, cui è seguita l'illustrazione del bilancio consuntivo 2024 da parte del Segretario nazionale Patrizio Giorni; dopo il parere favorevole del Collegio dei Sindaci illustrato dal Presidente Ernesto Zamberlan, il bilancio è stato approvato all'unanimità. A seguire si è svolto il Consiglio Generale che, dopo l'integrazione in Esecutivo di Francesco Fortunato, nuovo Segretario generale della Fai Cisl Calabria, ha approvato all'unanimità alcune proposte di modifica statutaria che saranno poi approvate nel corso del prossimo Congresso nazionale.

A seguire il Consiglio generale si è riunito in sessione di studio con l'incontro dal titolo "Per un lavoro agroalimentare di qualità: le sfide dell'industria e della bilateralità alimentare". All'evento è intervenuto tra gli altri il Prof. Gabriele Canali, docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, che ha presentato la ricerca "L'impatto della pandemia di Covid-19 sull'industria alimentare e sull'organizzazione aziendale". Uno studio utile a fare il punto su come la pandemia abbia fatto

emergere il ruolo strategico del settore che, adottando in tempi record protocolli di sicurezza, ha rappresentato anche una prova complessa per i sindacati di categoria, facendo emergere alcuni cambiamenti organizzativi proposti da diverso tempo, oltre al ruolo strategico della formazione, sia per i lavoratori che per i sindacalisti stessi.

In questo senso la pandemia, con le linee guida su igiene, sanificazione e gestione degli spazi insieme a quelle legate ai cambiamenti dei turni e all'introduzione dello smart working, è stata anche una grande prova di capacità e resilienza da parte delle organizzazioni sindacali. Gabriele Canali ha evidenziato le dinamiche che hanno influenzato la produzione ma anche la distribuzione dei prodotti agroalimentari. I vincoli agli spostamenti, in pandemia, hanno favorito all'inizio il commercio tradizionale di prossimità e di ridotte dimensioni, riducendo la competizione e contribuendo all'aumento dei prezzi, ma nell'insieme la chiusura del canale Horeca ha favorito di più gli acquisti presso la distribuzione, soprattutto discount e ipermercati. Come noto, inoltre, è esploso l'e-



commerce, evidenziando un forte ritardo per il settore alimentare e delle bevande. Con 482.500 occupati nel 2019, ricostruisce la ricerca, il settore alimentare ha avuto flessioni contenute nel 2020 (-0,7%), prostrate nel 2021 (-0,3%), per poi recuperare nel 2022 addirittura superando i livelli occupazionali del 2019, con 485.200 occupati e alcuni comparti che hanno persino dovuto implementare le produzioni. Anche la flessione delle ore lavorate è stata più contenuta rispetto al totale delle attività economiche, con un calo del 7% nel 2020 (contro il -11,7% del totale) e una ripresa nel 2021, per poi recuperare il 3,4% nel 2022 sfiorando i livelli pre-pandemia, con 857,6 milioni di ore lavorate.

Sono diverse le iniziative intraprese dalle aziende agroalimentari per far fronte all'emergenza pandemica: ridu-

zioni di orari a parità di salario, monitoraggi degli ingressi nelle aree più a rischio, turni flessibili, limitazioni agli accessi negli spazi comuni adottate dal 70% delle imprese. Ma soprattutto è cresciuto l'uso dello smart working, adottato dal 98% delle aziende italiane, il 97% tra quelle più grandi e il 58% tra le piccole e medie. Va ricordato in proposito che il lavoro agile era stato disciplinato già con la Legge 81 del 2017, ma successivamente il Decreto 34 del 2020 ha derogato le norme prevedendone l'adozione anche senza accordo individuale tra lavoratori e azienda, fino al primo aprile 2024. In diverse aziende del settore alimentare erano già stati realizzati accordi per il lavoro

agile come nuova modalità di lavoro, accordi che connettono necessità aziendali e della persona; dunque sono stati fatti molti passi in avanti, ma ad oggi si rischia un ritorno importante al lavoro in presenza, specialmente nelle Pmi, con ricadute rilevanti sulla qualità della conciliazione tra vita privata e lavoro.

Toccante e significativa, in apertura dell'incontro voluto dalla Fai Cisl, la proiezione del video "Voci dal fronte Covid: lavoratori in prima linea durante la pandemia", realizzato dalla Federazione due anni fa dopo aver raccolto decine di testimonianze di lavoratori e lavoratrici sulle proprie esperienze lavorative e familiari durante i vari momenti di lockdown, quando i settori agroalimentari e ambientali hanno continuato a produrre beni di prima necessità evitando, per la prima volta nella storia, che una pandemia non si tramutasse anche in carestia.

Di certo, il periodo pandemico e il suo impatto sul lavoro necessitano ancora oggi di essere ulteriormente analizzati e metabolizzati, e l'incontro voluto dalla Fai Cisl, con gli interventi anche del segretario generale Onofrio Rota e del segretario nazionale Massimiliano Albanese, del presidente dell'ente bilaterale di settore Alessandro Glisenti, del direttore scientifico e del presidente della Fondazione Fai Cisl Studi e Ricerche, Ludovico Ferro e Vincenzo Conso, va in questa direzione. Archiviare in fretta quanto accaduto nelle famiglie, nei luoghi di lavoro, nelle scelte politiche, significherebbe non fare tesoro di una fase tragica che, nel bene e nel male, dovrebbe insegnare a tutti noi molte cose in materia di valore della democrazia, della sanità pubblica, della coesione sociale, del legame tra crescita economica e centralità della persona. Stimolando nel sindacato azioni coerenti con cui costruire relazioni industriali costanti, responsabili, partecipative. E tenendo sempre presente il monito di papa Francesco: "Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di spreccarla".

la pandemia è stata anche una grande prova di capacità e resilienza da parte delle organizzazioni sindacali



Ghetto di Borgo Mezzanone, i braccianti fanno rientro dopo ore di lavoro nelle campagne del foggiano, foto di Rossano Colagrossi

Lotta al caporalato in casa Fai nasce il Coordinamento nazionale

Il nuovo strumento sarà un luogo di confronto per potenziare l'azione sinergica dei sindacalisti Fai in tutti i territori. Sicurezza sul lavoro, caporalato, contrattazione, bilateralità, buone pratiche, sono i pilastri intorno ai quali andrà costruito un cronoprogramma di incontri e approfondimenti

34



di Maria Fatima Mariosa
Dipartimento Agricoltura FAI CISL nazionale

Si è tenuta a Roma il 28 gennaio scorso la prima riunione del Coordinamento Nazionale Anti Caporalato della Fai Cisl. È stata così posta la prima pietra di un ulteriore, prezioso strumento al servizio dei lavoratori dell'agricoltura da parte della Federazione. In sinergia con gli strumenti già in campo da anni – tra cui il numero verde di SOS Caporalato 800.199.100 – il coordinamento vuole contribuire attivamente al contrasto all'intermediazione illecita di manodopera. La riunione è stata presieduta dalla segretaria nazionale Raffaella Buonaguro, a testimonianza anche di come la costituzione del coordinamento sia stata fortemente voluta da tutta la Segreteria nazionale. Il coordinamento vuole essere uno spazio di collaborazione, confronto e condivisione di tutte le azioni e le buone pratiche esercitate nei diversi territori di cui i membri si faranno portavoce nelle diverse riunioni. L'obiettivo è "contagiare" positivamente l'intera Federazione e tutto il settore agricolo, innescando una rete attiva sul territorio nazionale di monitoraggio e contrasto del fenomeno criminale del caporalato, che accomuna tutte le agricolture regionali. Il fenomeno, infatti, non è circoscrittibile solamente al Sud Italia, come ben espresso nella

sua introduzione dalla Segretaria Buonaguro. Con forme e modalità diverse, l'intermediazione illecita di manodopera si presenta ad ogni latitudine, come dimostrano anche i diversi tavoli interministeriali attivati ad esempio dopo il caso tragico di Satnam Singh, il bracciante di Latina lasciato morire dal proprio datore di lavoro a seguito di un grave infortunio nei campi. La Fai conferma il proprio impegno in prima linea a sostenere in questo ogni azione avviata a livello ministeriale, anzitutto monitorandone la reale attuazione ed efficacia. Nella sua relazione, la segretaria Buonaguro non ha mancato di evidenziare l'importanza del settore agricolo, pilastro significativo del sistema economico nazionale e patrimonio culturale unico e strategico per l'identità del Paese. Nel corso della riunione, molto partecipata da parte di dirigenti sindacali di vari territori, il dibattito è stato ampio e articolato, unanime il consenso verso la costituzione del coordinamento, luogo utile ad un lavoro proficuo e di sostegno alla quotidiana azione sindacale. L'obiettivo di costruire una visione comune nei confronti del problema può dirsi centrato: dal dibattito sono infatti emerse moltissime questioni comuni tra i territori che coinvolgono anzitutto i

“ghetti”

intesi come i campi informali e formali di accoglienza, nei quali non si vedono ormai più tende fatiscenti ma vere e proprie palazzine costruite con mattoni di tufo

lavoratori extracomunitari. Al Nord come al Sud si evidenzia la problematica dell'alloggio e la difficoltà, da parte dei lavoratori agricoli stagionali, ad accedere a contratti di locazione regolari nei territori dove prestano l'attività lavorativa a causa del pregiudizio culturale che li accompagna o della reale assenza di strutture idonee all'ospitalità. In particolare, nel Sud Italia si assiste ad una evoluzione più strutturata dei “ghetti”, intesi come i campi informali e formali di accoglienza, nei quali non si vedono ormai più tende fatiscenti ma vere e proprie palazzine costruite con mattoni di tufo. Una ulteriore questione oggetto di approfondimento del coordinamento è stata inoltre la difficoltà a trovare soluzioni efficienti e durature per il trasporto dei lavoratori. Una necessità che si scontra con i tantissimi, ma inefficaci nel lungo periodo, progetti e iniziative poste in campo da ogni attore sociale e istituzionale. Il primario servizio del caporale rimane così su ogni territorio senza reali concorrenti. Occorre un'alleanza sinergica tra istituzioni, bilateralità e parti sociali per risolvere questo problema. In merito, moltissimi interventi hanno confermato la positiva e forte collaborazione in campo con Anolf e con le principali associazioni datoriali agricole, così come con la pubblica amministrazione e con le Forze dell'ordine. Proprio in merito alla bilateralità di settore, per quanto riguarda l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, il dibattito è stato particolarmente accentuato. Sulla scia di Agribi, ente bilaterale per l'agricoltura veronese, esempio fondamentale ma fortemente ostacolato, occorre perseguire un protagonismo in questo campo, strada maestra per superare l'intermediazione illecita.

Da ultimo, è intervenuto anche il segretario generale della Fai Cisl, Onofrio Rota, evidenziando come il tema della legalità debba essere centrale in questo nuovo coordinamento. Sicurezza sul lavoro, dinamiche del caporalato, contrattazione, bilateralità e buone pratiche sono i pilastri intorno ai quali costruire un cronoprogramma di eventi ed incontri con esperti di settore necessari per rafforzare sinergicamente il lavoro

quotidiano delle Fai territoriali e regionali nei luoghi di lavoro.

La lotta al caporalato è un percorso lungo, fatto di impegno sindacale, strumenti di emancipazione, formazione, integrazione. La Fai Cisl è pronta a fare la propria parte presidiando i luoghi di lavoro, per costruire un modello agricolo virtuoso, sostenibile e rispettoso dei diritti di chi lavora la terra. La nascita del coordinamento non è certo il primo passo di questo percorso, avviato già molti anni fa, ma è sicuramente parte essenziale del cammino.

35



Riunione del Coordinamento Nazionale Anti Caporalato della Fai Cisl con il Segretario Generale Onofrio Rota e la Segretaria nazionale Raffaella Buonaguro

L'importanza della forestazione attraverso il rinnovo del CCNL

Dopo i ritardi accumulati negli anni precedenti, finalmente, si normalizza la trattativa per il rinnovo del CCNL forestale scaduto a dicembre 2024, attraverso l'incontro del 14 aprile 2025 che ha ufficializzato l'avvio del confronto per il rinnovo del quadriennio 2025/2028



di Raffaella Buonaguro
Segretaria nazionale FAI CISL



36

Dopo i ritardi accumulati negli anni precedenti, finalmente si normalizza la trattativa per il rinnovo del Ccnl forestale scaduto a dicembre 2024, attraverso l'incontro del 14 aprile 2025 che ha ufficializzato l'avvio del confronto per il rinnovo del quadriennio 2025/2028.

Il tema della forestazione è materia altamente qualificante e trasversale a diverse politiche – economiche, ambientali, sociali e culturali – e rappresenta per la Fai Cisl uno degli aspetti più interessanti del panorama agroforestale. A nostro giudizio, il lavoro forestale merita una particolare attenzione anche per il ruolo che svolge in ambito territoriale e ambientale. Purtroppo, però, negli ultimi anni ne viene esaltata l'importanza solo a parole, mentre nella realtà dei fatti abbiamo do-

vuto registrare una regressione nelle politiche di sviluppo di questo settore.

Nell'ultimo ventennio si è fatto fronte soltanto all'emergenza continua, trascurando la necessità di una seria e rigorosa attività di programmazione e prevenzione. L'Italia ha una superficie particolare che con l'intensa urbanizzazione, con il contemporaneo abbandono delle aree collinari e montane da parte della popolazione e delle attività agricole e con i cambiamenti climatici ha dovuto registrare un aumento esponenziale della fragilità del proprio territorio.

Vaste aree sono perennemente esposte ai gravi rischi connessi ad alluvioni, incendi, esondazioni ed altri eventi atmosferici. Secondo i dati del Ministero dell'Am-



biente, una parte del territorio nazionale è costituito da aree ad elevata criticità idrogeologica; si tratta dell'82 % dei comuni. Una condizione che ogni anno produce danni ingenti, purtroppo anche in termini di vite umane. Negli ultimi due decenni gli interventi di riqualificazione e ricostruzione resi necessari da disastri ambientali hanno portato via dalle casse pubbliche oltre 25 miliardi. Più di un miliardo di euro l'anno.

Inoltre, i cambiamenti climatici stanno accentuando in maniera esponenziale la problematica degli incendi, sempre più numerosi e di dimensioni sempre più vaste.

Per fronteggiare questi drammatici problemi occorrono strategie organiche, che uniscano nella stessa visione la difesa del suolo e dei bacini idrici, il contrasto al dissesto idrogeologico e la sicurezza del territorio, la manutenzione delle aree boschive e di quelle montane. Gli interventi vanno individuati in un contesto partecipato, con il coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali e sociali – nazionali, regionali e territoriali – chiamati a dare un contributo.

Si dovrà considerare la montagna come un'importante risorsa dal punto di vista economico; questo significa, però, un cambiamento di prospettiva nel definirne il ruolo. Da aree marginali a località centrali di un nuovo modello di sviluppo, da luoghi di abbandono a nuovi spazi di opportunità economica e sociale. Se si vuole far questo, non si potrà prescindere dal lavoro forestale a cui va data la giusta importanza valorizzando le professionalità esistenti e creandone di nuove, necessarie per sviluppare l'aspetto economico dei boschi che devono essere considerati ricchi di possibili attività redditizie: il rimboschimento, la produzione di legno a scopo industriale, la commercializzazione di prodotti del sottobosco, la valorizzazione di luoghi turistico-ambientali, ecc.

Da anni oramai ci battiamo per valorizzare la promozione e lo sviluppo in senso produttivo del patrimonio forestale al fine di determinare un salto di qualità nella programmazione, nella prevenzione e nei modelli di gestione. Elemento centrale, in questa sfida, è la valorizzazione della qualità del lavoro. Un punto importante da chiarire è che il lavoro forestale non

può essere considerato un rifugio o una valvola di sfogo per lavoratori estromessi da altri settori produttivi. Si devono obbligatoriamente ricreare le condizioni per una complessiva riqualificazione professionale e tecnologica dell'intero comparto, strappandolo al luogo comune che lo ha elevato a simbolo dello spreco clientelare e restituendogli, invece, la dignità che merita. Va promosso il ruolo e la professionalità degli addetti idraulico-forestali, chiamati a tutelare le risorse montane e boschive dei nostri territori.

Purtroppo, i lavoratori di questo settore hanno un'età media molto alta e anche evidenti limiti fisici e, quindi, un aspetto particolarmente importante riguarda il ricambio generazionale e la previsione di un adeguato *turn over* tra vecchi e nuovi lavoratori.

L'indispensabile contributo delle risorse umane, impiegate sia nelle regioni che a livello nazionale, va riscoperto ed esaltato anche attraverso il rilancio della contrattazione ai diversi livelli.

Per questo motivo, la nuova piattaforma presentata alle controparti prevede una serie di elementi qualificanti come la richiesta per garantire la contrattazione di secondo livello, una maggiore attenzione all'applicazione del Ccnl in caso di appalti, la valorizzazione della previdenza complementare e l'assistenza sanitaria integrativa, la riassunzione e la stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato. Inoltre, si è voluto tenere conto anche di altri temi come il sistema classificatorio che merita un aggiornamento rispetto alle vecchie attività lavorative, considerando la previsione di nuove figure professionali anche tramite la valorizzazione e il potenziamento della formazione professionale.

Infine, naturalmente, è stata tenuta in debito conto la richiesta economica che deve garantire il potere d'acquisto in un momento caratterizzato anche da un'importante inflazione e per ultimo, ma non per importanza, si è cercato di elevare il valore e l'essenzialità della sicurezza sul lavoro in un settore con attività particolarmente rischiose.





Stesura del Ccnl Panificazione dopo 20 anni un unico contratto

Dopo oltre vent'anni di rinnovi su tavoli separati, il testo aggiornato stabilisce finalmente discipline uniformi per tutte le lavoratrici e i lavoratori del settore e rappresenta l'unico ed esclusivo riferimento contrattuale. Prossima sfida, l'adeguamento della bilateralità

38



di Patrizio Giorni
Segretario nazionale FAI CISL

Lo scorso 25 febbraio, la nostra Federazione, insieme a Flai e Uila, ha sottoscritto con le rappresentanze datoriali Assipan-Confcommercio ed Assopanificatori Fiesa-Confesercenti la stesura definitiva del *Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il personale dipendente da aziende di panificazione anche per le attività collaterali e complementari, nonché di negozi di vendita al minuto di pane e generi alimentari vari*.

L'ultimo verbale di rinnovo venne firmato dalle medesime rappresentanze il 18 luglio 2024; ad un attento osservatore non potrà sfuggire l'assenza di Federpanificatori all'interno del novero dei soggetti stipulanti; quest'ultima, storica protagonista delle precedenti tornate di rinnovo del Contratto Nazionale non ha mai preso parte alla trattativa reclamando, in maniera del tutto inopportuna ed ingiustificata, uno specifico ed esclusivo tavolo di negoziazione con le associazioni sindacali, senza la partecipazione né di Assipan né di Assopanificatori.

Il 25 febbraio sarà una data da ricordare, infatti è stato il giorno in cui è stata formalmente siglata la stesura completa di un testo aggiornato che, facendo seguito a numerosi rinnovi su tavoli separati, dopo più di venti anni stabilisce discipline uniformi per tutte le lavoratrici e per tutti i lavoratori del settore.

Per comprendere il grado di complessità delle vicende contrattuali che hanno caratterizzato la panificazione è utile quanto indispensabile, a parere di chi scrive, rammentare quanto è accaduto negli ultimi tre anni. Il 31 maggio 2022, nella stessa giornata, Fai, Flai e Uila siglarono con Federpanificatori nella prima mattina e con Assopanificatori Fiesa-Confesercenti nel pomeriggio due accordi distinti, accomunati, però, dal medesimo testo normativo così come dalle stesse tabelle retributive.

Il 18 gennaio 2023, dopo qualche mese, sempre Fai, Flai e Uila sottoscrissero un nuovo accordo di rinnovo. La controparte, in questo caso, era Assipan-Confcommercio, ma il testo così come i contenuti economici erano gli stessi dei due accordi richiamati sopra.

Il vero elemento caratterizzante quest'ultimo accordo derivava dal valore politico dello stesso: dopo oltre un decennio, un'importante e rilevante associazione, quale appunto Assipan-Confcommercio, tornava all'interno del perimetro contrattuale di Fai, Flai e Uila e, più in generale, di Cgil, Cisl e Uil.

Si trattava di un sicuro successo delle organizzazioni sindacali e della Fai ovvero di quella che aveva creduto in maniera più convinta in un percorso unitario di ricomposizione delle

il verbale del 18 luglio 2024 di rinnovo del Contratto Nazionale e la successiva stesura dello scorso mese di febbraio rappresentano l'unico ed esclusivo riferimento contrattuale per il settore della panificazione

formazioni sociali, indispensabile a garantire un maggior protagonismo alla panificazione.

Poi vi era un altro elemento di indiscusso valore politico intrinseco nell'accordo del 18 gennaio 2023: la disdetta di Assipan al contratto collettivo nazionale di lavoro sottoscritto dalla stessa associazione datoriale con l'UGL Terziario. Dopo lo "strappo", avvenuto oltre un decennio fa, con le altre associazioni imprenditoriali e con Fai-Flai-Uila, Assipan, aveva successivamente firmato un CCNL con l'UGL Terziario. Si trattava di un Contratto Nazionale di Lavoro "pericoloso", in grado di creare una situazione di potenziale pregiudizio economico per i lavoratori e per le lavoratrici ai quali venisse applicato il CCNL Assipan/Ugl Terziario; vi erano, infatti, delle profonde differenze in termini di maggiorazioni salariali: 15 % per il lavoro straordinario in luogo del 30 %; 50 % per il lavoro domenicale in luogo del 75 % e, infine, il 15 % di maggiorazione per il lavoro notturno contro il 50 % previsto nel contratto sottoscritto dalla Fai.

Ad inizio 2023, le organizzazioni sindacali, a seguito delle vicende descritte sopra, si trovarono nella singolare situazione di essere firmatarie di tre accordi diversi, però con lo stesso contenuto normativo e salariale, siglati con tre diverse e distinte rappresentanze datoriali.

Da questa semplice e banale constatazione nasceva l'idea di procedere, per il successivo rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro relativo al quadriennio 2023-26, attraverso un unico tavolo di confronto per addivenire auspicabilmente ad un unico accordo di rinnovo. Si trattava di un percorso che, come detto precedentemente, ha visto la condivisione di due associazioni datoriali, Assipan-Confcommercio e Assopanificatori Fiesa-Confesercenti, e contemporaneamente l'assurdo ostruzionismo di Federpanificatori.

Come Federazione, siamo stati sempre piuttosto chiari e netti fin dall'inizio: il verbale del 18 luglio 2024 di rinnovo del Contratto Nazionale e la successiva stesura dello scorso mese di febbraio rappresentano l'unico ed esclusivo riferimento contrattuale per il settore della panificazione. A tal proposito, il testo della stesura apre con un articolato che riporta un titolo esaustivo quanto decisamente efficace: "Unicità del Contratto". Infatti Fai, Flai, Uila e le controparti Assipan-Confcommercio e Assopanificatori Fiesa-Confesercenti riconoscono "... il vigente CCNL Panificazione come unico ed esclusivo testo ufficiale della disciplina dei rapporti di lavoro nel comparto della panificazione artigianale, industriale e attività affini...".

Lo stesso Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, all'interno del proprio sito istituzionale, come unico CCNL per la panificazione identifica con il codice CNEL E023 l'accordo siglato con Assipan e con Assopanificatori. In alcuni casi, soprattutto nelle realtà associate storicamente a Federpanificatori, vi è l'assurda velleità, da parte di alcuni, di garantire una presunta quanto attuale efficacia all'accordo del 31 maggio 2022 del CCNL stipulato da Federpanificatori e Fai, Flai, Uila; quest'ultimo prevedeva però come termine finale il 31 dicembre 2022, è stato quindi ritualmente disdetto dalle organizzazioni sindacali e, pertanto, non è soggetto ad alcuna regola di ultrattività. Nonostante

tutte le difficoltà descritte ed alcune incognite che si possono scorgere all'orizzonte, la stesura del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, formalizzata il 25 febbraio scorso, rappresenta un momento significativo in grado di dare certezze alla moltitudine di lavoratrici, di lavoratori, di operatori ed al complessivo sistema delle imprese. Il risultato è sicuramente importante ma, per la Fai, si apre una nuova sfida, quella relativa alla bilateralità dove, all'interno tanto dell'ente di riferimento (Ebipan) quanto all'interno del fondo sanitario (Fonsap), sarà necessario garantire assetti adeguati rispetto ad un equilibrio contrattuale fortemente mutato nell'ultimo periodo.

39



Collegato Lavoro, prime novità operative

In una circolare ministeriale alcune prime importanti indicazioni in materia di somministrazione, lavoro stagionale, periodo di prova, lavoro agile, dimissioni. Temi come salari, innovazione, formazione, politiche attive, necessitano di un nuovo patto per il lavoro

40

di Mohamed Saady

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha Pubblicato, il 27 marzo 2025, la circolare ministeriale n. 6 che illustra i **principali interventi** attuati con il cosiddetto "**Collegato lavoro**" (legge 13 dicembre 2024 n. 203 recante "Disposizioni in materia di lavoro") e fornisce le **prime indicazioni operative**. In particolare, il documento si sofferma sulle novità in materia di somministrazione di lavoro, lavoro stagionale, periodo di prova, comunicazioni in materia di lavoro agile e cosiddette dimissioni per fatti concludenti.

Le novità introdotte mirano a rendere più flessibile il mercato del lavoro mantenendo un equilibrio tra tutele dei lavoratori e aziende che ricorrono alla somministrazione di lavoro. Il "Collegato Lavoro" lo si apprezza ma va valutato con attenzione, evidenziandone aspetti positivi e negativi, continuando a svolgere un ruolo attivo nell'elaborazione e nel monitoraggio delle politiche, difendendo i diritti dei lavoratori e migliorando le condizioni di lavoro. Di seguito, i punti salienti valutati **presentati** assieme al pensiero sintetizzato della Cisl.

a. Somministrazione di lavoro

La Cisl su questo punto sostiene che questo strumento sia utile, a condizione che vengano tutelati i diritti dei lavoratori e che la normativa sia applicata correttamente; per questo si impegna a monitorare attentamente l'evoluzione normativa e a promuovere la contrattazione collettiva per garantire condizioni di lavoro adeguate ai lavoratori in somministrazione.

Il Collegato Lavoro, quindi, modifica la disciplina della somministrazione revisionata dal Jobs Act (D.Lgs 81/2015). In particolare, viene abrogata la disciplina transitoria che consentiva fino al 20 giugno 2025 di superare il limite complessivo di 24 mesi in

caso di lavoratore assunto a tempo indeterminato dall'agenzia. Di conseguenza, a decorrere dal 12 gennaio 2025, data di entrata in vigore della legge n. 203/2024, in caso di sfioramento del limite temporale di 24 mesi, la circolare prevede la costituzione in capo all'utilizzatore di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato con il lavoratore somministrato.

La disposizione, in particolare, consente alle agenzie di somministrazione di inviare in somministrazione a tempo determinato senza l'apposizione di causale:

- i soggetti disoccupati che godono da almeno sei mesi di trattamenti di disoccupazione non agricola o di ammortizzatori sociali;
- i lavoratori svantaggiati o molto svantaggiati, di cui ai numeri 4) e 99) dell'articolo 2, comma 1, del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, come individuati con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, adottato ai sensi dell'articolo 31, comma 2, del citato decreto legislativo n. 81 del 2015.

Viene infine esplicitato che alla luce della nuova norma, va considerato superato quanto precedentemente affermato nella circolare n. 17/2018 circa la possibilità che i lavoratori assunti dall'agenzia a tempo indeterminato potessero essere inviati in missione senza limiti di durata.

b. Lavoro stagionale

Per quanto riguarda questo secondo punto la Cisl si concentra principalmente su due aspetti: la necessità di garantire piena tutela ai lavoratori stagionali e la promozione di un modello di lavoro più stabile che eviti la precarietà, un modello, dunque, di qualità che andrà accompagnata da politiche atti-

ve tali da favorire la crescita occupazionale e la valorizzazione delle competenze.

L'art. 11 della legge 203, ai fini dell'applicazione delle deroghe alla normativa sui contratti a termine, ha introdotto una definizione di attività stagionale, oltre a quelle indicate dal DPR 7 ottobre 1963, n. 1525, quali "attività organizzate per fare fronte a intensificazioni dell'attività lavorativa in determinati periodi dell'anno, nonché a esigenze tecnico-produttive o collegate ai cicli stagionali dei settori produttivi o dei mercati serviti dall'impresa, secondo quanto previsto dai contratti di lavoro collettivi". L'interpretazione è retroattiva e permette alla contrattazione collettiva di individuare ulteriori ipotesi di stagionalità, esplicitandole specificatamente.

La circolare chiarisce la durata del periodo di prova applicabile ai rapporti di lavoro a tempo determinato, specificando che



Si tratta di una normativa a carattere speciale diretta a tutelare in modo rigoroso le categorie di lavoratrici e lavoratori che si trovano in una situazione di maggiore vulnerabilità.



la norma si applica esclusivamente ai contratti instaurati a partire dal 12 gennaio 2025.

La durata del periodo di prova nel contratto a tempo determinato è stabilita in un giorno di effettiva prestazione per ogni 15 giorni di calendario e che non può essere inferiore a due giorni né superiore a quindici giorni per i rapporti di lavoro aventi durata non superiore a sei mesi, e a trenta giorni per quelli aventi durata superiore a sei mesi e inferiore a dodici mesi.

c. Comunicazione di lavoro agile

Per quanto riguarda quest'altro punto, la Cisl considera il lavoro agile una risorsa potenzialmente importante, ma sottolinea la necessità di una regolamentazione che tenga conto delle diverse esigenze del mondo del lavoro, garantendo la tutela dei diritti dei lavoratori e promuovendo una gestione del lavoro agile che favorisca la conciliazione tra lavoro e vita privata. Con il Collegato Lavoro si modifica ulteriormente l'art. 23 della Legge 81/2017 già modificato dal D.L. n. 73/2022 in materia di *smart working* e lavoro agile. L'accordo individuale tra datore di lavoro e lavoratore deve essere stipulato in forma scritta e deve essere resa la comunicazione obbligatoria al Ministero del Lavoro nel termine di cinque giorni, sia per l'avvio che per il recesso.

Nella circolare si sottolinea che il periodo dei cinque giorni si riferisce alla data di inizio effettivo della prestazione di lavoro

e non dell'accordo. Nei casi di modifica della durata originariamente comunicata, ad esempio a causa di una proroga, valgono i cinque giorni successivi alla proroga stessa così come nei casi di cessazione anticipata e tutte queste novità decorrono dal 12 gennaio 2025.

Per quanto attiene alle pubbliche amministrazioni, nulla è variato: i datori di lavoro pubblici potranno continuare ad effettuare le suddette comunicazioni entro il giorno 20 del mese successivo all'inizio della prestazione in modalità agile.

d. Dimissioni per fatti concludenti

Le interpretazioni fornite in questo ultimo punto appaiono alla Cisl solo in parte adeguate ad assicurare il funzionamento della procedura e a fornire le giuste garanzie ai lavoratori coinvolti. Sarebbe infatti stato opportuno prevedere un obbligo d'ufficio per l'Ispettorato del lavoro anziché la mera possibilità di verificare la genuinità delle dimissioni.

Una importante novità del Collegato Lavoro è l'introduzione delle dimissioni per fatti concludenti e ciò consiste nella possibilità, per il datore di lavoro, di terminare il rapporto di lavoro dopo l'assenza continuativa ingiustificata da parte del lavoratore per un periodo superiore a quanto stabilito dalla contrattazione collettiva applicata o in assenza superiore a 15 giorni di calendario.

Resta ferma la facoltà del Ccnl di disciplinare espressamente la fattispecie delle dimissioni per fatti concludenti, stabilendo un termine diverso e più favorevole da quello fissato dalla norma per ricondurre all'assenza ingiustificata l'effetto risolutivo del rapporto.

La cessazione del rapporto avrà effetti dalla data riportata nel modulo Unilav, che non potrà essere antecedente alla data di comunicazione dell'assenza del lavoratore all'Ispettorato territoriale del lavoro, fermo restando che il datore di lavoro non è tenuto, per il periodo di assenza ingiustificata del lavoratore, al versamento della retribuzione e dei relativi contributi.

La norma prevede espressamente che l'effetto risolutivo del rapporto potrà essere evitato laddove il lavoratore dimostri "l'impossibilità, per causa di forza maggiore o per fatto imputabile al datore di lavoro, di comunicare i motivi che giustificano la sua assenza".

Occorre, comunque, chiarire che, in base ad una lettura sistematica della normativa a tutela della maternità e della paternità, la disposizione in esame non è applicabile nei casi previsti dall'articolo 55 del decreto legislativo n. 151/2001 che prevede la convalida obbligatoria (con effetto sospensivo dell'efficacia) della risoluzione consensuale del rapporto di lavoro e delle dimissioni presentate:

- la lavoratrice durante il periodo di gravidanza;
- la lavoratrice madre o il lavoratore padre durante i primi tre anni di vita del bambino o nei primi tre anni di accoglienza del minore adottato o in affidamento o, in caso di adozione internazionale, nei primi tre anni decorrenti dalle comunicazioni della proposta di incontro con il minore adottando ovvero della comunicazione dell'invito a recarsi all'estero per ricevere la proposta di abbinamento.

Si tratta di una normativa a carattere speciale diretta a tutelare in modo rigoroso le categorie di lavoratrici e lavoratori che si trovano in una situazione di maggiore vulnerabilità. In conclusione, temi come salari, innovazione, formazione e politiche attive del lavoro necessitano di un nuovo patto per il lavoro. Occorre, ancora, alzare la produttività e i salari, redistribuire in maniera più equa le ricchezze e rinnovare i contratti aperti risolvendo i problemi del ritardo delle aziende e dei veti di altri sindacati.



Aperta la trattativa per il rinnovo del Ccnl del personale imbarcato su natanti di cooperative di pesca

di Patrizio Giorni

Il 17 aprile scorso, presso la sede di Confcooperative, le Segreterie Nazionali di Fai, Flai e Uila Pesca hanno presentato formalmente, alle controparti Fedagri Pesca-Confcooperative, Legacoop Agroalimentare e Agci-Agrital, i contenuti della piattaforma per il rinnovo del CCNL del personale imbarcato su natanti di cooperative di pesca. La delegazione trattante, dove vi era una nutrita e folta rappresentanza della nostra Federazione, era collegata da remoto.

Assistenza sanitaria, ricambio generazionale, contrattazione di marineria, previdenza complementare, organizzazione del lavoro sono solamente alcuni temi presenti all'interno del documento presentato; la piattaforma unitaria si caratterizza anche per la rilevante richiesta in tema di adeguamen-

to retributivo, ovvero il dieci per cento, per il quadriennio 2025-28, da calcolare sull'importo relativo al Minimo Monetario Garantito. Una richiesta dettata dalla necessità di proteggere il potere di acquisto delle famiglie falcidiate, negli ultimi anni, da una dinamica inflattiva piuttosto penalizzante.

L'incontro, in sede plenaria, dello scorso 17 aprile è stato positivo in quanto è stata condivisa dalle parti, con spirito di responsabilità, l'intento di procedere celermente con l'analisi delle richieste sindacali per arrivare ad una conclusione della trattativa in tempi ragionevolmente brevi; a tal proposito è stata individuata una prima data, martedì 20 maggio, per avviare il confronto in sede tecnica.



Ccnl Consorzi di Bonifica, firmata il 21 maggio l'ipotesi di accordo per il biennio economico 2025-2026

Ccnl Consorzi di Bonifica. Rinnovati gli aspetti economici del biennio 2025-2026

43

N. d. r.

È stato siglato nella tarda serata del 21 maggio, dopo una lunga e intensa trattativa, tra Fai-Cisl, Flai-Cgil, Filbi-Uil e Snebi, il rinnovo degli aspetti economici del Ccnl dei Consorzi di Bonifica e di miglioramento fondiario valido per il biennio 2025-2026, che completa il percorso intrapreso con il precedente accordo del biennio 2023-2024.

Grande soddisfazione, da parte dei sindacati di categoria, per l'accordo raggiunto, che prevede un aumento retributivo sul biennio del 5,2% in due *tranches*: la prima del 3% sarà corrisposta dal 1° luglio 2025 mentre la seconda del 2,2% dal 1° gennaio 2026, che sommato all'ulteriore 5,2% ottenuto nel biennio precedente porta ad un aumento totale complessi-

vo del 10,4% per il quadriennio 2023-2026.

Le novità riguardano in particolare i miglioramenti nella classificazione degli operai e l'ampliamento delle tutele per il personale avventizio a partire dal riconoscimento del terzo elemento per le ore di lavoro straordinario, l'ampliamento dei giorni di congedo per eventi e cause particolari, il riconoscimento del congedo straordinario per matrimonio, oltre al riconoscimento di un premio di continuità di servizio per i lavoratori che nell'arco di un triennio abbiano lavorato almeno 450 giornate.

“Il rinnovo contrattuale”, hanno commentato i sindacati, “rappresenta un passaggio significativo per i lavoratori e le lavoratrici del set-

tore ed una conferma delle buone relazioni sindacali e della capacità di Fai, Flai e Filbi di dare risposte positive ai lavoratori. L'accordo è anche un messaggio positivo per tutto il Paese, sempre più colpito dagli effetti dei cambiamenti climatici, nella consapevolezza che occorre valorizzare il ruolo delle lavoratrici e lavoratori dei Consorzi di Bonifica impegnati in un comparto che avrà sempre più un ruolo centrale per la nostra agricoltura, la transizione ecologica, la prevenzione del dissesto idrogeologico e la tutela del territorio”.

La parola passa ora alle assemblee unitarie per la consultazione dei lavoratori e delle lavoratrici sull'ipotesi di accordo, per concludere il percorso entro il 20 luglio 2025.



44 Agroalimentare: la visione della Commissione europea e la posizione dell'Effat

In un documento il nuovo Commissario all'agricoltura, Christophe Hansen, ha delineato la visione europea per l'agricoltura e l'alimentazione. La Federazione europea dei sindacati agroalimentari si oppone a qualsiasi riduzione della Pac e rilancia: rafforzare la condizionalità sociale, ampliare i criteri per i pagamenti diretti, utilizzare i finanziamenti per la formazione dei lavoratori



di Maria Grazia Oppedisano
Dipartimento Agricoltura FAI CISL nazionale

Il 19 febbraio scorso, la Commissione Europea ha presentato un documento che delinea la visione e la strategia per rendere i settori agricolo e alimentare dell'Unione attrattivi e sostenibili per le generazioni future, sottolineando l'importanza dell'agricoltura e della produzione alimentare nel modellare gli stili di vita, le culture e le comunità, affrontando al contempo la necessità di resilienza e innovazione in questi settori. Il settore agroalimentare, ha sottolineato il nuovo Commissario all'agricoltura, Christophe Hansen, presentando il documento, è centrale per lo stile di vita europeo poiché profondamente radicato in ricche tradizioni. Fornisce cibo sicuro e di alta qualità a 450 milioni di europei e svolge un ruolo cruciale nella sicurezza alimentare globale. La Politica Agricola Comune (Pac) dell'Ue è fondamentale per garantire la stabilità dell'approvvigiona-

mento alimentare, con il 94 % dei cittadini che riconosce la sua importanza. Il sistema agroalimentare dell'Unione Europea contribuisce con oltre 900 miliardi di euro di valore aggiunto e impiega pressappoco 30 milioni di persone, rappresentando circa il 15 % dell'occupazione totale dell'Unione.

Nonostante i suoi punti di forza, il settore affronta sfide, tra cui tensioni geopolitiche, cambiamenti climatici e pressioni economiche, che minacciano la redditività e l'autonomia strategica. La forza lavoro agricola invecchia, con solo il 12 % degli agricoltori sotto i 40 anni, sollevando preoccupazioni sulla futura attrattività del settore per le giovani generazioni. Sebbene ci sia interesse tra i giovani per le carriere agricole, barriere come possono essere le prospettive di reddito incerte, i regolamenti complessi e gli oneri burocratici li scoraggiano. Gli impatti cu-



mulativi delle pressioni ambientali complicano ulteriormente la sostenibilità e il richiamo verso questo settore.

Nel documento presentato, sono delineate quattro priorità strategiche che il sistema agroalimentare dell'Ue dovrà affrontare entro il 2040:

- **Attrattività e reddito equo:** garantire che gli agricoltori ricevano rendimenti equi dal mercato per sostenere i loro mezzi di sussistenza.
- **Filiera alimentare equa:** affrontare gli squilibri nella filiera alimentare per migliorare le posizioni negoziali degli agricoltori.
- **Sostegno pubblico ed efficienza:** orientare il sostegno pubblico verso coloro che sono attivamente coinvolti nella produzione alimentare, semplificando l'accesso agli aiuti.
- **Promozione dell'innovazione:** incoraggiare pratiche sostenibili e sostenere i giovani agricoltori attraverso finanziamenti e formazione innovativi.

Il testo, in poche parole, sottolinea la necessità di una risposta politica coerente e lungimirante per rafforzare il settore agricolo dell'Ue nei prossimi anni e invita ad un approccio collaborativo che coinvolga vari *stakeholder*, tra cui agricoltori, società civile e responsabili politici, per affrontare le sfide e le opportunità future.

A proposito di sostenibilità, equità e competitività, in vista della revisione della Pac post 2027, il 23 aprile scorso, a Copenaghen, è stato approvato dal Comitato Esecutivo dell'Effat il documento con le richieste da avanzare in vista della prossima riforma. Lo stesso, verrà presentato al Cese, Comitato Economico e Sociale Europeo, il 26 giugno.

La riforma della Pac 2027 si pone in un contesto estremamente difficile per i lavoratori agricoli e i piccoli agricoltori di tutta Europa. Il settore continua a dover affrontare livelli estremamente elevati di lavoro sommerso e precarietà lavorativa. A livello Ue, si registra inoltre una media di 500 incidenti mor-

tali e 150.000 incidenti non mortali all'anno, il che lo rende uno dei settori lavorativi più pericolosi in Europa. Si ricorda che sono quasi 10 milioni i lavoratori impiegati nel settore agricolo europeo; sommando a questi le persone e i famigliari che collaborano nelle aziende agricole senza essere effettivamente impiegate, arriviamo ad una forza lavoro molto più elevata, con 17 milioni di persone nel 2020. Lavoratori e lavoratrici che non solo ci assicurano il cibo sulle nostre tavole, ma combattono anche l'instabilità idrogeologica, il degrado del territorio e l'erosione del suolo, aiutando a mantenere la biodiversità. Il loro lavoro è fondamentale per il mantenimento e la sostenibilità sociale, economica e ambientale a lungo termine delle aree rurali e costituisce la spina dorsale della prosperità, della salute e della sicurezza dell'Europa. I lavoratori svolgono un ruolo essenziale nelle nostre società, sebbene le condizioni di vita e di lavoro di una larga parte di essi rimangano una fonte di difficoltà. Una vasta percentuale di lavoratori agricoli in Europa, infatti, riceve salari bassi combinati con orari di lavoro elevati. Altre difficoltà includono un'alta percentuale di condizioni di lavoro illegali e precarie, in particolare per i lavoratori migranti e stagionali, orari di lavoro non registrati, un'incidenza estremamente elevata di incidenti sul lavoro ed una bassa partecipazione a programmi di istruzione e formazione. Questo quadro generale è ulteriormente aggravato da fattori esterni quali la crescente incertezza geopolitica, il continuo processo di concentrazione e finanziarizzazione lungo la filiera alimentare e una possibile imminente guerra commerciale, con un impatto grave sugli attori più vulnerabili della filiera. Il settore agricolo, inoltre, è fonte di emissioni di gas serra ed è influenzato negativamente dai cambiamenti climatici, con conseguenze significative per i lavoratori, in termini di salute e sicurezza. Rendere i nostri settori più sostenibili è quindi parte della soluzione alla crisi climatica e della biodiversità. Tuttavia, non può esserci alcuna transizione verde verso un'agricoltura più sostenibile senza considerazioni sociali e il coinvolgimento dei sindacati. Per questo motivo, l'Effat ritiene che la prossima riforma della Pac non debba ignorare queste criticità e debba apportare un cambiamento duraturo, contribuendo a migliorare gli standard del lavoro nel settore agricolo europeo e garantendo, al contempo, una più equa distribuzione del reddito per gli agricoltori.

Di conseguenza, la Federazione europea dei sindacati agroalimentari si oppone fermamente a qualsiasi riduzione del bilancio complessivo della Pac. Il documento con la posizione del sindacato intende offrire un percorso per raggiungere una Pac più equa, delineando innanzitutto l'importanza dei lavoratori agricoli, descrivendo la loro realtà quotidiana e le loro condizioni di lavoro, includendo le seguenti priorità:

- rafforzare la condizionalità sociale e altri elementi sociali nella Pac;
- garantire un bilancio solido che promuova obiettivi sociali;
- ampliare i criteri per i pagamenti diretti;
- utilizzare i finanziamenti della PAC per fornire formazione ai lavoratori agricoli.

Durante la presentazione del documento verranno anche ascoltate esperienze dirette dei lavoratori agricoli in Europa e si condividerà con alcuni rappresentanti politici la visione per una Pac che offra risultati tangibili e concreti ai lavoratori. Pertanto, dopo l'inclusione della condizionalità sociale e di altri elementi nell'ultima riforma, bisogna sostenere i risultati raggiunti ampliando ulteriormente la dimensione sociale della Pac.



L'incontro tra la delegazione Fai Cisl e il sindacato polacco Solidarność

Con la libertà ieri, oggi e domani la FAI CISL incontra Lech Wałęsa e il sindacato polacco

46

Svolto a Danzica, città emblema delle lotte operaie, l'incontro con il fondatore di Solidarność, nonché ex Premier della Polonia e premio Nobel per la Pace. Un confronto emozionante con un leader che ha fatto la storia di tante battaglie per le libertà sindacali e la democrazia in Europa. Previsto un Memorandum di collaborazione con la categoria agroalimentare polacca per favorire buone pratiche, reti di solidarietà, campagne congiunte



di Alberto Kulberg Taub
Responsabile politiche internazionali FAI CISL

Si è tenuto a Danzica lo scorso 24 febbraio un incontro tra una delegazione del sindacato polacco Solidarność ed una delegazione della FAI CISL. In particolare, il Segretario Generale della nostra Federazione, Onofrio Rota, ha colto l'opportunità di un'importante interlocuzione con l'omologo leader del settore agroalimentare polacco, Zbigniew Sikorski, con l'obiettivo di confrontarsi sulle buone pratiche e di approfondire la storia del sindacato amico, comprenderne i valori e riaffermare la storica alleanza tra i due sindacati.

Luogo dell'appuntamento tra i due sindacalisti, simbolo assai significativo, è stato il Monumento agli operai caduti del cantiere navale a Danzica, emblema della contestazione e della lotta operaia eretto a ricordo delle vittime del 17 dicembre 1970, porgendo un omaggio floreale ai piedi del monumento stesso.

La delegazione italiana, costituita anche dal sottoscritto, ha potuto cogliere, in occasione della visita, anche una straordinaria opportunità: quella di poter incontrare, assieme al Segretario Generale polacco dell'agroindustria ed una sua delegazione, il fondatore di Solidarność, nonché ex Premier della Polonia e premio Nobel per la Pace, Lech Wałęsa, presso la Fondazione che porta il suo stesso nome.

Il tutto è avvenuto non solo nella cornice degli ex cantieri navali di Danzica, simbolo delle rivendicazioni dei lavoratori degli anni '70 ed '80, ma anche in concomitanza con il terzo anniversario dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, per la cui ricorrenza è stata organizzata all'interno del Centro europeo di Solidarność una cerimonia di sostegno al Paese invaso a cui le due delegazioni hanno potuto assistere.

L'incontro con l'ex leader sindacale è stato anticipato da

L'incontro con Wałęsa è stato emozionante e di visione verso quella che è stata la battaglia che lui ha condotto come leader del movimento Solidarność



Il Segretario Generale della Fai Cisl Onofrio Rota a colloquio con Lech Wałęsa, fondatore di Solidarność, ex Premier della Polonia e premio Nobel per la Pace

una visita guidata presso il Centro europeo stesso, con un museo ed una biblioteca dedicati alla storia di Solidarność, tramite cui sono stati attraversati percorsi della storia polacca e della nascita del sindacato mediante visione di foto, filmati, testimonianze ed oggetti che hanno rappresentato dei simboli per la nazione, per la città di Danzica e per l'apertura verso l'Europa dell'ovest dell'ex blocco comunista.

L'incontro con Lech Wałęsa è durato circa un'ora: un confronto molto interessante, ricco di spunti e riflessioni che si è concluso con il dono da parte della FAI CISL di una bellissima icona sacra di provenienza vaticana. Mentre il sindacato polacco ha consegnato al Segretario Generale Onofrio Rota un'opera d'arte pittorica raffigurante dei fiori.

"Personalmente, e per il ruolo che ricopro", ha commentato Onofrio Rota, "è stato un momento molto significativo; alla fine degli anni '80, da giovane lavoratore, quando mi sono avvicinato alla CISL, seguivo con attenzione e partecipazione le sue battaglie per le libertà sindacali e la democrazia nel suo Paese. Oggi ho avuto il privilegio di dialogare con lui, in un confronto intenso, schietto e lungimirante sulle conquiste del passato e sulle importanti sfide che ci attendono in questo delicato scenario internazionale". "L'incontro con Wałęsa", ha aggiunto, "è stato emozionante e di visione verso quella che è stata la battaglia che lui ha condotto come leader del movimento Solidarność e che oggi si rinnova su tanti fronti. È stata un'emozione infinita perché lui, che ha combattuto per i sindacati liberi, per la partecipazione, per lo svincolo da quel regime comunista che opprimeva le libertà sindacali, negando la possibilità di esercitare anche soltanto i minimi diritti di potersi riunire in assemblea, di poter chiedere stipendi e retribuzioni migliori, è stato per tutti noi un esempio fondamentale che trasmettiamo quotidianamente anche alla nostra azione sindacale".

Infatti le rivendicazioni del movimento, avviate 55 anni fa, hanno dato corpo a molti principi ancora oggi fondamentali e condivisibili, come l'autodeterminazione della persona,

l'autonomia del sindacato dalla politica e dai governi, il sostegno alla democrazia. "Ho sempre pensato", ha concluso Rota, "che alla base delle battaglie portate avanti da Solidarność ci fosse molto dei nostri ideali sindacali, e come sia ancora molto attuale, e non scontato, il principio che al centro di tutto ci deve essere sempre la dignità della persona, del lavoratore e il suo diritto ad esprimersi, emanciparsi, organizzarsi liberamente".

Molto proficuo è stato anche l'incontro con Zbigniew Sikorski, presidente del Segretariato nazionale dell'industria alimentare e dell'agricoltura di Solidarność, con il quale Rota ha condiviso la volontà di rafforzare le relazioni tra Italia e Polonia nei settori di competenza. I due leader si sono confrontati sugli aspetti che riguardano la contrattazione nazionale, la centralità della formazione, in particolare sul tema della salute e sicurezza, e le dinamiche riguardanti i flussi migratori e la mobilità del lavoro. Ci si è confrontati anche sullo scambio di conoscenze su accordi sindacali e gestione della partecipazione all'interno dei CAE. Un incontro estremamente interessante, dunque, che ha rafforzato l'amicizia tra i due sindacati.

Le due giornate trascorse in Polonia si sono concluse con l'impegno da parte dei due segretari Rota e Sikorski di siglare prossimamente un Memorandum di collaborazione. Il documento prevede lo scambio di informazioni ed esperienze nei rispettivi paesi, l'organizzazione di incontri su temi di interesse comune, la cooperazione con altre organizzazioni sindacali per costruire reti di solidarietà ed aumentare l'efficacia delle campagne congiunte all'interno dell'UITA e dell'EFFAT. Infine, il sostegno per la conduzione di campagne congiunte su questioni relative agli aumenti salariali, alle condizioni di lavoro ed alla sicurezza, così come la tutela dell'occupazione. Si è condiviso che il documento verrà siglato in occasione dell'VIII Congresso nazionale della FAI CISL, che si terrà a Bologna nei giorni 4-6 giugno 2025.



Un momento della presentazione, ad Avezzano, del Dossier Statistico Immigrazione e di alcuni progetti di contrasto al caporalato

La fatica invisibile volti stranieri e sfruttamento nell'agricoltura del Fucino

La manodopera migrante è una colonna portante dell'agroalimentare d'Abruzzo e Molise, tuttavia esiste un costo umano elevatissimo: servono interventi strutturali contro caporalato e sfruttamento. Fai Cisl in campo per favorire soluzioni abitative, mediazione culturale e linguistica, trasporti idonei, contrattazione, ruolo della bilateralità, intermediazione legale

48



di Francesca Di Credico
Segretaria generale FAI CISL Abruzzo Molise

Dai campi rigogliosi della Piana del Fucino, l'“orto d'Italia” nel cuore verde dell'Abruzzo, arrivano i prodotti che riempiono le nostre tavole. Ma l'abbondanza che celebriamo ha un costo umano spesso invisibile: quello pagato da migliaia di lavoratori stranieri la cui fatica è indispensabile, ma la cui dignità è messa a rischio ogni giorno.

L'Abruzzo e, in misura significativa, il Molise poggiano gran parte del loro successo agroalimentare proprio sul lavoro di cittadini provenienti da altri Paesi. E l'epicentro di questa dipendenza, di questa dinamica fatta di “luci” sulla produzione e “ombre” sullo sfruttamento, è proprio la Piana del Fucino. Qui, la manodopera migrante non è un'opzione, ma la colonna portante della raccolta e lavorazione orticola che alimenta l'economia locale.

Tuttavia, dietro questo contributo vitale, si nasconde una realtà complessa e dolorosa, fatta di vulnerabilità e sfruttamento che gridano per ottenere interventi urgenti e strutturati. I numeri raccontano una storia chiara, spesso illustrata in convegni come quelli recenti organizzati dalla Fai Cisl Abruzzo Molise ad Avezzano, inclusa la presentazione del Rapporto IDOS 2023 e l'incontro “Una rete per una filiera agricola di qualità. Coltiviamo insieme il futuro”.

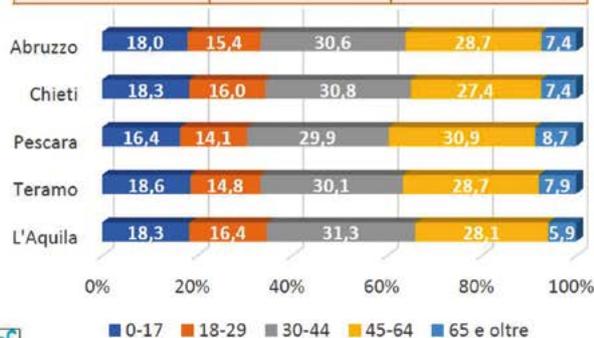
Sono migliaia i lavoratori stranieri – molti provenienti da Paesi extra-UE come Marocco, India, Pakistan e Albania, o da nazioni UE come la Romania – che costituiscono la vera spina dorsale della forza lavoro stagionale fucinese. Durante i picchi di raccolta, la loro presenza diventa preponderante. Basti guardare ai dati: in tutto l'Abruzzo, nel 2024, si contano circa 18.000 operai agricoli iscritti negli elenchi anagrafici INPS; di questi, quasi 5500 sono nella provincia dell'Aquila, e ben 3700 si concentrano nei comuni chiave del Fucino (Avezzano, Celano, Luco dei Marsi, Trasacco, Pescina, San Benedetto dei Marsi e Gioia dei Marsi). Di questi 3700, circa 2600 sono lavoratori stranieri.

La provincia dell'Aquila detiene un primato: il 44 % di tutti gli operai agricoli stranieri della regione nel 2021 e il 19% del totale degli operai agricoli stagionali regionali nel 2022. Sono loro a garantire che l'“orto d'Italia” continui a produrre.

Ma questa dipendenza ha un costo umano elevatissimo. Le criticità emergono con drammatica evidenza dai rapporti e dalle testimonianze sul campo. L'emergenza abitativa è cronica, come evidenziato da Lidia Di Pietro del progetto Migrants Caritas: trovare alloggi dignitosi è un miraggio. Troppo spesso,

Residenti stranieri (dati definitive 31/12/2023)

Province	TOTALE	%
L'Aquila	24.092	28,1
Teramo	23.465	27,3
Pescara	17.426	20,3
Chieti	20.845	24,3
Abruzzo	85.828	100,0



+33mila nuovi cittadini tra 2010-2023

Cittadinanza	AQ	TE	PE	CH	Abruzzo
Romania	6.477	4.402	3.951	6.707	21.537
Albania	1.831	4.408	1.475	3.248	10.962
Marocco	4.769	1.791	543	1.062	8.165
Ucraina	1.084	1.033	1.858	892	4.867
Cina	383	2.308	558	602	3.851
Nord Maced.	1.877	451	283	331	2.942
Senegal	76	858	1.344	460	2.738
Bangladesh	443	712	697	547	2.399
Nigeria	286	554	704	504	2.048
Pakistan	706	517	422	365	2.010

Fonte: Istat

Alcuni dati sull'immigrazione in Abruzzo tratti dal Dossier Statistico Immigrazione 2024, presentato quest'anno ad Avezzano dalla Fai Cisl regionale insieme ad associazioni e istituzioni

i lavoratori sono costretti in tuguri sovraffollati, con condizioni igienico-sanitarie precarie e affitti esorbitanti per sistemazioni del tutto inadeguate.

Raggiungere i campi è un'altra odissea: senza un sistema di trasporto pubblico efficiente che colleghi le aree rurali, i lavoratori finiscono per dipendere da mezzi privati improvvisati o, peggio ancora, dalle reti oscure del "caporalato". Nonostante gli sforzi normativi (Legge 199/2016), questo fenomeno pervasivo continua a prosperare nell'ombra. Caporalato significa salari da fame, spesso ben al di sotto dei minimi contrattuali, orari di lavoro estenuanti, totale disprezzo per le norme sulla sicurezza, intermediazione illecita.

Anche l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) è coinvolta in interventi in Abruzzo principalmente attraverso il progetto A.L.T. Caporalato D.U.E., in partenariato con l'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) e, come evidenziato da Cassandra Koch Dandolo durante la presentazione del rapporto IDOS sull'immigrazione, referente OIM, da maggio 2020 a dicembre 2024, 168 vittime di sfruttamento lavorativo sono state assistite in Abruzzo tramite questa partnership. La maggior parte di questi casi (circa 135) ha comportato l'invio a un ente di protezione, mentre un numero inferiore ha incluso la denuncia di sfruttamento lavorativo e caporalato. Il settore di intervento primario è quello delle coltivazioni agricole. Il profilo delle vittime è spesso di giovani adulti maschi provenienti da aree rurali con uno status socio-economico medio-basso, che considerano la migrazione come un modo per migliorare le proprie condizioni e quelle della famiglia. Spesso hanno una conoscenza limitata del diritto del lavoro e dei meccanismi di ispezione o del ruolo sindacale, e l'emersione dallo sfruttamento può essere difficile a causa di fattori come il debito migratorio e un senso di obbligo verso intermediari informali.

Di fronte a questo quadro, la Fai Cisl non resta a guardare. Nei convegni di Avezzano, il Segretario Generale Nazionale Onofrio Rota ha ribadito con forza la linea del sindacato, sottolineando la necessità di un cambio di passo radicale basato su un approccio integrato e azioni concrete su più fronti.

Per affrontare in modo organico la complessa questione mi-

gratoria, specialmente in relazione al lavoro stagionale, è fondamentale, innanzitutto, superare una gestione emergenziale dei flussi migratori, puntando invece a un sistema trasparente ed efficace che sappia contrastare l'illegalità fin dalla radice. Ciò implica facilitare attivamente un incontro legale e dignitoso tra domanda e offerta di lavoro, potenziando strumenti esistenti come il "Decreto Flussi".

Parallelamente, la lotta al caporalato e al lavoro nero deve essere implacabile. Questo obiettivo si può perseguire rafforzando in maniera significativa i controlli e garantendo un'applicazione rigorosa delle leggi vigenti. È altresì cruciale promuovere attivamente la "Rete del Lavoro Agricolo di Qualità", uno strumento indispensabile per certificare le aziende virtuose che rispettano le regole e, di conseguenza, isolare chi continua a operare nell'illegalità.

Un altro pilastro per la tutela effettiva dei lavoratori, a prescindere dalla loro nazionalità, risiede nella contrattazione collettiva. È necessario estendere e potenziare la contrattazione sia a livello territoriale sia aziendale, riconoscendola come uno scudo fondamentale capace di garantire salari equi, condizioni di lavoro dignitose e tutele complete per tutti i lavoratori, senza alcuna distinzione.

L'efficacia di tali misure è strettamente legata a politiche di accoglienza e integrazione ben strutturate. È imprescindibile superare la logica dell'emergenza che troppo spesso caratterizza l'approccio attuale, sviluppando invece piani concreti per offrire soluzioni abitative stabili e umane. Altrettanto importante è potenziare i servizi di mediazione culturale e linguistica e facilitare un accesso chiaro e diffuso all'informazione sui diritti e doveri dei lavoratori.

Infine, per assicurare il successo di queste strategie, è cruciale una solida e costante collaborazione istituzionale. È necessario creare una sinergia reale tra tutti gli attori coinvolti: Prefetture, Ispettorati del Lavoro, Regioni, Comuni, sindacati, associazioni datoriali e il terzo settore. Questo impegno deve essere un coro unanime volto a monitorare costantemente il fenomeno migratorio, prevenire con efficacia lo sfruttamento e implementare soluzioni condivise, con la responsabilità di

Lavoratori (2023)

LAVORATORI STRANIERI: 36.100 % sul totale occupati per settore e principali comparti



Indicatori**	Italiani	Stranieri
Occupati	465.982	36.133
di cui donne %	42,4	39,9
Disoccupati	39.760	4.101
di cui donne %	46,4	45,3
Tasso attività %	66,9	66,8
Tasso occupazione %	61,4	59,9
Tasso disoccupazione %	7,9	10,2
Sovraistrutti %	32,1	36,5
Sottoccupati %	2,7	1,3

SETTORI		
Agricoltura %	3,1	11,4
Industria %	28,9	29,9
Costruzioni %	7,2	17,0
Servizi %	68,0	58,7
Lavoro domestico %	0,6	6,5
PROFESSIONI		
Non qualificate %	6,8	25,7
Operai, artigiani %	26,9	38,4
Impiegati %	30,0	32,8
Qualificate %	36,2	3,1

Fonte: Istat

Lavoratori stranieri in Abruzzo e settori di occupazione, fonte: Dossier Statistico Immigrazione 2024 su dati Istat

50

ciascun attore in questo processo ben chiara e definita, come giustamente sottolineato dal segretario Rota.

Ma la Fai Cisl Abruzzo Molise non si ferma alle proposte e alle visioni nazionali; è già attivamente impegnata sul campo con iniziative congiunte, lavorando direttamente sul territorio per affrontare le criticità locali con azioni concrete che vedono il sindacato in prima linea.

Tra queste, un fronte prioritario è affrontare l'emergenza abitativa stagionale attraverso la promozione di Poli di Accoglienza Stagionale. Si tratta di un impegno volto a promuovere la creazione di strutture abitative temporanee che siano finalmente dignitose e sicure per i lavoratori, e che siano gestite da enti pubblici o dal terzo settore in stretta collaborazione con le parti sociali. In questo contesto, un passo concreto è già in atto: si sta lavorando a un protocollo d'intesa da sottoporre alla Prefettura dell'Aquila, un'azione mirata a intervenire sul problema delle residenze stagionali sulla base delle quote di alloggi disponibili sul territorio.

Parallelamente, per garantire un supporto diretto, accessibile e fondamentale ai lavoratori, è essenziale implementare o potenziare Sportelli Informativi Multilingue dislocati direttamente nei territori a maggiore concentrazione di lavoratori migranti. Questi sportelli si configurerebbero come un vero e proprio faro di consulenza legale e contrattuale, oltre a fornire un supporto pratico per l'accesso ai servizi essenziali, offrendo così una guida fondamentale contro la disinformazione e lo sfruttamento. In questa direzione va il lavoro svolto dalla Prefettura dell'Aquila in collaborazione con i sindacati, le associazioni datoriali e l'OIM per la redazione di opuscoli informativi multilingue utili ai lavoratori migranti. Anche il FIMIIV, l'ente bilaterale agricolo della provincia dell'Aquila, è attivamente impegnato nella promozione di volantini informativi sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Tuttavia, il passo più strategico e potenzialmente rivoluzionario per disinnesare alla radice il fenomeno del caporalato e del lavoro nero è il miglioramento radicale del sistema di in-

croci tra domanda e offerta di lavoro. A tal fine, il FIMIIV, in stretta attuazione del contratto provinciale sottoscritto l'8 agosto 2024 e in coerenza con il protocollo sulla rete del lavoro agricolo di qualità della provincia (sottoscritto il 20 maggio 2024), sta studiando un progetto concreto per l'intermediazione legale di manodopera. Nel dettaglio, questa iniziativa mira a individuare soluzioni efficaci in accordo con i Centri per l'Impiego per una selezione mirata e trasparente delle offerte di lavoro, basata sulle località e sulle esigenze specifiche delle aziende, e una selezione altrettanto attenta dei lavoratori, coinvolgendo in prima battuta coloro che hanno già maturato esperienze in campagna e verificando la loro disponibilità con la collaborazione attiva delle parti sindacali e datoriali. Questo progetto ambizioso non è da intendersi come mera burocrazia, ma rappresenta la vera chiave di volta per garantire maggiore legalità, sicurezza e trasparenza nell'intero processo, a beneficio di tutti gli attori coinvolti: sia le aziende oneste che i lavoratori tutelati.

L'agricoltura del Fucino non può rinunciare all'energia e alla competenza dei lavoratori migranti. Ma è imprescindibile che questo contributo avvenga nel pieno rispetto della dignità umana e dei diritti lavorativi. Le ombre di vulnerabilità e sfruttamento sono gravi e richiedono un cambio di passo urgente e collettivo. Le proposte e le azioni concrete messe in campo dalla Fai Cisl, a livello nazionale e sul territorio con le iniziative locali, indicano una via maestra per un futuro più giusto: quella della legalità, della contrattazione equa, dell'integrazione reale e di una collaborazione solida tra tutti gli attori. Il sindacato si conferma come interlocutore fondamentale e attore proattivo, pronto a lavorare sul campo per trasformare le proposte in azioni che proteggano i lavoratori e garantiscano la sostenibilità stessa di un settore vitale per l'economia regionale. La sfida è complessa, ma la sua risoluzione non è un'opzione, è un dovere. È la sfida di coniugare la produttività che rende il Fucino l'"orto d'Italia" con la giustizia sociale che garantisce dignità a chi quell'orto lo coltiva giorno dopo giorno.



Vertenza Diageo, lavoratori in presidio il 18 marzo 2025 al Ministero del Lavoro

Vertenza Diageo il sito di Santa Vittoria d'Alba è salvo

Dopo sei mesi di battaglie, l'acquisto da parte di Newlat del sito ex Cinzano ha scongiurato la delocalizzazione e salvato posti di lavoro e continuità produttiva

di R. C.

Con gli ultimi incontri svolti il 21 maggio al Ministero delle Imprese e del made in Italy e al Ministero del Lavoro, si è conclusa positivamente la vertenza Diageo, multinazionale britannica del *beverage*, che ha tenuto col fiato sospeso per sei mesi i 349 lavoratori del sito di Santa Vittoria d'Alba, ex Cinzano. Dopo tanti incontri, in cui i sindacati hanno continuato a pretendere chiarezza da parte della proprietà e impegno da parte di tutte le istituzioni nella ricerca di soluzioni, è stata confermata la volontà di Newlat, azienda del *food & beverage*, di acquisire lo stabilimento entro luglio, ed è stata ufficialmente ritirata la procedura di delocalizzazione da parte della Diageo; i vertici della Newlat (ora NewPrinces) hanno illustrato le strategie di business che interesseranno il sito e hanno garantito dunque la continuità produttiva e occupazionale.

Il risultato, per Fai, Flai e Uila, è "frutto di una efficace collaborazione tra organizzazioni sindacali, i ministeri competenti, la Regione Piemonte, la politica e le istituzioni locali; ma soprattutto una vittoria degli oltre 300 lavoratrici e lavoratori che fin dal primo giorno hanno lottato con determinazione per salvare i propri posti di lavoro".

"Garantire un futuro ai lavoratori di Diageo", ha commentato il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, "significa difendere un autentico patrimonio dell'industria italiana. A farlo sarà un campione nazionale come Newlat, realtà solida e lungimirante, protagonista di un'operazione industriale virtuosa, interamente italiana, che ha portato a una

positiva conclusione questa vertenza". "La soluzione della crisi Diageo", ha affermato soddisfatto anche il Presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, "rappresenta una grande vittoria per questo territorio. La Regione, insieme ai Comuni e alla Provincia, ha svolto un ruolo centrale in pressing sulla proprietà e al fianco dei lavoratori per scongiurare la chiusura dello stabilimento che è un fiore all'occhiello dell'industria piemontese, oltre a un pezzo della storia del nostro territorio".

Per la Fai Cisl hanno seguito assiduamente la vertenza, al fianco dei lavoratori e dei delegati, Alessandro Alcaro per la Federazione nazionale, il Segretario generale della Fai Cisl Piemonte Emilio Capacchione ed il Segretario generale della Fai Cisl Cuneo Antonio Bastardi che, a margine dell'ultimo incontro romano, ha commentato: "La giornata di oggi segna la fine di un calvario durato sei mesi. La speranza era quella di riuscire a mantenere tutti i livelli occupazionali, e il risultato ci ha dato ragione. I lavoratori e le lavoratrici ci hanno sempre sostenuto e insieme a loro abbiamo raggiunto in pieno l'obiettivo, ora però non possiamo adagiarci, dobbiamo continuare a tessere nuove relazioni sindacali con il nuovo gruppo. Un grande ringraziamento va a tutta la Rsu Fai Cisl, che in questi mesi ha saputo buttare il cuore oltre l'ostacolo, alla Segreteria della Fai Cisl Cuneo, alla Fai Cisl Nazionale e alle istituzioni territoriali, regionali e nazionali che ci hanno sempre sostenuto".



Forestali, stati di agitazione

Nel Mezzogiorno bilancio in chiaroscuro per il settore: in Basilicata si apre ai lavoratori svantaggiati ma manca l'allineamento con gli altri operai idraulico forestali, in Calabria finalmente dopo la mobilitazione si applica l'integrativo regionale, in Sicilia si sciopera ma la riforma non vede luce e la Regione neanche risponde, in Puglia cauto ottimismo, in Campania al via le stabilizzazioni dopo anni di battaglie. Per un settore così strategico si evidenzia il bisogno di una riforma nazionale che faccia leva su una gestione in economia diretta

di R. C.

Stati di agitazione per molti forestali del Mezzogiorno. Mentre a livello nazionale arriva la buona notizia dell'apertura della trattativa per il rinnovo del Ccnl 2025-2028, la mappatura dei singoli territori regioni restituisce un andamento altalenante del settore e non sempre rassicurante.

In Basilicata, ad esempio, il bicchiere è mezzo pieno se si guarda all'avviso pubblico di inserimento al lavoro dei lavoratori di pubblica utilità (ex Rmi ed ex Tis) da parte della Regione, che ha aperto l'opportunità per la platea dei lavoratori svantaggiati di essere inseriti nelle attività idraulico-forestali. Circa 800 lavoratori sembrano abbiano dato disponibilità ad essere inseriti, e si aggiungono ai 900 già presenti nel progetto Saap (servizi agro ambientali aree produttive) e ai circa 2200 presenti nel settore forestazione, per un totale di quasi 4000 unità, tutti in capo al consorzio di bonifica della Basilicata.

Però, il risultato positivo in termini di risposta sociale ad una vertenza lunga quasi un decennio, secondo la Fai Cisl regio-

nale richiede anche la necessità di garantire nel tempo una prospettiva per tutta la platea dei lavoratori e delle lavoratrici impiegati nel settore. "Abbiamo evidenziato, anche nell'ultimo incontro in Regione, che per il settore idraulico-forestale non è più possibile affrontare le questioni a compartimenti separati, visto che ad oggi i lavoratori della forestazione fanno riferimento all'assessorato alle politiche agricole e quelli dei Saap e ex Tis-Rmi all'assessorato alle attività produttive", ha commentato il Segretario generale regionale Raffaele Apefino, sottolineando il bisogno di affrontare una discussione sindacale unica almeno per quanto riguarda la prospettiva futura, "allineando le scelte politiche, le risorse, le giornate di lavoro e la garanzia sulle spettanze".

Rimangono dunque forti le preoccupazioni per la tenuta del settore, vista l'esperienza degli anni scorsi e visto che continuano a mancare riposte professionalizzanti, politiche per le aree interne e soprattutto il ricambio generazionale, fermo



da 15 anni in un settore in cui l'età media delle maestranze supera i 55 anni di età. Motivo per cui la Federazione regionale chiede un tavolo congiunto per avviare una concertazione responsabile, anche rispetto alle risorse necessarie, che nel 2024 sono state di 46 milioni di euro mentre nel 2025 sono stimate in almeno 73 milioni.

Notizie positive giungono invece dalla Calabria, dove la proclamazione dello stato di agitazione sembra aver dato i suoi frutti. Infatti, dopo aver conquistato con Fai, Flai e Uila, a dicembre scorso, il contratto integrativo regionale, i forestali si ritrovavano ancora con l'applicazione dell'integrativo scaduto nel 2011. Complice una situazione, denunciata dai sindacati, di mancate risposte e incertezza che si protraeva e stava generando confusione e apprensione nei luoghi di lavoro. La mobilitazione della categoria e l'ottenimento di un nuovo confronto hanno comportato significativi passi in avanti, fino alla firma, il 10 aprile scorso, tra il Dipartimento regionale della Forestazione, l'Azienda Calabria Verde, l'Ente Parco Naturale regionale delle Serre, Fai Flai e Uila, di un addendum alla pre-intesa di dicembre 2024, che di fatto fa chiarezza su alcune criticità sollevate dalla Regione e sblocca il riconoscimento di diritti e spettanze ai lavoratori coinvolti: il 26 maggio è stato recepito e pubblicato il relativo Decreto.

Meno rosea la situazione siciliana, dove i forestali hanno dovuto scioperare il 26 marzo scorso dopo mesi di proteste e appelli inascoltati per la tanto agognata riforma regionale del settore, che non vede ancora luce. "Le nostre richieste – afferma il Segretario Generale della Fai Cisl Sicilia, Adolfo Scotti – non sono certo limitate alla sola implementazione delle giornate di lavoro, cosa fondamentale per lavoratori che negli ultimi trent'anni hanno garantito un presidio insostituibile del nostro territorio, ma sono rivolte in generale ad ottenere una

politica di prevenzione del dissesto idrogeologico e cura del patrimonio boschivo". Dalla Regione ad oggi ancora nessuna risposta. Va sottolineato che anche in Sicilia, come per le altre regioni d'Italia, gli operai idraulico forestali sono stati dimezzati negli ultimi anni, passando da circa 30.000 agli attuali 15.000. Lavoratori e lavoratrici, evidenziano Fai Flai e Uila Sicilia, "che hanno funzioni strategiche nell'approvvigionamento idrico basilare alla produzione agroalimentare siciliana, che si prendono cura del territorio, che operano alla prevenzione del dissesto idrogeologico e degli incendi, piaghe tanto estese quanto impellenti nella loro drammaticità e che periodicamente devastano e impoveriscono il territorio".

La rivendicazione riguarda dunque sia una riforma da troppi anni annunciata e continuamente rimandata che una programmazione che valorizzi un settore strategico passando per la valorizzazione dei lavoratori, delle loro competenze, delle loro conoscenze del territorio, da mettere in sinergia con i consorzi di bonifica e tutti gli enti che si occupano di risorse idriche, infrastrutture, sostegni all'agricoltura. "Senza interventi strutturali – commenta Scotti – anche quest'anno saremo in seria difficoltà. Ogni anno nel settore contiamo 800-1000 pensionamenti e il ricambio è nullo. Duole dirlo, ma anche l'ultima bomba d'acqua che ha messo in ginocchio tanti nostri territori avrebbe avuto sicuramente esiti molto meno drammatici con una politica forestale programmata e moderna, invece si continua a puntare sulla politica dell'emergenza, per cui non si intravedono miglioramenti".

Lo stato di agitazione è stato proclamato anche in Puglia il 16 maggio scorso, chiedendo all'Agenzia regionale Arif un tavolo urgente per affrontare soprattutto le priorità su stabilizzazioni, indennità mancanti, progressioni verticali e contrattazione di secondo livello. Cauti ottimismo è stato espresso dalla Fai regionale in vista di una nuova convocazione per il 6 giugno.

Positivo quanto emerge dalla Campania, dove dopo anni di battaglie è giunta la fumata bianca sulla vertenza e si va verso una piena stabilizzazione dei lavoratori. A marzo è stata la volta della provincia di Caserta, della Comunità Montana di Monte Maggiore e poi della Comunità Montana Santa Croce, con 60 persone che da 16 anni aspettavano la stabilizzazione. Le ultime news riguardano i forestali assunti a tempo determinato della Comunità Montana dell'Ufita, a Nord della provincia di Avellino, che andranno verso un nuovo contratto che prevede non più il contestato part time al 60 %, che avrebbe assicurato stipendi irrisori, ma un contratto di assunzione full time. Ad oggi, per quanto riguarda il Sannio, la Comunità Montana del Fortore ha stabilizzato 40 lavoratori dal 15 aprile, la Comunità Montana Titerno-Alto Tammaro ha firmato per l'assunzione di 68 lavoratori, la Provincia di Benevento ha attivato 28 contratti a tempo determinato, con l'impegno di convertirli in contratti stabili. La Comunità Montana del Taburno, invece, attualmente non dispone di lavoratori a tempo determinato. Permane comunque, denuncia la Fai Cisl, la criticità centrale dei ritardi nel pagamento degli stipendi, con gli enti delegati che non hanno ancora ricevuto l'80 % del saldo dei fondi Fesr relativi al 2024, a causa di rallentamenti burocratici e tecnici nella loro erogazione.

Ancora una volta, dunque, tra crisi climatica e gravi criticità gestionali che colpiscono i lavoratori di diversi territori, riemerge il bisogno di una seria riforma nazionale del settore idraulico forestale, da governare con una politica strutturale, lungimirante, in economia diretta, volta alla prevenzione e alla cura costante del territorio, al presidio delle aree interne, alla tutela delle risorse idriche e boschive.

LETTURE

a cura di Rossano Colagrossi

OTRE NUOVO PER VINO NUOVO

RINNOVARE LE ISTITUZIONI DEL LAVORO AL TEMPO DELLA AI

Titolo

Otre nuovo per vino nuovo.

Rinnovare le istituzioni del lavoro al tempo dell'AI

Autori

Maurizio Sacconi ed Emmanuele Massagli (a cura di)

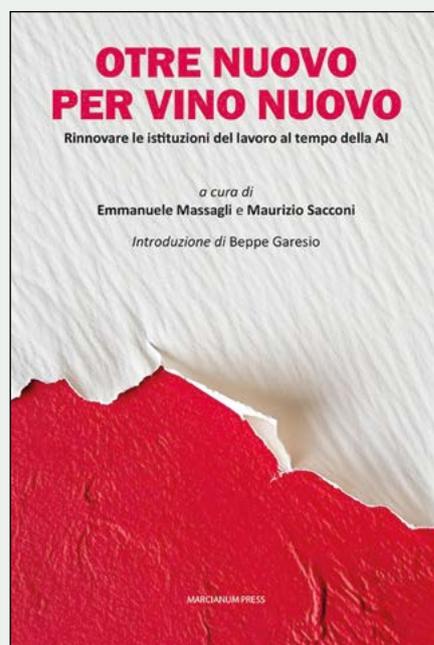
Editore

Marcianum Press, 2024

Pagg: 194

Prezzo: € 15

54



Come è possibile generare una società attiva e vitale, con elevati tassi di occupazione e diffuse professionalità, se permangono il declino demografico, i divari territoriali, le disuguaglianze sociali, la scarsità delle competenze, lo smarrimento del senso del lavoro e del suo significato anche educativo? Come è possibile liberare il valore del lavoro al tempo delle macchine intelligenti se le istituzioni che lo disciplinano sono ancora espressione delle produzioni in serie e dei lavori ripetitivi?

Sono gli interrogativi da cui partono l'ex ministro del lavoro Maurizio Sacconi ed Emmanuele Massagli, presidente di Adapt e della Fondazione Tarantelli, per costruire una ricetta condivisa con accademici, esperti e manager delle risorse umane, a cominciare da una rivoluzione del sistema formativo che possa colmare le crescenti difficoltà delle imprese di trovare i profili richiesti, difficoltà destinate ad aumentare con il declino demografico.

Le riflessioni sono raccolte nel libro "Otre nuovo per vino nuovo. Rinnovare le istituzioni del lavoro al tempo della AI", edito da Marcianum Press, con l'introduzione di Beppe Garesio. Gli autori sottolineano il bisogno di un cambio di prospettiva che coinvolga tutte le istituzioni e le parti sociali, perché dalla carenza di lavoro cui eravamo stati abituati si potrebbe

passare alla carenza di lavoratori, come già avviene in alcuni settori, e soprattutto di lavoratori all'altezza di quel salto che verrà imposto dall'intelligenza artificiale generativa.

"Servono istituzioni radicalmente rinnovate e canali formativi per tutti, innanzitutto in campus tecnologico-professionali nei quali l'incontro tra studio e lavoro, scuola e impresa sia sistemico", affermano Sacconi e Massagli. La sfida riguarda direttamente anche le parti sociali, che dovranno sapersi rinnovare, secondo gli autori, senza essere autoreferenziali e impegnandosi "nella contrattazione di prossimità, l'unica capace di affermare il valore delle persone nel lavoro". L'obiettivo di fondo è liberare il valore di ciascuna persona nel lavoro. Riecheggia nel testo la lezione del giuslavorista Marco Biagi, che gli autori rilanciano alla luce delle sfide con le quali tutti i lavoratori devono fare i conti, e rispetto alle quali il libro sottolinea come le istituzioni e ancora di più i corpi sociali, sindacati e associazioni d'impresa, siano rimasti indietro. Il vino nuovo bisogna metterlo in otri nuovi. Allo stesso modo, richiamando la metafora evangelica, questo volume, che raccoglie l'esperienza del terzo Forum sulla grande trasformazione del lavoro di Alba promosso da Jobslab, il lavoro va rinnovato davanti alle sfide dell'innovazione tecnologica e dei cambiamenti demografici

LIBERIAMO MORO DAL CASO MORO

L'EREDITÀ DI UN GRANDE STATISTA

Titolo

Liberiamo Moro dal caso Moro.
L'eredità di un grande statista

Autori

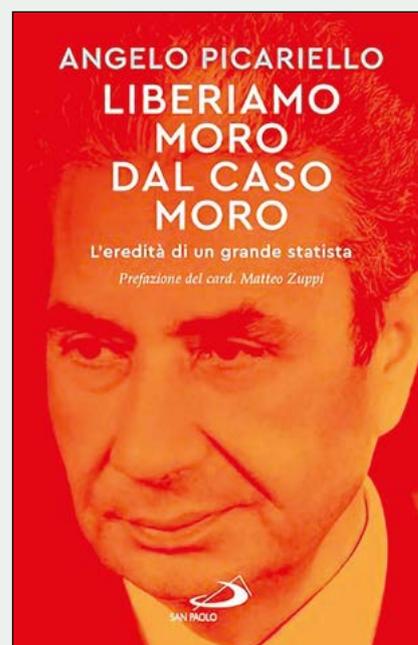
Angelo Picariello

Editore

San Paolo Edizioni, 2025

Pagg: 472

Prezzo: € 28



Ogni volta che si cita il nome di Aldo Moro il pensiero va alle tragiche, complesse, inquietanti circostanze della sua prigionia e della sua morte. Ma questo padre e protagonista assoluto della Repubblica merita di essere ricordato per quel che è stato e per il sacrificio della vita che questo suo impegno ha comportato. Partendo da questa premessa Angelo Picariello ha voluto raccontare nel libro “Liberiamo Moro dal caso Moro” un Aldo Moro spesso ricordato poco e male. Aldo Moro e la sua famiglia, Moro giusnaturalista, padre costituente, penalista, uomo di governo, Moro e la contestazione, Moro in ascolto dei giovani, Moro e i nuovi movimenti, il Ministro degli esteri e l'uomo di pace, l'antigiustizialista, la vittima del terrorismo, l'ispiratore di una seria riflessione sulla giustizia riparativa. Tanti aspetti uniti dalla centralità della persona che ha caratterizzato la sua vita, quanto la sua azione politica e di docente, dopo averne fatto il punto centrale della nostra Costituzione. “Liberiamo Moro dal ‘caso’ che lo tiene ancora imprigionato e che ci impedisce di avvalerci della sua attualissima lezione di uomo e di cattolico, prima ancora che di politico”, afferma l'autore.

“Moro – scrive nella prefazione il Card. Matteo Zuppi – fu uno dei tanti che, dopo la Guerra, mentre facevano altro (lui era un giurista e un dirigente di Azione cattolica) entrarono in politica su sollecitazione dei loro vescovi. E se divenne, giovanissimo, punto di riferimento nell'Assemblea costituente, non fu per la sua competenza e abilità dialettica, doti di cui certo non difettava, ma per aver messo in gioco la sua esperienza cristiana, esercitando il dialogo non come rinuncia alla testimonianza, ma – viceversa – come condivisione di un patrimonio umano e culturale che non voleva restasse rinchiuso in un comodo

recinto. Il divorzio cui oggi assistiamo fra cultura e politica, una politica che vive troppo spesso del giorno per giorno e di leadership personalistiche, è il contrario di quel che Moro testimoniò, come l'uomo saggio del Vangelo che ha costruito la sua casa sulla roccia”.

Sempre il Card. Zuppi sottolinea in un altro passaggio: “Per Moro libertà e dovere, due parole in apparente contrasto, coincidevano nella condivisione della Croce di Cristo, essenza della sua spiritualità cristiana appresa dalla madre. Di volta in volta, si mise al servizio dei segni dei tempi. Le tante svolte di cui fu protagonista non erano frutto di alchimie politiche, ma espressione di una visione cristiana che coglieva in ogni singolo caso la positività del reale e della democrazia, che della realtà dovrebbe essere specchio fedele. Moro si dedicò alla riconciliazione anche della nostra comunità nazionale. È interessante come Picariello approfondisce, in questo libro, l'ascolto riservato ai nuovi movimenti cattolici nati durante la stagione della contestazione giovanile dei primi anni Settanta e anche in seguito”

L'idea di approfondire la figura di Aldo Moro oltre il tragico sequestro parte da una proposta dello storico Renato Moro, nipote dello statista, avanzata in occasione del centenario della nascita, celebrato al Quirinale nel 2016. Questo vero e proprio appello intende liberare Moro dalla prigione brigatista in cui è rimasto confinato nell'immaginario collettivo. “Quasi 62 anni di vita contro 55 giorni. Possono questi ultimi fagocitare tutta una figura e una personalità?”, si chiede Picariello, motivando le linee guida del suo lavoro.



Il lavoro non si difende guardando al passato

I referendum non sono la scelta giusta

Propongono soluzioni parziali, rischiose o addirittura dannose.

La CISL preferisce il dialogo e la contrattazione per migliorare davvero le condizioni di lavoro.

La Corte di Cassazione ha dato il via libera ai quattro referendum sul lavoro, impropriamente associati al Jobs Act. È importante analizzare i quesiti per capire cosa propongono davvero e quali conseguenze potrebbero avere per i lavoratori.

Ritorno all'art. 18? Falso!

Il referendum propone di eliminare il contratto a tutele crescenti, ma non riporterebbe i lavoratori all'Articolo 18, bensì alla versione ridotta della Legge Fornero del 2012.

La reintegra nei licenziamenti illegittimi esiste ancora, per gravi motivi come discriminazione o violazioni della maternità e paternità.

La corte Costituzionale ha già migliorato la norma in più punti.

Nessun aumento dei licenziamenti è stato registrato dopo le riforme.

Il Jobs Act prevede un'indennità fino a 36 mensilità, mentre la Legge Fornero ne prevede solo 24: si rischia di ridurre le tutele! Un referendum mal posto, che potrebbe persino danneggiare i lavoratori.



Indennizzo per licenziamenti nelle piccole imprese: soluzione incompleta

Il quesito chiede di eliminare il limite massimo di 6 mensilità per l'indennizzo nelle piccole imprese.

Ma non garantisce che i giudici concedano importi superiori.

Servirebbe una riforma che aumenti sia il limite minimo che massimo, non solo l'eliminazione del tetto.

Giusto migliorare l'indennizzo, ma il referendum abrogativo non raggiunge l'obiettivo.



La precarietà non si elimina con i referendum

La proposta vuole eliminare la possibilità di stipulare un contratto a termine senza causale per 12 mesi.

Il rischio? Minori opportunità d'impiego per i giovani e aumento di forme di lavoro meno tutelate.

Il vero problema non è il contratto a termine, ma l'abuso dei contratti brevissimi.

Meglio affidare le causali alla sola contrattazione, investire in formazione e penalizzare i contratti brevi.



Va rafforzata la contrattazione con contratti più tutelati e regolati.

Sicurezza sul lavoro negli appalti: intervento sbagliato per un problema reale

Il referendum vuole rendere il committente finale responsabile anche per i rischi specifici dell'impresa appaltatrice.

Ma la normativa già prevede una responsabilità dell'azienda esecutrice.

Soluzione inefficace per lavoratrici e lavoratori.

Più importante la recente norma contrattata dalle Organizzazioni Sindacali, che introduce:

- Parità di trattamento economico e normativo negli appalti privati.
- Patente a crediti per qualificare le imprese e migliorare la sicurezza.



Non serve un Referendum ma più partecipazione, prevenzione e controlli.

La **CISL preferisce il dialogo**

e la **contrattazione**

per **migliorare davvero le condizioni di lavoro.**

Difendiamo i lavoratori con scelte consapevoli non con slogan!



Uno **statuto della persona** nel **mercato del lavoro**

Rimettere al centro **REDDITO, FORMAZIONE e TUTELE**

Il mercato del lavoro è in evoluzione: l'occupazione aumenta, ma spesso si tratta di lavoro fragile. Questo non dipende dalla precarietà contrattuale, che è in calo, ma dalla crescita dell'occupazione in settori a basso valore aggiunto e bassa produttività, con conseguenti salari mediani ancora troppo bassi. Persistono inoltre criticità come l'abbandono scolastico e la scarsa partecipazione di donne e giovani. Allo stesso tempo, le imprese faticano a reperire personale qualificato. Per rispondere a queste sfide, la CISL propone un approccio integrato che non si fermi alla salvaguardia del posto di lavoro, puntando anche sulla continuità occupazionale, sulla formazione e sulla tutela nelle fasi di transizione lavorativa.

Orientamento: quale opportunità per tutti

Il miglioramento dell'orientamento scolastico e universitario è fondamentale per far conoscere ai giovani le diverse opportunità formative e lavorative. Per tali ragioni è essenziale rafforzarlo in tutte le fasi del percorso formativo.

Formazione, sempre

È necessario potenziare l'intero sistema formativo, attuando le riforme previste dal PNRR per asili nido, scuole, università, ITS e rendendo strutturale l'apprendistato duale. Vanno incentivate le lauree STEM e l'istruzione tecnica superiore anche tramite borse di studio, agevolazioni fiscali e housing universitario.

La formazione continua sul posto di lavoro deve essere garantita per affrontare la transizione digitale e l'uso dell'intelligenza artificiale, valorizzando i Fondi interprofessionali e il ruolo attivo delle imprese.

Sostegno al reddito e la sfida delle Politiche Attive

La CISL chiede il rafforzamento dei Centri per l'Impiego, del programma GOL e la definitiva messa a regime della piattaforma SIISL per offrire opportunità formative e lavorative mirate, così da migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Rafforzare la continuità reddituale anche nelle fasi di non lavoro e soprattutto nelle fasi della formazione. Gli incentivi all'occupazione devono essere tarati maggiormente sulle fasce più deboli.

La temporaneità deve costare di più ed essere governata dalla contrattazione collettiva

Il lavoro a tempo determinato deve essere normato dalla contrattazione collettiva ed il contributo addizionale deve essere maggiore per i rapporti a durata più breve per impedirne l'abuso. Vanno irrobustiti gli indennizzi per i licenziamenti individuali, soprattutto nelle piccole imprese.

Rafforzare la contrattazione, approvare la partecipazione

I rinnovi contrattuali hanno ben recuperato l'impennata inflazionistica, ma non possono, da soli, affrontare il nodo della bassa produttività di sistema. La CISL ritiene fondamentale l'estensione della contrattazione aziendale e territoriale per la crescita delle retribuzioni, la redistribuzione dei benefici derivanti dagli aumenti di produttività, l'introduzione di misure di flessibilità per lavoratori e lavoratrici per favorire la condivisione del lavoro di cura, la riorganizzazione e riduzione dei tempi di lavoro, risultati che possono essere conseguiti attraverso relazioni industriali realmente partecipative.

Potenziare la ricerca ed attrarre investimenti

Il lavoro di qualità non si crea per decreto. Vanno incentivati investimenti pubblici, privati e innovazione, che rappresentano i pilastri di una crescita economica sostenibile, per salvaguardare la nostra solidità industriale e la capacità di esportazione.

**Garantire un mercato del lavoro più equo, inclusivo e in grado
di rispondere alle trasformazioni economiche e tecnologiche.**

EDIZIONI LAVORO

Livia Ricciardi, Marco Lai, Valeria Picchio

LA GUIDA DEI LAVORATORI 2025

Presentazione Daniela Fumarola

ISBN 9788873136170
prezzo di copertina € 18

Prezzi scontati per strutture e iscritti Cisl

Da 10 a 50 = € 16
Da 51 a 150 = € 15
Da 151 a 300 = € 14

Per acquisti superiori a 301 copie sono previsti sconti personalizzati



La guida dei lavoratori 2025, puntualmente aggiornata, rappresenta uno strumento essenziale per lavoratori, operatori e professionisti del settore, occupandosi di tutti gli aspetti relativi al rapporto di lavoro (servizi per l'impiego, tipologie contrattuali, regole sugli orari di lavoro, ammortizzatori sociali, buste paga, trattamento fiscale, licenziamenti, Tfr, pensioni ecc.).

Il mondo del lavoro è in continua evoluzione, ma nell'ultimo periodo le trasformazioni sono state più veloci e la legislazione e la contrattazione collettiva hanno dovuto tenerne conto. Anche quest'anno, molti sono i cambiamenti nella normativa lavoristica e previdenziale/assistenziale, dall'entrata a regime della piattaforma Siisl per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, con le relative opportunità ma anche gli adempimenti obbligatori per coloro che percepiscono indennità di disoccupazione e di sostegno al reddito, alla terza edizione del Fondo nuove competenze, dalle novità relative alla somministrazione di lavoro alle nuove regole per le dimissioni, alle procedure per l'ingresso in Italia dei lavoratori stranieri.

La guida tiene conto di questa rapida evoluzione e approfondisce tutte le novità contenute, tra l'altro, nella legge di Bilancio 2025, in particolare la conferma del sistema di tassazione a tre aliquote, la proroga per il triennio 2025-27 dell'imposta sostitutiva sui premi di risultato, le ulteriori misure fiscali per il welfare aziendale, i nuovi incentivi alle assunzioni, i miglioramenti relativi ai congedi parentali e al sostegno alle lavoratrici madri, i nuovi importi e soglie dell'Assegno di inclusione e, per quanto riguarda le pensioni, oltre alle proroghe di provvedimenti precedenti e altri aggiornamenti, anche una norma molto innovativa che collega il primo e il secondo pilastro previdenziale.

Al libro è associato un codice di accesso all'area riservata MySmartBook di www.edizionilavoro.it per consultare gratuitamente aggiornamenti, studi e ricerche sugli argomenti trattati nel volume. Sulla Piattaforma Cartesian puoi interrogare l'Agente digitale (vocale e testuale) sui contenuti del volume. Inoltre, sulla Piattaforma Brief si può ascoltare il podcast de La guida dei lavoratori.

CEDOLA DI PRENOTAZIONE - LA GUIDA DEI LAVORATORI 2025 N. COPIE

MODALITÀ DI PAGAMENTO. NO PAGAMENTO ANTICIPATO MA ALLA RICEZIONE DELLA FATTURA

su c/c bancario intestato a Edizioni Lavoro srl Intesa San Paolo S.p.A. IBAN: IT90A0306905048100000014288
o su ccp n. 51702009 intestato a Edizioni Lavoro, Via G.M. Lancisi 25 - 00161 Roma

Spese di spedizione a carico del destinatario: per posta per corriere

Intestazione fattura Nome ordinante.....

Indirizzo di spedizione Cap..... Città

Tel. C. F. P. IVA

Fattura elettronica: codice univoco destinatario (se si ha P. Iva)

PEC

E-mail amm.vo per invio ordinario della fattura (se non si ha cod. univ. destinatario e PEC)

Trasmettere a Angela Cerroni

mail: a.cerroni@edizionilavoro.it; tel. 06 44251174 o agli operatori regionali di EL

L'informativa di cui all'art. 13 del Dlgs 196/03 è consultabile sul sito di EL

www.edizionilavoro.it





per l'**innovazione**
e lo **sviluppo**
della **persona**

“Sostegno **ALLE ORGANIZZAZIONI...** **NON LUCRATIVE DI utilità Sociale...**”

📍 Via Tevere, 20 - 00198 Roma 📞 Tel. 06 69316083

✉️ 3Ainnovazionepersona@gmail.com

✉️ 3a.inn.svilup.persona@pec.it

96503440586

59



per l'**innovazione**
e lo **sviluppo**
della **persona**

96503440586

**DONA IL
5X1000**



ENTE BILATERALE
AGRICOLO NAZIONALE

WWW.ENTEEBAN.IT

60